

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (I e VII)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)	»	7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	8
GIUSTIZIA (II)	»	11
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	19
DIFESA (IV)	»	24
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	28
FINANZE (VI)	»	44
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	49
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	62
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	77
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	87
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	95
AFFARI SOCIALI (XII)	»	104
AGRICOLTURA (XIII)	»	108
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	109

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Italia dei Valori: IdV; Iniziativa Responsabile Nuovo Polo (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): IRNP; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	<i>Pag.</i>	110
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	111
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	113
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE	»	121
<i>INDICE GENERALE</i>	»	122

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e VII (Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante attuazione dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 187 del 2010, concernente la definizione di nuovi servizi ausiliari dell'attività di polizia affidati agli steward, nonché ulteriori integrazioni e modifiche al decreto del ministro dell'interno 8 agosto 2007, in materia di organizzazione e servizio degli steward negli impianti sportivi. Atto n. 360 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	3
ERRATA CORRIGE	6

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Alfredo Mantovano.

La seduta comincia alle 13.10.

Schema di decreto ministeriale recante attuazione dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 187 del 2010, concernente la definizione di nuovi servizi ausiliari dell'attività di polizia affidati agli steward, nonché ulteriori integrazioni e modifiche al decreto del ministro dell'interno 8 agosto 2007, in materia di organizzazione e servizio degli steward negli impianti sportivi.

Atto n. 360.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 giugno scorso.

Raffaele VOLPI (LNP), *relatore per la I Commissione*, nel comunicare che i rela-

tori si riservano di presentare una proposta di parere nella seduta di domani in modo che le Commissioni possano procedere alla votazione, rileva che purtroppo non è stato possibile audire le associazioni di rappresentanza degli *steward* sullo schema in esame, ma che d'altra parte queste ultime hanno fatto pervenire ai relatori talune osservazioni che questi ultimi reputano meritevoli di essere sottoposte all'attenzione delle Commissioni e del Governo.

In particolare, gli steward fanno osservare che i nuovi compiti che lo schema in esame intende loro affidare, e in particolare quello di procedere al controllo tattile o perquisizione superficiale (*pat down*) dell'abbigliamento e delle cose portate dai soggetti che accedono all'impianto sportivo e quello del concorso nelle procedure di primo intervento per impedire accessi non autorizzati nell'impianto sportivo attraverso lo scavalco dei varchi di ingresso, rischiano di snaturare la figura dello steward come è stata delineata dai provvedimenti istitutivi. Gli stessi rilevano, da una parte, che il decreto ministeriale 8

agosto 2007 già prevede da parte degli *steward* un controllo finalizzato a impedire l'introduzione di oggetti non ammessi e che tale controllo è svolto mediante *metal detector* portatili, che tuttavia solo alcune società sportive hanno messo loro a disposizione; e dall'altra parte suggeriscono di escludere il controllo tattile sugli indumenti indossati dagli spettatori, limitandolo eventualmente a quelli non indossati.

Quanto al concorso nel primo intervento in caso di scavalco dei varchi di ingresso o di accesso non autorizzato, gli *steward* fanno notare che difficilmente tale attività può aver luogo senza uno scontro o comunque un contrasto fisico e che d'altra parte coinvolgere gli *steward* negli scontri con le tifoserie equivale a far perdere a questi ultimi la fisionomia originaria, caratterizzata dal rapporto amichevole e fiduciario con i tifosi.

Infine, gli *steward* chiedono che si preveda che siano messi a loro disposizione contenitori nei quali riporre gli oggetti consegnati dagli spettatori all'ingresso perché non ammessi nello stadio, in modo da consentire la riconsegna degli stessi alla fine della partita.

Ricorda, infine, che la figura dello *steward* è stata introdotta nel mondo del calcio insieme con la tessera del tifoso, la quale doveva servire a selezionare le persone cui consentire l'accesso negli stadi, impedendolo a violenti e facinorosi, e che, per effetto di tale misura, il pericolo che entrino negli stadi persone violente si è ridotto sensibilmente.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore per la VII Commissione*, concorda con le riflessioni testè espresse dal relatore Volpi. Ritiene opportuno segnalare alcuni elementi aggiuntivi di carattere generale sulla figura degli *steward*, di cui vuole sottolineare la preminente funzione di accoglienza e di accompagnamento del tifoso. Al riguardo, informa di essere stata personalmente contattata dai rappresentanti della principale associazione del settore, che rappresenta circa il 75 per cento degli *steward*, i cui componenti hanno ribadito

la rilevanza della loro funzione di accoglienza e l'importanza di non essere equiparati negli incarichi alle Forze dell'Ordine. Sottolinea che con l'introduzione di tale figura professionale si è registrato un notevole calo delle azioni violente negli stadi, essendosi ormai gli *steward* guadagnati sul campo, è proprio il caso di dirlo, il rispetto e la simpatia dei tifosi; di ciò occorre dare atto al Governo che ha introdotto tale figura nell'ordinamento nazionale. Ricorda che anche la UEFA si è espressa di recente in maniera concorde sugli *steward*, sottolineandone la primaria funzione di accoglienza che li contraddistingue e quella di collaborazione con le Forze dell'Ordine. Segnala, quindi, che gli stessi *steward* temono di dover assumere funzioni a loro non proprie, alle quali peraltro non potrebbero fare fronte in quanto privi delle stesse attrezzature in dotazione alle Forze dell'Ordine. Ritiene quindi che il provvedimento in esame vada coordinato con la previsione della tessera del tifoso, configurandosi come un opportuno completamento.

Per ciò che riguarda, in particolare, le competenze della Commissione cultura, sottolinea che l'aspetto della formazione degli *steward* assume una particolare rilevanza, trattandosi di compiti delicati ad essi delegati. Al riguardo, rileva come l'allegato B al decreto ministeriale 8 agosto 2007 in materia di formazione si presenta molto completo e dettagliato, fissando un adeguato monte ore per la formazione degli *steward*, nonché la valutazione e la certificazione finale affidata ad una Commissione *ad hoc*. Auspica quindi che di queste riflessioni e valutazioni si possa tenere conto con l'approvazione della proposta di parere che formulerà insieme al collega Volpi.

Alessandro NACCARATO (PD), premesso che i relatori hanno, a suo avviso, colto tutti gli aspetti problematici dello schema di decreto in esame, auspica che su questo maggioranza e opposizione possano esprimere una posizione ampiamente condivisa, come accaduto in passato su questa materia, nella quale la linea dei tre

ultimi governi è stata comune. Essenziale, a suo avviso, è mantenere chiara la separazione tra lo steward e il pubblico ufficiale, salvo che per le tutele penali, rispetto alle quali le due figure devono essere assimilate, tenendo fermo che la funzione fondamentale degli steward è quella di accogliere gli spettatori e di mediare per prevenire gli episodi di violenza.

Ciò premesso, ritiene che occorra una riflessione supplementare sull'ipotesi di affidare agli steward il compito di procedere alla perquisizione superficiale (*pat down*) degli indumenti degli spettatori e di intervenire per contrastare gli accessi indebiti e gli scavalcamenti. Auspica pertanto che la proposta di parere dei relatori richiami l'attenzione del Governo sulla necessità di correggere il testo del decreto alla luce del principio che le figure dell'agente di polizia e dello steward sono e devono restare distinte.

Giovanni LOLLI (PD), rivolgendosi in particolare al sottosegretario Mantovano, riprende alcune considerazioni espresse dai colleghi che l'hanno preceduto, che condivide, per ricordare che l'istituzione della figura professionale degli steward è stata un'operazione di successo che sta funzionando, lungamente ponderata e discussa in Parlamento. Sottolinea quindi che il successo è stato determinato dal ruolo specifico assegnato agli *steward*, ruolo che non può trascinare in nessun modo verso funzioni di polizia. Al riguardo, segnala che andrebbero introdotte delle modifiche, in particolare volte ad escludere la perquisizione diretta sui soggetti, mediante il richiamo alla cosiddetta tecnica del *pat down*, limitandosi a prevedere eventualmente un controllo sugli indumenti « non indossati ». In caso contrario, si andrebbe ad inficiare quel rapporto di fiducia che si è finora creato tra tifoso e *steward*. Ugualmente, ritiene che per attività specifiche di contrasto ad atteggiamenti violenti le società dovrebbero assumere personale apposito, che non può essere identificato con gli *steward*. Conclude, infine, affermando l'importanza che

le previste « linee guida » sul provvedimento vengano anch'esse sottoposte alle Commissioni, attivando anche una serie di audizioni sulla materia, ritenendo che il provvedimento possa avere successo quanto più vengano coinvolte le professionalità interessate.

Claudio BARBARO (FLpTP), prima di sottolineare alcune criticità emerse anche dagli interventi dei colleghi che l'hanno preceduto, ritiene importante svolgere alcune considerazioni di ordine generale sulle modalità di approccio alle problematiche inerenti il mondo del calcio e le questioni ad esso connesse. Evidenzia al riguardo che l'istituzione della figura degli *steward* abbia contribuito alla prevenzione e, in alcuni casi, al controllo di fenomeni avvilenti che hanno in passato interessato gli stadi. Sottolinea, tuttavia, che la figura degli *steward* è stata mutuata da esperienze sportive straniere, immerse in contesti completamente diversi da quelli in cui si sviluppano i fenomeni sportivi in Italia, alla cui base prolifica una « sottocultura » sportiva che, a volte, riveste un ruolo determinante. Segnala al riguardo che su tali fenomeni del mondo sportivo e del calcio, in particolare, non si prendono mai posizioni nette da parte delle istituzioni, trattandosi di un mondo autoreferenziale che molto spesso mostra il lato peggiore di sé. Al riguardo, sottolinea come gli ultimi scandali di « calciopoli » siano casi emblematici, espressione di un mondo completamente autonomo sul quale sembra difficile incidere positivamente. Ricorda, quindi, che la figura dello *steward* ha operato finora in un contesto non congeniale a tale figura professionale, osservando che il provvedimento in esame dovrebbe essere esaminato tenendo conto dell'esame della proposta di legge n. 2800 sugli impianti sportivi, sulla quale è relatore. Sottolinea, infatti, che lo *steward* non potrà operare efficacemente se non all'interno di strutture operative adeguate e non obsolete. Ritiene, quindi, che occorra un approccio complessivo al problema, dovendo essere chiariti alcuni punti relativi al reclutamento e alla formazione degli

steward. Concorda, in tal senso, sull'inopportunità di affidare a tale figura professionale compiti di perquisizione personale, così come condivide l'esigenza di inibire agli *steward* ogni altro compito di polizia. Aggiunge, infine, come diverse proposte di legge, tra cui una da lui presentata, prevedono che le spese per la sicurezza all'interno degli stadi devono essere a carico delle società sportive; l'approvazione di tale provvedimento dovrebbe essere considerata preliminare a qualsiasi altra valutazione si voglia intraprendere per migliorare il mondo del calcio di nuovo coinvolto da vicende tutte ancora da accertare.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO rileva che il testo dello schema in esame circoscrive fortemente le innovazioni introdotte e si inserisce in un solco ben definito dalle disposizioni di legge su questa materia e dal decreto ministeriale 8 agosto 2008, che già attribuisce agli *steward*, nell'ambito delle attività di filtraggio e di prefiltraggio, il compito di evitare l'introduzione di oggetti o sostanze illeciti o proibiti o comunque pericolosi, nonché di vigilare l'interno e il perimetro

degli stadi. Lo schema di decreto ministeriale in esame, quindi, non innova nella sostanza rispetto al testo su cui interviene, limitandosi ad apportare modifiche suggerite dall'esperienza dell'attività degli *steward* negli stadi. Il Governo, pertanto, fermo il rispetto dell'autonomia delle Commissioni, si attende che il parere che sarà reso non metta in discussione quanto già stabilito in passato su questa materia, ridimensionando o addirittura eliminando compiti già attribuiti agli *steward* e che hanno dato risultati soddisfacenti alla prova dell'esperienza.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.35.

ERRATA CORRIGE

Nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 500 del 22 giugno 2011, a pagina 14, prima colonna, tredicesima riga, le parole: «venti giorni» sono sostituite dalle seguenti «sessanta giorni».

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Atto n. 364.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Giovani Classi Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni (AGDP) 7

Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL 7

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 28 giugno 2011.

Nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Atto n. 364.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Giovani Classi Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni (AGDP).

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.35 alle 13.55.

**Audizione di rappresentanti
di CGIL, CISL, UIL e UGL.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 14.40.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	8
SEDE REFERENTE:	
Partecipazione dei giovani alla vita economica, sociale, culturale e politica della Nazione ed equiparazione tra elettorato attivo e passivo. C. 849 cost. Pisicchio, C. 997 cost. Lenzi, C. 3296 cost. Vaccaro, C. 4023 cost. Gozi e C. 4358 cost. Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	8
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali. Emendamenti testo unificato C. 2519-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	9
Legge comunitaria 2010. Emendamenti C. 4059-A/R Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	9
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Legge comunitaria 2010. Emendamenti C. 4059-A/R Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	9

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 28 giugno 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.35 alle 12.55.

SEDE REFERENTE

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il ministro della gioventù Giorgia Meloni.

La seduta comincia alle 12.55.

Partecipazione dei giovani alla vita economica, sociale, culturale e politica della Nazione ed equiparazione tra elettorato attivo e passivo.

C. 849 cost. Pisicchio, C. 997 cost. Lenzi, C. 3296 cost. Vaccaro, C. 4023 cost. Gozi e C. 4358 cost. Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 giugno 2011.

Gianclaudio BRESSA (PD) chiede che la presidenza organizzi i lavori relativi al disegno di legge in titolo indicando in anticipo le sedute nelle quali avrà luogo la discussione di carattere generale e riservando a ciascuna di esse un tempo congruo.

Donato BRUNO, *presidente*, rileva che l'organizzazione dei lavori auspicata dal deputato Bressa presuppone che i deputati che intendono intervenire sui diversi provvedimenti lo comunichino alla presidenza fin dall'inizio, in modo che, alla luce del numero degli iscritti a parlare, sia possibile definire un programma di lavoro. Quindi, dopo aver invitato i rappresentanti dei gruppi a far sapere quali deputati intendano intervenire sul disegno di legge in titolo, raccoglie le iscrizioni a parlare nelle prossime sedute dei gruppi del Partito democratico e della Lega Nord Padania. Avverte che il ministro si riserva di intervenire in replica, dopo aver ascoltato il dibattito di carattere generale. Quindi, nessun altro chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 15.10.

Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali.

Emendamenti testo unificato C. 2519-A.
(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Isabella BERTOLINI, *presidente e relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

Legge comunitaria 2010.

Emendamenti C. 4059-A/R Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, in sostituzione del relatore, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 15.15.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 18.40.

Legge comunitaria 2010.

Emendamenti C. 4059-A/R Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, rileva che gli emendamenti 1.301 e 10.300 e gli articoli aggiuntivi 15.0300, 41.0300, 41.0301 e 41.0302 della Commissione non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Co-

stituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 18.45.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 371 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione. – Parere favorevole</i>) .	11
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	18

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. (COM(2010)623 def.).	
Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota. (11447/11).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (<i>Esame congiunto e conclusione. – Parere favorevole</i>) ..	12

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di visite agli istituti penitenziari. C. 3722 Bernardini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	16
---	----

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di riconoscimento figli naturali. Emendamenti C. 2519-3184-3247-3516-4007-4054-A	17
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	17
---	----

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.05.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia

per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 371.

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione. – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale, rinviato il 22 giugno 2011.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il sottosegretario Alberti Casellati ha depositato

ampia documentazione comprovante l'attività degli enti beneficiari dei contributi, che è rimasta a disposizione dei Commissari. Chiede quindi se vi siano interventi in proposito. Nessuno chiedendo di intervenire, dà la parola al relatore.

Fulvio FOLLEGOT (LNP), *relatore*, ritiene che sulla base della documentazione prodotta dal rappresentante del Governo, si possa esprimere una valutazione favorevole sul provvedimento in esame. Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Donatella FERRANTI (PD) preannuncia il voto di astensione del proprio gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.10.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.10.

Programma di lavoro della Commissione per il 2011.
(COM(2010)623 def.).

Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota.
(11447/11).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011.
(Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

(Esame congiunto e conclusione. — Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti.

Salvatore TORRISI (PdL), *relatore*, osserva come la Commissione avvii oggi l'esame congiunto della Relazione programmatica 2011, del Programma legislativo della Commissione europea per lo stesso anno e del Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota. Per la prima volta si apre una vera e propria sessione europea parlamentare di fase ascendente, dedicata alla valutazione e al confronto tra le priorità delle istituzioni europee e quelle del Governo per l'anno in corso. La nuova sessione prevede due distinte relazioni: una programmatica, da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, recante indicazione degli obiettivi, priorità e orientamenti che il Governo intende seguire a livello europeo nell'anno successivo; una di rendiconto, da presentare entro il 31 gennaio di ogni anno, delle attività svolte dal Governo nell'anno precedente, con indicazione del seguito dato agli indirizzi del Governo.

La modifica dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005 e i pareri della Giunta per il Regolamento (9 febbraio 2000 e 14 luglio 2010) dispongono che la relazione « programmatica » sia oggetto di esame congiunto con gli strumenti di programmazione legislativa e politica delle istituzioni europee, mentre la relazione « di rendiconto » continuerà ad essere esaminata congiuntamente con il disegno di legge comunitaria (ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento). La nuova procedura risponde all'esigenza di svolgere un dibattito approfondito in Parlamento sulle priorità strategiche e le prospettive dell'Unione: sulle singole proposte legislative e non legislative, infatti, le Commissioni di merito svolgono uno specifico esame.

Il Governo ha trasmesso al Parlamento la relazione programmatica per il 2011 il 19 maggio 2011, mentre il programma di lavoro della Commissione europea è stato presentato ad ottobre 2010; le iniziative da esso recate, quindi, sono già state in larga misura avviate. Giudica auspicabile, pertanto, che per il futuro siano rispettati i termini previsti dalla legge, fermo re-

stando che nella seduta odierna sarà utile esporre, in particolare, gli elementi di novità recati dalla citata relazione programmatica, dando conto anche dei corrispondenti riferimenti contenuti nel programma di lavoro.

Si limiterà ad illustrare le questioni più rilevanti tra quelle di competenza della Commissione Giustizia.

La Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2011, in materia di diritto penale sottolinea l'importanza delle proposte legislative UE volte a istituire un quadro giuridico completo per la tutela dei diritti delle vittime di reati.

Nella relazione si ritengono inoltre di particolare interesse per il nostro Paese le proposte legislative UE – annunciate dalla Commissione – dirette ad introdurre standard procedurali minimi per la tutela dei diritti degli imputati e degli procedimenti penali.

La relazione mostra altrettanta attenzione per il dibattito in seno alle Istituzioni europee concernente sia la proposta di direttiva relativa alla lotta contro l'abuso sessuale, lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile (sostitutiva della decisione-quadro 2004/68/GAI) (COM(2010)94), tuttora all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio, sia la proposta di direttiva in materia di prevenzione e repressione della tratta degli esseri umani e la protezione delle vittime, definitivamente approvata il 15 aprile 2011 (Direttiva 2011/36/UE).

Segnala infine che in linea con le indicazioni del Programma di Stoccolma per lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia 2010-2014, il 14 maggio 2011 la Commissione europea ha presentato un Libro verde sull'applicazione della normativa UE sulla giustizia penale nel settore della detenzione (COM(2011)327).

La relazione sottolinea il forte interesse del Governo per l'elaborazione, in corso d'opera presso le Istituzioni europee di strumenti comunitari nel settore del diritto civile e della cooperazione giudiziaria, in materia civile. Si conferma, pertanto, l'impegno del Governo per lo svi-

luppo dei rapporti con gli altri Stati membri in questo settore, in particolare attraverso il rafforzamento della rete di cooperazione legislativa tra i Ministeri della giustizia costituita con la Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea del 28 novembre 2008. Nel documento si presta particolare attenzione al diritto di famiglia, con particolare riferimento ai diritti patrimoniali tra coniugi nonché al riconoscimento delle decisioni e atti pubblici in materia di successioni.

A tale proposito segnala che il 16 marzo la Commissione europea ha presentato due proposte di regolamento relative alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia di regime matrimoniale (COM(2011)126) e degli effetti patrimoniali delle unioni registrate (COM(2011)127). La Commissione europea ha sottolineato che le due proposte non hanno l'obiettivo di armonizzare o modificare il diritto sostanziale degli Stati membri in materia di matrimonio o unioni registrate, ma intendono fornire uno strumento giuridico alle coppie che si trasferiscono in un altro Stato membro o che hanno cittadinanze diverse e beni all'estero per risolvere le questioni inerenti ai diritti di proprietà.

Segnala inoltre la proposta di regolamento relativa alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e degli atti pubblici in materia di successioni e creazione del certificato successorio europeo (COM(2009)154), presentata dalla Commissione europea il 14 ottobre 2009. La proposta intende eliminare gli ostacoli alla libera circolazione delle persone che in modo da consentire a chi risiede nell'Unione europea di organizzare in anticipo la propria successione e di assicurare in maniera efficace i diritti degli eredi e/o dei legatari e degli altri congiunti del defunto, nonché dei creditori della successione.

Nella Relazione si ribadisce l'intenzione di perseguire con uguale attenzione l'ulteriore sviluppo del principio del reciproco riconoscimento, attraverso la revisione del

Regolamento 44/2001, e con particolare riferimento al problema dell'abolizione dell'*exequatur* per le decisioni in materia civile e commerciale.

La Relazione sottolinea l'importanza dei lavori in corso presso le istituzioni UE in vista dell'elaborazione di uno strumento giuridico sul diritto contrattuale europeo, in vista di un diritto europeo dei contratti per i consumatori e le imprese.

Si sottolinea l'interesse del Governo a fornire un proprio contributo anche in relazione alla prevista adozione da parte della Commissione di un atto di carattere non legislativo, volto ad illustrare i principi generali riguardanti le azioni di ricorso collettivo e i futuri orientamenti strategici.

Nel documento in esame si ricorda inoltre l'invito rivolto dal nostro Paese alla Commissione a presentare rapidamente una proposta modificata di direttiva (sostenuta anche dal Parlamento europeo) sulle misure penali volte ad assicurare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, onde rendere più completo il quadro normativo comunitario in tale settore.

Nella Relazione si sottolineano i risultati raggiunti nel 2010 dal Comitato per la lotta contro le frodi europee (CO.L.A.F.), in linea con gli indirizzi strategici del Governo in tale settore. Particolare importanza viene attribuita al modello di tutela approntato dall'Italia, anche attraverso l'attività del Comitato per la lotta contro le frodi europee, grazie al quale le Istituzioni europee hanno espressamente riconosciuto il nostro Paese quale leader in ambito europeo nell'azione di contrasto contro questo tipo di frodi.

Per quanto riguarda il Programma di lavoro della Commissione per il 2011, si segnala che in materia di diritto penale, la Commissione proporrà una direttiva sui diritti delle vittime di reati per garantire un accesso sufficiente all'assistenza legale e alla giustizia nonché un'adeguata tutela dei cittadini in tutti gli Stati membri. Per aumentare la fiducia

reciproca tra autorità giudiziarie e cittadini, la Commissione continuerà inoltre a presentare proposte legislative volte all'introduzione di standard procedurali minimi per i procedimenti penali, specie per quanto concerne l'assistenza legale e il gratuito patrocinio. La Commissione presenterà anche proposte legislative riguardanti un programma per i viaggiatori registrati e un sistema di ingresso/uscita per i cittadini di paesi terzi, nell'intento di mantenere l'UE aperta al mondo pur contrastando l'immigrazione illegale e la criminalità organizzata. In un'Europa aperta, dobbiamo impedire ai criminali di sfruttare il nostro sistema economico. Fra le misure da proporre l'anno prossimo vanno citati un quadro sulla confisca e sul recupero degli attivi illeciti e una comunicazione su una strategia globale anticorruzione e antifrode.

Con riferimento al Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota si segnala che, per quanto riguarda l'adesione dell'Unione alla convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), le tre presidenze si adopereranno per appoggiare gli sforzi negoziali della Commissione e per far progredire il più rapidamente possibile le discussioni in sede di Consiglio in modo favorevole a una decisione che autorizzi la conclusione dell'accordo di adesione. Inoltre, porteranno avanti i lavori su eventuali proposte legislative riguardanti le necessarie norme interne dell'UE complementari per la sua adesione alla CEDU.

In materia di protezione dei soggetti più vulnerabili, il Consiglio esaminerà una nuova proposta legislativa di strumento giuridico relativo a norme minime riguardanti i diritti, l'assistenza e la protezione delle vittime di reato. Il Consiglio esaminerà inoltre proposte di provvedimenti relativi al reciproco riconoscimento delle misure nazionali di protezione emanate a favore delle vittime di reato. Sarà inoltre attivamente sostenuta la negoziazione di un regolamento sulle linee di assistenza

telefonica diretta dell'UE per i minori scomparsi. Le tre presidenze appoggeranno attivamente tutte le iniziative riguardanti la lotta alla violenza sulle donne, alla violenza domestica e alla mutilazione genitale femminile.

Sui diritti della persona nei procedimenti penali, conformemente al programma di Stoccolma, le tre presidenze si sforzeranno di esaminare rapidamente le proposte della Commissione connesse alla « tabella di marcia per il rafforzamento dei diritti procedurali di indagati o imputati in procedimenti penali », in particolare la misura già annunciata sull'accesso ad un avvocato e sul diritto di notificare a terzi lo stato di arresto nei procedimenti penali nonché la consultazione pubblica sulla detenzione preventiva.

Il principio del riconoscimento reciproco in materia penale e civile è stato una pietra miliare della cooperazione giudiziaria. Le tre presidenze perseguiranno ulteriormente l'attuazione di detto principio conformemente al programma di Stoccolma.

Per quanto concerne le questioni di diritto civile connesse all'attività economica, il Consiglio si sforzerà di concludere i lavori sulla revisione del regolamento Bruxelles I, che rappresenta un pilastro del settore del riconoscimento e dell'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale a livello europeo. Inoltre, inizieranno i lavori sul regolamento relativo al miglioramento dell'efficacia dell'esecuzione delle sentenze per mezzo del congelamento dei conti bancari.

Si proseguirà l'esame del progetto di direttiva relativa all'ordine europeo di indagine penale e sarà sostenuta la negoziazione della proposta della Commissione di direttiva relativa al reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie, incluse quelle relative a infrazioni al codice della strada. Proseguiranno gli sforzi volti all'adozione del regolamento relativo alla competenza, alla legge applicabile, al ri-

conoscimento e all'esecuzione delle decisioni e degli atti pubblici in materia di successioni e alla creazione di un certificato successorio europeo. Si presterà particolare attenzione alla proposta di regolamento sui conflitti di legge in materia di regimi patrimoniali tra coniugi, comprese le questioni della competenza giurisdizionale e del riconoscimento reciproco, e alla proposta di regolamento sulle conseguenze patrimoniali della separazione delle coppie e delle unioni registrate.

Nel programma si osserva come l'elaborazione di strumenti procedurali debba essere accompagnata dall'adozione di norme minime comuni, specie nei settori attinenti alle esigenze dei cittadini. In tale tentativo, si terrà conto delle differenze tra gli ordinamenti giuridici e le tradizioni giuridiche degli Stati membri.

Il Consiglio esaminerà le relazioni sul funzionamento dei vari strumenti adottati nel settore della cooperazione giudiziaria in materia civile, nonché le eventuali proposte legislative che ne dovessero conseguire, vale a dire nell'ambito della notificazione degli atti giudiziari ed extragiudiziali. Comincerà a lavorare alla proposta di strumento giuridico sul diritto contrattuale facoltativo. Le presidenze incoraggeranno il dibattito sulla comunicazione della Commissione relativa alla formazione dei professionisti della giustizia, semplificheranno i lavori sui progetti informatici destinati alla giustizia, porteranno avanti i lavori in tema di giustizia elettronica.

L'integrazione degli elementi esterni del settore GAI nelle altre politiche dell'UE al fine di garantire la coerenza della politica generale resterà un obiettivo fondamentale, in particolare assicurando la coerenza con altri aspetti della politica estera dell'Unione. Le tre presidenze rafforzeranno la dimensione esterna delle politiche GAI per ottenere una migliore gestione dei flussi migratori e rafforzare la sicurezza interna e internazionale.

Formula quindi una proposta di parere favorevole sui documenti in titolo.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Fulvio FOLLEGOT. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.20.

Disposizioni in materia di visite agli istituti penitenziari.

C. 3722 Bernardini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 23 giugno 2011.

Rita BERNARDINI (PD), *relatore*, ricorda come nella precedente seduta abbia svolto la relazione ed abbia chiesto ai gruppi di pronunciarsi in merito alla possibilità di trasferire l'esame del provvedimento in sede legislativa, e come gli onorevoli Rao e Palomba si siano espressi in favore di tale possibilità. Auspica quindi che anche gli altri gruppi possano dare le proprie indicazioni in proposito.

Sottolinea l'importanza del provvedimento, sostenuto da molti sindaci anche di città rilevanti.

Ricorda come le visite di sindacato ispettivo si debbano svolgere secondo specifiche regole: in particolare, per accertare

lo svolgimento della vita penitenziaria e non per discutere dei procedimenti in corso a carico del detenuto. Alcune visite, tuttavia, diventano un'occasione per monitorare la situazione personale del detenuto e non per effettuare una relazione sullo svolgimento della vita penitenziaria. Ritiene pertanto che il DAP dovrebbe adottare misure adeguate a garantire la conoscenza ed il rispetto delle regole che presiedono allo svolgimento delle predette visite.

Enrico COSTA (Pdl) prima di pronunciarsi in ordine all'eventuale trasferimento dell'esame del provvedimento in sede legislativa, si riserva di consultare il Presidente del proprio gruppo.

Angela NAPOLI (FLpTP) esprime la propria contrarietà al trasferimento dell'esame del provvedimento in sede legislativa. Ritiene che come quando le visite negli istituti penitenziari siano effettuate non, ad esempio, da parlamentari, ma da sindaci o da presidenti di province, vi sia il rischio che l'incontro con i detenuti avvenga per particolari interessi.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO ricorda come provvedimenti analoghi siano stati presentati anche nella XIV e XV legislatura. Ritiene che vi siano taluni aspetti da approfondire e che, in particolare, si possa prevedere un'estensione dei soggetti autorizzati ad effettuare le visite in questione, differenziando le finalità delle visite medesime in base alle funzioni svolte dai predetti soggetti.

Rita BERNARDINI (PD) non condivide le obiezioni mosse dall'onorevole Angela Napoli, non ritenendo che i pericoli dalla stessa evidenziati derivino dal particolare rapporto con il territorio che il soggetto autorizzato ad effettuare la visita possa o meno avere. Ribadisce, piuttosto, l'importanza che il DAP garantisca il rispetto

delle regole previste, indipendentemente dal soggetto che effettua la visita.

Donatella FERRANTI (PD) ritiene condivisibile la proposta di specificare le finalità della visita in relazione ai soggetti che la effettuano ed alle relative funzioni, riservandosi comunque di approfondire la questione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

COMITATO DEI NOVE

Martedì 28 giugno 2011.

Disposizioni in materia di riconoscimento figli naturali.

Emendamenti C. 2519-3184-3247-3516-4007-4054-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 14.30 alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 28 giugno 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

ALLEGATO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni e altri organismi. (Atto n. 371).

PARERE APPROVATO

La Commissione Giustizia,
esaminato lo schema di decreto ministeriale in oggetto;
valutata la documentazione prodotta dal Governo in merito all'attività svolta dagli enti beneficiari (Centro Nazionale di

Prevenzione e Difesa Sociale di Milano, Associazione euro di Palermo e Istituto psicoanalitico per le ricerche sociali di Roma),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva su diritti umani e democrazia.

Audizione di Shukri Said, attivista per i diritti umani in Somalia (*Svolgimento e conclusione*) . 19

COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA DELL'UNIONE EUROPEA

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. (COM(2010)623 def.).

Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota. (11447/11).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (*Esame istruttorio congiunto e conclusione*) 20

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del presidente Furio COLOMBO.

La seduta comincia alle 13.

Indagine conoscitiva su diritti umani e democrazia.

Audizione di Shukri Said, attivista per i diritti umani in Somalia.

(Svolgimento e conclusione).

Furio COLOMBO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Introduce quindi l'audizione.

Shukri SAID, *attivista per i diritti umani in Somalia*, svolge una relazione sui temi dell'indagine.

Maurizio CALÒ, *presidente dell'Associazione Migrare. Osservatorio sul fenomeno dell'immigrazione*, svolge ulteriori considerazioni.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Furio COLOMBO, *presidente*, e Renato FARINA (PdL).

Shukri SAID, *attivista per i diritti umani in Somalia*, risponde ai quesiti posti.

Furio COLOMBO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA
ESTERA DELL'UNIONE EUROPEA****ATTI DELL'UNIONE EUROPEA**

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del presidente Giorgio LA MALFA. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Stefania Gabriella Anastasia Craxi.

La seduta comincia alle 14.30.

Programma di lavoro della Commissione per il 2011.
(COM(2010)623 def.).

Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota.
(11447/11).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011
(Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

(Esame istruttorio congiunto e conclusione).

Il Comitato inizia l'esame degli atti in titolo.

Giorgio LA MALFA, *presidente e relatore*, precisa che la III Commissione è chiamata, a seguito della modifica dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, ad esaminare per la prima volta in sede consultiva la Relazione programmatica annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea congiuntamente al Programma di lavoro della Commissione europea. Inoltre, a seguito della pronuncia della Giunta per il Regolamento del 14 luglio 2010, l'esame dei due documenti avviene congiuntamente a quello del consueto Programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, elaborato dalle future presidenze polacca, danese e cipriota (11447/11), e assegnato alla XIV Commissione per l'esame generale e alle altre Commissioni per l'esame delle parti di rispettiva competenza.

Osserva che l'esame dei tre documenti – che si potrà concludere con la deliberazione su un unico parere, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Regolamento, da far pervenire alla XIV Commissione entro il 7 luglio prossimo – offre potenzialmente una visione contestuale e consente di organizzare in modo più efficace l'indirizzo e controllo parlamentare. In questo modo si realizza finalmente l'auspicio, più volte formulato anche dalla Commissione affari esteri, di esaminare separatamente dalla legge comunitaria gli orientamenti programmatici del Governo sulle politiche dell'Unione.

Rileva criticamente che la portata di queste novità è tuttavia attenuata dal fatto che la Relazione programmatica annuale è stata trasmessa alle Camere il 19 maggio e che il suo testo risulta comunque datato nei suoi contenuti a fine 2010. A titolo d'esempio, non vi è alcun riferimento ai movimenti politici avviatisi nel Mediterraneo ed alle conseguenti sfide che si pongono all'Unione europea. Inoltre, la Relazione è presentata dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, essendo ormai vacante da molto tempo l'incarico di Ministro per le politiche europee.

Lamenta altresì che l'Assemblea abbia ancora oggi all'ordine del giorno la legge comunitaria dell'anno scorso. Lo stridente ritardo nella tempistica parlamentare è ancora maggiore per quanto riguarda il Programma di lavoro della Commissione europea, che risale al 27 ottobre dello scorso anno. Tale Programma, peraltro, non è esente dalla genericità che spesso caratterizza i documenti comunitari. Quanto al programma di diciotto mesi delle presidenze polacca, danese e cipriota, pur essendo il solo ad essere tempestivamente esaminato, tende inevitabilmente ad appiattire quel « marchio di fabbrica » che tradizionalmente veniva impresso da ciascuna presidenza di turno. Resta poi un interrogativo di fondo sul fatto che non sia invece previsto un programma della presidenza permanente dell'Unione europea.

Nell'intento di approfondire l'interlocuzione politica sui temi attuali delle politiche europee, ritiene che questa occasione

di esame parlamentare possa essere utilizzata ponendo al Governo l'esigenza di fornire al Parlamento maggiori elementi di valutazione innanzitutto sul ruolo dell'UE a fronte della situazione in evoluzione nel Mediterraneo. Considera altresì prioritario un chiarimento del Governo sulle effettive prospettive del rafforzamento del partenariato con la NATO e con la Russia.

Ben poco la Relazione dice poi, a suo avviso, sul Servizio europeo per l'azione esterna al cui proposito ritiene doveroso che il Governo fornisca elementi più precisi sull'adeguatezza della presenza al suo interno di funzionari diplomatici italiani.

Sottolinea come la discussione cada peraltro in un momento delicato e cruciale per le scelte dell'Unione europea in materia di *governance* economica e monetaria, come confermano le conclusioni del Consiglio europeo svoltosi il 23 e 24 giugno scorsi e su cui il Ministro Frattini è stato preventivamente audito dalle Commissioni riunite di Camera e Senato. A questo proposito, nel ricordare l'iniziativa italiana ricordata nella Relazione in esame circa l'opportunità di una diversa considerazione tra debito pubblico e debito privato, chiede al Governo di chiarire quale esito abbia avuto e quale sia lo stato della questione.

Si sofferma anche sulle prospettive finanziarie 2013-2020 per osservare che occorre che il Governo precisi come intende raggiungere l'obiettivo indicato nella Relazione di migliorare il saldo netto della contribuzione all'Unione che si attesta ormai a meno cinque miliardi di euro.

Pur prendendo atto dei progressi raggiunti nel recepimento delle direttive e nella limitazione delle infrazioni, evidenzia l'elevato numero, pari a trentadue, delle procedure giunte al deferimento alla Corte di giustizia ovvero a sentenza, con le note conseguenze sul piano finanziario. Anche a questo proposito, ritiene preoccupante la perdurante assenza del ministro di riferimento, anche senza volerne fare motivo di polemica politica.

Tornando ai temi di politica estera, esprime apprezzamento per l'azione governativa per l'integrazione europea dei

Balcani occidentali, che procederà a breve con l'ingresso della Croazia. Dopo il Montenegro, si attende anche per Serbia, Albania e Macedonia per il riconoscimento dello *status* di Paese di Paese candidato. Il sostanziale fallimento dell'Unione per il Mediterraneo ed il conseguente stallo del Partenariato di Barcellona dovrebbero invece indurre a una riflessione autocritica sulla validità del principio unitario della Politica europea di vicinato (PEV), che non tiene conto dei diversi approcci necessari per i Paesi dell'Europa orientale e per quelli della sponda meridionale del Mediterraneo.

Richiama quindi altre tematiche a cui la Commissione affari esteri dedica particolare attenzione, riferendosi agli Obiettivi di sviluppo del Millennio, in vista del vertice di Busan (Corea del Sud) sull'effettività degli aiuti allo sviluppo ma anche all'Organizzazione mondiale per il commercio, nel cui ambito l'agenda di Doha è bloccata dal 2008.

Con riferimento specifico al programma di lavoro della Commissione europea segnala quindi alcune iniziative particolarmente meritevoli d'interesse: una proposta per un maggiore sostegno alle piccole e medie imprese nei mercati esterni; il parere sulla domanda di ammissione della Serbia; il riesame strategico della Politica europea di vicinato a cinque anni dalla sua creazione; l'iniziativa volta a modernizzare la politica di sviluppo e degli aiuti umanitari dell'UE.

Considerazioni diverse valgono per il Programma di diciotto mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota, relativo ad un periodo che va dal luglio 2011 al dicembre 2012, da considerarsi cruciale per il superamento della crisi economica che sta colpendo l'economia europea e la definizione del suo ruolo futuro nella politica internazionale.

Il Programma di 18 mesi consente di svolgere alcune considerazioni sull'avvio del primo semestre di presidenza dell'Unione europea da parte della Polonia, entrata in tale consesso nel 2004. Questo evento, che corona un impegno di lungo periodo della Polonia nella dimensione

euroatlantica, coincide con una fase positiva nella congiuntura economica di tale Paese che, in controtendenza con la maggior parte dei Paesi europei, sta attraversando una fase di crescita sostenuta, della quale anche gli imprenditori italiani potranno trarre vantaggio, ad esempio nel campo energetico.

In particolare, nel ribadire che il negoziato con la Turchia costituisce una questione decisiva per il futuro dell'Unione, prende atto che le tre presidenze ribadiscono la natura dell'allargamento come politica-chiave a sostegno degli interessi strategici dell'Europa: sarà firmato e ratificato il Trattato di adesione con la Croazia; si procederà a negoziati sostanziali con l'Islanda e quelli con la Turchia entreranno in una « fase decisiva ». Su quest'ultimo punto « si farà tutto il possibile per imprimere nuovo slancio », incoraggiando la Turchia a procedere nelle riforme e a raggiungere una soluzione globale al problema con Cipro. L'Agenda di Salonicco si conferma il quadro di riferimento per la prospettiva europea dei Balcani occidentali.

Il Programma dedica una parte alle questioni organizzative del SEAE, che dovrebbe divenire pienamente operativo nella metà del 2013. Fino a quella data l'Alto Rappresentante dovrà presentare entro il 2011 al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione e sul funzionamento del SEAE, preliminare alla revisione della decisione relativa allo stesso SEAE nel 2013.

Segnala l'esplicito riferimento alle relazioni con la Russia nella prospettiva di un regime di esenzione dai visti e, in generale, nel quadro di una cooperazione rafforzata sui temi della sicurezza e della giustizia.

Nel riservarsi di presentare in sede di commissione plenaria una proposta di parere, manifesta un senso di disagio per la difficoltà di superare il crescente carattere burocratico dei documenti ufficiali europei che ne offusca la sostanza politica. A suo avviso, invece, occorre restituire centralità alla dimensione politica dell'Unione, dal momento che il processo di integrazione è

giunto al punto in cui, se non si costruisce una politica veramente europea, rischia per la prima volta di retrocedere invece che di progredire.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI si riserva di fornire nell'esame in sede plenaria gli elementi di risposta alle questioni sollevate dal relatore, associandosi all'auspicio che l'Unione europea compia passi avanti sul piano politico superando l'attuale approccio burocratico.

Francesco TEMPESTINI (PD) concorda con le considerazioni del presidente La Malfa circa l'anomala tempistica tra la fase di stesura dei documenti in titolo e la loro presentazione al Parlamento ai fini dell'esame. Osserva che la Relazione programmatica, predisposta dal Governo, non appare un buon esordio per il nuovo modello delle relazioni tra Parlamento, Governo e istituzioni europee. Richiamando i toni analogamente generici e poco trasparenti della Relazione presentata dal Governo sui temi della cooperazione allo sviluppo, sottolinea che la conseguenza di questa tendenza è l'infruttuosità dei lavori parlamentari: una Relazione del governo presentata al Parlamento il 19 maggio scorso non può non contenere dei riferimenti alla crisi scoppiata in Nord Africa già all'inizio dell'anno in corso.

Mario BARBI (PD), alla luce del carattere ridondante e poco efficace dei documenti in esame ai fini di una proficua interazione tra le istituzioni e della decisione politica, mette in evidenza, quale aspetto preoccupante della nuova architettura europea il fatto che volutamente l'Unione europea si è attestata su un forte modello intergovernativo, sempre più invasivo rispetto alle politiche interne degli Stati membri. Al riguardo è da ritenere significativo il richiamo operato dall'ultimo Consiglio europeo alle forze politiche greche, sollecitate a dare sostegno alle misure di risanamento economico indicate a livello europeo. La condivisibile osservazione del presidente La Malfa sull'as-

senza di un programma della presidenza stabile dell'Unione europea trova spiegazione nella determinazione degli Stati europei a non fare evolvere l'Unione stessa oltre il meccanismo della presidenza a rotazione semestrale, essa stessa svuotata di forza rispetto al passato. A questo punto, a suo avviso, dovrebbe essere interesse del Governo italiano rafforzare il proprio ruolo a livello europeo consolidando l'asse con il Parlamento nazionale in quanto unica istituzione capace di accrescere l'efficacia e l'autorevolezza dell'esecutivo nel consesso europeo.

Giorgio LA MALFA, *presidente e relatore*, ritiene che l'approccio defilato delle due maggiori istituzioni introdotte dal Trattato di Lisbona, il presidente del Consiglio europeo e l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, confermi l'arretramento politico

della stessa Unione, nonché la sua crisi, che difficilmente potrà essere affrontata nel presente contesto intergovernativo. A suo avviso, la stessa moneta unica corre dei seri pericoli e non a caso essa è divenuta oggetto di critiche anche nel cuore dell'Europa unita, ad esempio in Germania e Francia. La questione di fondo è che il ruolo dell'Europa e il complessivo quadro globale imporrebbero un'evoluzione verso un governo ed un parlamento europei, che la prevalente dimensione intergovernativa attuale non consente di realizzare.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame istruttorio dei documenti in titolo che saranno quindi successivamente posti all'ordine del giorno della Commissione in sede plenaria.

La seduta termina alle 15.10.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 3160 Schirru, C. 4084 Cicu e C. 4113 Di Stanislao, recanti « Disposizioni concernenti il limite di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate ».

Audizione del Capo Ufficio Generale della Sanità Militare (UGESAN), Tenente Generale Federico Marmo 24

RISOLUZIONI:

7-00571 Luciano Rossi: Sulla destinazione degli alloggi della caserma Monte Grappa, situata ad Orvieto, al Centro addestrativo di specializzazione della Guardia di finanza (*Seguito discussione e rinvio*) 24

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM (2010) 623 def.

Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota. (11447/11).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito esame congiunto e rinvio*) 26

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 28 giugno 2011.

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 3160 Schirru, C. 4084 Cicu e C. 4113 Di Stanislao, recanti « Disposizioni concernenti il limite di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate ».

Audizione del Capo Ufficio Generale della Sanità Militare (UGESAN), Tenente Generale Federico Marmo.

L'audizione informale si è svolta dalle 14 alle 14.10.

RISOLUZIONI

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI.

La seduta comincia alle 14.10.

7-00571 Luciano Rossi: Sulla destinazione degli alloggi della caserma Monte Grappa, situata ad Orvieto, al Centro addestrativo di specializzazione della Guardia di finanza.

(Seguito discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata da ultimo, nella seduta del 7 giugno 2011.

Luciano ROSSI (Pdl) rileva che le audizioni svolte hanno confermato la situazione di fatto rappresentata nella risoluzione in oggetto. Infatti, è emerso che gli alloggi di servizio cui la risoluzione si riferisce costituiscono parte integrante del complesso immobiliare in cui ha sede la « Caserma Monte Grappa ». Tale elemento risulta dalla planimetria che è stata fornita, dall'identificazione dell'intero compendio demaniale in un'unica particella catastale e, infine, dalla circostanza che alcuni di tali alloggi dispongono di affaccio diretto sull'area interna carrabile della caserma.

Trova quindi conferma l'affermazione secondo cui per essi non dovrebbe trovare applicazione la procedura di dismissione delineata dall'articolo 306 del codice dell'ordinamento militare, atteso che tale disposizione esclude dal relativo ambito di operatività gli alloggi di servizio del Ministero della difesa « realizzati su aree ubicate all'interno di basi, impianti, installazioni militari o posti al loro diretto e funzionale servizio ». La suddetta esclusione appare anche fondata su evidenti ragioni di sicurezza. Osserva infatti che l'eventuale alienazione della struttura a privati arrecherebbe grave ed irrimediabile pregiudizio sotto tale profilo, tenuto conto, tra l'altro, che il compendio immobiliare militare è destinato allo svolgimento di attività addestrative e di specializzazione antiterrorismo.

Rileva che una possibile soluzione della problematica richiederebbe preliminarmente l'espunzione dei citati alloggi dall'elenco dei beni alienabili di cui all'elenco allegato al decreto direttoriale 22 novembre 2010 del Ministero della Difesa – Direzione Generale dei lavori e del demanio. Ciò consentirebbe di attivare la diversa procedura delineata dall'articolo 307 del medesimo codice, che consente la consegna di tali beni all'Agenzia del demanio, per la successiva gestione e valorizzazione.

Nel caso di specie l'auspicata concessione degli alloggi in uso al Corpo della guardia di finanza risponderebbe a criteri di efficienza e convenienza economica,

oltre a garantire il rispetto degli obiettivi di razionalizzazione e di contenimento della spesa pubblica. Si deve tener conto del fatto che l'esigenza infrastrutturale della Guardia di finanza sarebbe soddisfatta esclusivamente con l'acquisizione di alloggi ubicati nello stesso compendio della caserma, circostanza che non potrebbe essere altrimenti realizzabile. Inoltre, il ricorso al mercato, in ogni caso, comporterebbe l'impiego di risorse finanziarie di ammontare superiore rispetto a quello ritraibile dall'alienazione dei cespiti.

Franco GIDONI (LNP) ritiene che le soluzioni prospettate dal relatore siano ragionevolmente percorribili. Pertanto, auspica che si possano definire in modo adeguato gli indirizzi da rivolgere al Governo per realizzare tale obiettivo, contenendole con le fondate esigenze manifestate dai responsabili dell'esercito che la Commissione ha audito nella scorsa seduta. Se, da un lato, occorre superare i rilievi legati anche all'impatto economico dell'operazione, dall'altro occorre riconoscere anche la particolare importanza delle questioni legate alle problematiche di sicurezza del Centro addestrativo connesse ad un'eventuale alienazione a privati della palazzina in esso ubicata.

Antonio RUGGHIA (PD) ricorda di aver già manifestato la disponibilità del suo gruppo a valutare una soluzione ragionevole della problematica sottesa alla risoluzione in esame.

Osserva, tuttavia, che nel corso dell'attività conoscitiva svolta dalla Commissione sono emersi alcuni ostacoli difficilmente superabili. Si riferisce, in particolare, all'avvenuta pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del provvedimento che dispone l'alienazione di tali cespiti, che ha determinato conseguente parzialmente irreversibili, sia sul piano delle legittime aspettative dei terzi sia sul piano delle ricadute economiche derivanti da tale operazione.

È dunque evidente che, al di là dei possibili contenuti della risoluzione che la Commissione intende votare, la questione può essere risolta solo se vi sia un'intesa

di carattere tecnico tra i due ministeri interessati che conduca a modificare l'elenco degli alloggi inserito nel decreto espungendo da esso la palazzina facente parte del compendio immobiliare della caserma Monte Grappa. Ciò però richiede di dare risposta alle fondate obiezioni manifestate dai rappresentanti dell'Esercito nel corso delle audizioni svolte, riguardo ai timori che tale cancellazione — senza un'adeguata compensazione anche di carattere finanziario — possa pregiudicare il programma pluriennale di realizzazione di alloggi di servizio.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, anche in considerazione dell'assenza del rappresentante del Governo, rinvia il seguito della discussione ad una successiva seduta.

La seduta termina alle 14.20.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI.

La seduta comincia alle 14.20.

Programma di lavoro della Commissione per il 2011.
COM(2010)623def.

Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota.
(11447/11).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011.
Doc. LXXXVII-bis, n. 1.
(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito esame congiunto e rinvio).

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che all'ordine del giorno figura il seguito dell'esame congiunto, per il parere alla XIV Commissione, del Programma di lavoro della Commissione per

il 2011, del Programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, elaborato dalle presidenze polacca, danese e cipriota, nonché della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2011.

Al riguardo, segnala che il citato Programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea è stato trasmesso dal Governo italiano lo scorso 21 giugno 2011 ed è stato anch'esso assegnato alla XIV Commissione per l'esame generale e alle altre Commissioni per l'esame delle parti di rispettiva competenza. Come noto, l'esame di tale documento avviene unitamente al programma di lavoro della Commissione europea e — secondo quanto statuito dalla Giunta per il Regolamento del 14 luglio 2010 — alla relazione programmatica del Governo, che per la prima volta il Parlamento si trova ad esaminare. Ricorda che su questi ultimi atti nelle sedute del 21 e del 22 giugno hanno avuto luogo la relazione introduttiva e si è svolto l'intervento del Governo.

Al fine di proseguire l'esame congiunto dei suddetti documenti, nella seduta odierna si procederà ad integrare la relazione precedentemente svolta, illustrando i contenuti del Programma del Consiglio per i prossimi 18 mesi. L'esame congiunto si concluderà con l'espressione di un unico parere, da far pervenire alla XIV Commissione entro il 7 luglio prossimo.

In sostituzione del relatore, osserva quindi preliminarmente che il Programma del Consiglio dell'Unione europea che la Commissione si accinge ad esaminare rappresenta il documento nel quale sono delineate le priorità del Consiglio per i successivi 18 mesi. In questo caso, esso è stato redatto in relazione ai periodi semestrali di presidenza, rispettivamente, polacca, danese e cipriota che hanno inizio il 1° luglio 2011 e terminano il 31 dicembre 2012.

Il documento, trasmesso dal Governo italiano alla Camera il 21 giugno 2011, si articola in due parti. La prima parte contiene il quadro strategico del programma, inserito in un contesto più ampio e, specificamente, nella prospettiva degli

obiettivi a più lungo termine che saranno perseguiti durante le tre presidenze successive (Irlanda, Lituania e Grecia). La seconda parte illustra il programma operativo e, dunque, elenca le proposte che si prevede di trattare durante il periodo di 18 mesi.

Venendo ai contenuti programmatici, segnala che il documento ribadisce l'impegno delle tre presidenze ad adoperarsi per garantire il funzionamento armonico ed efficiente delle nuove regole introdotte dal Trattato di Lisbona. Al di là di un

generico accenno, nella prima parte del documento, al ruolo che l'Unione europea, in linea con la carta delle Nazioni Unite, dovrà continuare a svolgere nel campo della sicurezza, della gestione delle crisi e della lotta al terrorismo mondiale, fa presente che non vi sono elementi riferiti alle competenze proprie della Commissione di difesa.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

- Legge comunitaria 2010. C. 4059-A/R Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) *(Esame e rinvio – Parere con condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione e osservazione – Parere sulle proposte emendative riferite agli articoli 1, 2, 3 e 7 ed emendamenti 32.300 e 33.300)* 28
- Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali. C. 2519 e abb.-A. (Parere all'Assemblea) *(Esame e conclusione – Nulla osta – Parere su emendamenti)* 34

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Concludere il primo semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: orientamenti per le politiche nazionali nel 2011-2012 (COM(2011)400 definitivo).
- Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2011 e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità aggiornato dell'Italia, 2011-2014 (SEC(2011)810 definitivo).
- Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri la cui moneta è l'euro. (SEC(2011)828 definitivo) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, e rinvio)* 35
- ALLEGATO 1 *(Proposta di documento finale)* 39
- Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.).
- Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota (11447/11).
- Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 36
- ALLEGATO 2 *(Proposta di parere)* 41
- UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 38

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.10.

Legge comunitaria 2010.

C. 4059-A/R Governo, approvato dal Senato.
(Parere all'Assemblea).

(Esame e rinvio – Parere con condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione e osservazione – Parere sulle proposte emendative riferite agli articoli 1, 2, 3 e 7 ed emendamenti 32.300 e 33.300).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento e delle proposte emendative ad esso riferite.

Massimo POLLEDRI (LNP), *relatore*, ricorda che la Commissione ha esaminato il disegno di legge comunitaria per il 2010 nella seduta del 5 aprile 2011. In quell'occasione, la Commissione ha espresso parere favorevole sul testo elaborato dalla Commissione di merito, formulando alcune condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Nella seduta del 6 aprile 2011, l'Assemblea della Camera ha deliberato il rinvio del provvedimento in Commissione. Ricorda, inoltre, che la XIV Commissione, nella seduta del 13 aprile 2011, ha concluso l'esame del provvedimento recependo le condizioni formulate dalla Commissione bilancio, ad eccezione di quelle volte alla soppressione degli articoli 32 e 33, ed ha, inoltre, introdotto modifiche. Sottolinea, in particolare, come il comma 3 dell'articolo 13, come modificato dalla XIV Commissione, consenta la diffusione, da parte degli operatori di rete locale che, d'intesa tra loro, raggiungono una copertura non inferiore all'80 per cento della popolazione nazionale, di un solo programma di fornitori di servizi di media audiovisivi autorizzati in ambito nazionale ad eccezione di quelli integrati. È inoltre consentita la trasmissione, da parte dei predetti operatori locali, di un'ulteriore programma di fornitori di servizi di media audiovisivi nazionali, a condizione che per la stessa capacità trasmissiva non vi sia richiesta da parte dei soggetti che hanno proceduto al volontario rilascio delle frequenze utilizzate in ambito locale, di cui al comma 8 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220. La precedente formulazione del comma 3 prevedeva la facoltà per l'operatore di rete televisiva su frequenze terrestri in tecnica digitale di concedere capacità trasmissiva a specifici soggetti. Al riguardo, rileva che la disposizione in esame non appare comportare profili problematici di carattere finanziario e non sembra interferire con la procedura di assegnazione dei diritti d'uso

di frequenze radioelettriche di cui al comma 8 dell'articolo 1 della legge n. 220 del 2010. Su tale aspetto ritiene, comunque, opportuno acquisire l'avviso del Governo. Evidenzia, quindi, che il comma 5 dell'articolo 13, introdotto dalla XIV Commissione, prevede la sospensione – in attesa dell'attuazione dei principi e criteri direttivi previsti dal comma 4, lettera *h*), del medesimo articolo 13 e relativi alla ridefinizione del ruolo dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni – dei giudizi pendenti, salvo quelli penali, e la sospensione dei relativi termini, che abbiano ad oggetto la violazione delle disposizioni in materia di incompatibilità di cui alla legge n. 481 del 1995, ovvero altre violazioni di legge determinate dalla violazione delle medesime disposizioni ovvero conseguenti ad essa. Al riguardo, osserva che dalla suddetta disposizione non sembrano derivare conseguenze di carattere finanziario. Considera, comunque, opportuno acquisire l'avviso del Governo. Rileva, inoltre, che il testo licenziato dalla XIV Commissione non dà seguito alla suddetta osservazione contenuta nel parere della Commissione bilancio. Osserva, da ultimo, che il Presidente della XIV Commissione – con lettera inviata alla Presidenza della Commissione bilancio il 4 maggio 2011 – ha richiesto il riesame del parere sugli articoli 32 e 33, fornendo, nella medesima lettera, nuovi elementi di valutazione in merito agli effetti finanziari derivanti dai suddetti articoli, forniti dal relatore della medesima Commissione, onorevole Pini. Con riferimento agli articoli 32 e 33, rileva, inoltre, che nel fascicolo degli emendamenti n. 2 trasmesso dell'Assemblea sono contenute le proposte emendative della Commissione 32.300 e 33.300 volte a modificare i suddetti articoli, con particolare riferimento ad alcuni dei principi di delega ritenuti suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Reputa, quindi, possibile subordinare il parere favorevole al testo all'esame dell'Assemblea a condizione che vengano approvate le suddette proposte emendative. Al riguardo, valuta opportuno acquisire l'avviso del Governo. Sottolinea che il

nuovo fascicolo di emendamenti trasmesso dall'Assemblea è in larga parte comprensivo di proposte emendative già comprese nel fascicolo n. 3 relativo al disegno di legge C. 4059-A, di cui la Commissione aveva iniziato l'esame, nonché di ulteriori emendamenti. Sul suddetto fascicolo la Commissione bilancio aveva espresso parere nella seduta del 5 aprile 2011. Ribadisce, quindi, il parere contrario reso nella precedente seduta sulle proposte emendative contenute nel suddetto fascicolo e presenti in quello in esame: 1.1, 1.21, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55, e 7.03 limitatamente al comma 2, lettera *d*), 10.1, 11.50, 17.53, 18.50, 18.51, 18.57, 18.58, 18.59, 18.60, 18.61, 18.62, 18.63, 24.51, 24.01, 33.57 e 33.58. Con riferimento alle ulteriori proposte emendative pervenute, rileva che sembrano prive di adeguata quantificazione e copertura finanziaria le seguenti proposte emendative: Di Pietro 13.154, che modifica la copertura prevista dall'articolo 1, comma 61, della legge di stabilità per il 2011, prevedendo che la copertura degli oneri ivi previsti, pari a 45 milioni di euro per l'anno 2011, sia posta a valere sugli introiti derivanti dall'assegnazione di diritti d'uso di frequenze radioelettriche; la proposta emendativa prevede, inoltre, che le ulteriori risorse autorizzate dal suddetto comma 61, pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013, siano esclusi dalla riduzione lineare prevista dalla clausola di salvaguardia previsto dal comma 13 del medesimo articolo 1 della legge di stabilità. Ai relativi oneri, peraltro non quantificati, si provvede mediante riduzione delle risorse previste dal comma 40, quarto periodo, del citato articolo 1 e destinate al finanziamento di interventi urgenti finalizzati al riequilibrio socio-economico e allo sviluppo dei territori, alle attività di ricerca; Bernardini 18.151, volto a sostituire l'articolo 18, modificando la legge in materia di risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati, senza prevedere una copertura alternativa a quella di cui al comma 2; Burtone 25.156, che sopprime la clausola di salvaguardia introdotta all'articolo 25 in

seguito ad una condizione formulata dalla Commissione bilancio nel parere reso nella seduta del 5 aprile 2011. Con riferimento alle ulteriori proposte emendative pervenute, ritiene, inoltre, opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alle seguenti proposte emendative: Formichella 6.150, che estende la portata delle disposizioni di cui all'articolo 6, consentendo il pagamento della diaria di missione anche nei casi di partecipazione a riunioni nell'ambito degli organismi internazionali diversi dall'Unione europea e di quelle nei Paesi beneficiari di aiuti internazionali. Al riguardo, considera opportuno che il Governo confermi se, come previsto dal comma 2 dell'articolo 6, si possa provvedere anche a tale estensione nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente; Bernardo 10.150, che introduce un nuovo criterio direttivo per la delega relativa al coordinamento delle disposizioni in materia di organismi di investimento collettivo in valori immobiliari; l'emendamento, che contiene una clausola di neutralità finanziaria ulteriore rispetto a quella già contenuta nell'articolo 10, prevede in particolare che tutte le somme versate a titolo di sanzione pecuniaria e quelle oggetto di provvedimenti di confisca siano devolute al Fondo per il ristoro dei danni subiti dagli investitori di cui all'articolo 27, comma 2, della legge n. 262 del 2005 (*rectius*, articolo 8 del decreto legislativo n. 179 del 2007); al riguardo, appare opportuno che il Governo chiarisca se la devoluzione integrale al Fondo delle sanzioni non sia suscettibile di determinare effetti negativi per la finanza pubblica; Di Pietro 13.153, che prevede che la quota destinata annualmente a sostegno dell'emittenza radiotelevisiva locale sia ridotta del 44 per cento per gli anni dal 2011 al 2013, mentre è riconosciuta interamente a decorrere dall'anno 2014, riconoscendo, pertanto, alle stesse emittenti 150 milioni di euro per gli anni 2011, 2012 e 2013 e 270 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014. In caso di incapienza delle suddette quote, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede all'incremento del canone per le radioaudizioni circolari; Go-

verno 13.0200, che delega il Governo all'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino e la semplificazione delle procedure di esportazione di prodotti e tecnologie a doppio uso, prevedendo una esplicita clausola di neutralità finanziaria, ma senza il sostegno di una relazione tecnica; Lupi 17.0150, che reca una disposizione di interpretazione autentica relativa all'esclusione di taluni materiali dall'applicazione della Parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006, recante norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati; sul punto, ritiene opportuno che il Governo, al fine di escludere oneri derivanti da possibili procedure di infrazione, confermi che tale interpretazione è conforme alla normativa comunitaria; Bernardini 18.150, volto a sostituire il comma 1 dell'articolo 18, definendo diversamente la responsabilità per manifesta violazione di diritto rispetto al testo della Commissione di merito. Considera in proposito opportuno acquisire l'avviso del governo sulla idoneità della copertura di cui al comma 2 rispetto alla disciplina recata dalla proposta emendativa in esame; Moffa 18.0150, volto ad autorizzare l'INPS a destinare, in deroga alla normativa vigente, le economie di gestione realizzate nel 2011 alla spesa per personale relativa alla somministrazione di lavoro per garantire l'erogazione di taluni servizi dell'Istituto; Ciccanti 21.150 e 21.152, volti ad estendere la proroga delle concessioni demaniali marittime di cui al decreto-legge n. 194 del 2009 per le concessioni comunque in essere al 31 dicembre 2009 e alle concessioni sul demanio lacuale e portuale. Reputa opportuno che il Governo chiarisca se tali disposizioni possano comportare sanzioni a carico dell'Italia nell'ambito della procedura di infrazione 2008/4908; Mariani 21.154, volto a conferire una delega al Governo per riordinare la disciplina delle concessioni demaniali marittime, prevedendo, tra l'altro, una durata per le concessioni non inferiore a 30 anni. Ritiene opportuno che il Governo chiarisca se tali disposizioni possano comportare sanzioni a carico dell'Italia nell'ambito della pro-

cedura di infrazione 2008/4908; Gozi 21.153, volto a conferire una delega al Governo per riordinare la disciplina delle concessioni demaniali marittime, prevedendo, tra l'altro, che la durata delle concessioni sia determinata nell'ambito dei piani di spiaggia e sulla base di linee evolutive di sviluppo degli arenili tracciate da comune e regione. Considera opportuno che il Governo chiarisca se tali disposizioni possano comportare sanzioni a carico dell'Italia nell'ambito della procedura di infrazione 2008/4908; Ciccanti 21.151, volto a prevedere il diritto ai titolari delle concessioni demaniali marittime di essere preferiti nel caso di rassegnazione delle medesime. Reputa opportuno che il Governo chiarisca se tali disposizioni possano comportare sanzioni a carico dell'Italia nell'ambito della procedura di infrazione 2008/4908; Paroli 21.0150, volto a prorogare il termine per l'attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica. Considera opportuno che il Governo chiarisca se tali disposizioni possano comportare sanzioni a carico dell'Italia; Formichella 22.150, che, sostituendo l'articolo 22, recante una delega al Governo per il recepimento della direttiva 2010/23/UE, in materia di imposta sul valore aggiunto, espunge quest'ultima dalle direttive da recepire per mezzo della legge comunitaria stessa, e apporta modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, prevedendo: l'applicazione delle disposizioni che dispongono il pagamento a carico del cessionario anche ad ulteriori fattispecie come cessioni di quote di emissione e titoli di efficienza energetica; Agostini 27.0150, che disciplina la concessione di una compensazione finanziaria alle imprese interessate all'arresto temporaneo dell'attività di pesca, prevedendo un onere pari a 22 milioni di euro, a valere, per un importo di 13 milioni di euro, sulle risorse per l'adeguamento della flotta di pesca comunitaria di cui al regolamento CE n. 1198/2006 e, per un importo di 9 milioni di euro, sulle risorse del fondo rotativo per le politiche comunitarie; Sani 27.0151, che

dispone il mantenimento di somme in bilancio, nella misura di 8 milioni di euro, per destinarle ad interventi riguardanti la sospensione temporanea dell'attività di pesca e, nella misura di 5 milioni di euro, da destinare ad investimenti nel settore della pesca e dell'acquacoltura; Piffari 32.52, che sopprime l'articolo 2, facendo venirci meno la delega legislativa volta all'armonizzazione della disciplina comunitaria in materia di inquinamento acustico; Governo 40.0203, di attuazione di una direttiva in materia di galline ovaiole, per il quale è necessario acquisire un'apposita relazione tecnica; Governo 41.0204, che delega il Governo ad attuare la decisione quadro 2006/783/GAI relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca, prevedendo una esplicita clausola di neutralità finanziaria, non supportata da una relazione tecnica; Governo 41.0205, non corredato da relazione tecnica, che prevede una delega attuativa della decisione quadro 2001/220/GAI relativa alla posizione della vittima nel procedimento penale prevedendo, tra le altre cose, l'introduzione del codice di procedura penale di disposizioni che riconoscano alla persona offesa dal reato il diritto di ricevere su sua richiesta le informazioni relative all'esito della sua denuncia o querela, all'assistenza che può ricevere nel procedimento e a altri dati processuali e sostanziali, oltre a modalità che consentono alla persona, residente in Italia, offesa da un reato commesso in altro Stato membro di presentare denuncia o querela e modalità per la trasmissione di tali atti alle autorità di quest'ultimo Stato; Governo 41.0206 che, in attuazione della decisione quadro 2008/675/GAI prevede, tra le altre cose, l'interconnessione tra i casellari nazionali degli Stati membri dell'Unione europea ai fini della considerazione delle decisioni di condanna emesse dai medesimi Stati, ma senza il sostegno di una relazione tecnica; Governo 41.0207 che delega il Governo all'attuazione di alcune decisioni quadro in materia penale e di cooperazione giudiziaria senza l'indicazioni di puntuali principi e criteri direttivi e senza che siano

previste clausole di neutralità finanziaria, ma senza il sostegno di una relazione tecnica; Governo 41.0202, non corredato da relazione tecnica, che delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi in materia di riordino della normativa concernente i medicinali ad uso veterinario al fine di dare attuazione alla normativa comunitaria in materia, prevedendo una esplicita clausola di neutralità finanziaria. Tra i principi e criteri direttivi segnala l'istituzione di una banca dati nazionale che consenta la tracciabilità del farmaco veterinario e la razionalizzazione del sistema delle tariffe e dei diritti spettanti al Ministero della salute, ma senza il sostegno di una relazione tecnica, Centemero 41.0150, che modifica il decreto legislativo n. 70 del 2003, attuativo della direttiva 2000/31/CE relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi delle società dell'informazione nel mercato interno, con particolare riferimento al commercio elettronico. In particolare, sottolinea che la proposta emendativa riformula l'articolo 17 del predetto decreto legislativo, concernente l'assenza dell'obbligo generale di sorveglianza del prestatore di servizi sulle informazioni che trasmette o memorizza. La nuova disciplina specifica, tra l'altro, al fine di essere esclusi da responsabilità, il dovere di diligenza del suddetto prestatore di servizi, che deve prevenire la violazione dei diritti di proprietà industriale adottando filtri tecnicamente adeguati che non abilitino l'accesso a talune informazioni. Al riguardo ritiene opportuno che il Governo chiarisca se dall'applicazione di tale normativa a soggetti pubblici possano derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di compensazione finanziaria; Gottardo 41.0152, che estende le misure di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo n. 188 del 2008, le quali prevedono che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con i Ministeri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico, definisce, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio previsti per tali finalità, misure volte a promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie di recupero,

di riciclaggio e di trattamento anche alla ricerca di metodi di riciclaggio ecocompatibili e con un buon rapporto costi/efficacia per tutti i tipi di pile e accumulatori; Della Vedova 41.0155, recante disposizioni per il Governo delle risorse idriche e la gestione del servizio idrico integrato, in attuazione della direttiva 200/60/CE, che prevede, in particolare: l'assegnazione di ulteriori compiti alle autorità di bacino distrettuale, la possibilità per le assemblee d'ambito di avvalersi di un'apposita struttura tecnico amministrativa costituita da personale delle regioni degli enti territoriali, l'istituzione dell'Autorità nazionale di regolazione del servizio idrico integrato – peraltro già prevista dal decreto-legge in corso di conversione n. 70 del 2011 – e l'istituzione del Fondo nazionale per il riequilibrio territoriale delle dotazioni e delle infrastrutture idriche e per la preservazione delle risorse idriche alimentato dalle quote della tariffa del servizio idrico integrato. La proposta emendativa prevede, inoltre, che gli interventi proposti dalle autorità d'ambito possano essere finanziati non solo con le risorse del suddetto Fondo, ma anche con risorse a carico del bilancio dello Stato. Sottolinea, quindi, che non sembrano, invece, presentare profili finanziari le seguenti proposte emendative della Commissione: 1.300, che è volta a prevedere l'introduzione nell'allegato B di ulteriori direttive, salvo che con riferimento al primo capoverso della parte consequenziale, relativamente al quale chiede l'avviso del Governo; 11.300, che dispone la modifica della lettera *o*) del comma 1 dell'articolo 11 e 25.300, che è volta a sostituire la lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 25 recante disposizioni in materia di allevamenti di animali. Al riguardo, ritiene opportuna una conferma da parte del Governo. Evidenzia, infine, che non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario i restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2.

Il sottosegretario Luigi CASERO concorda con le valutazioni espresse dal relatore sul testo del provvedimento, e con-

ferma la necessità di approvare, al fine di rispettare l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione gli emendamenti della Commissione 32.300 e 33.300. Esprime quindi parere contrario sulle proposte emendative per le quali il relatore ha espresso parere contrario ovvero ha formulato una richiesta di chiarimento. Con riferimento all'emendamento 1.300 della Commissione, esprime contrario limitatamente al secondo capoverso della parte consequenziale.

Massimo POLLEDRI (LNP), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 4059-A/R, recante Legge comunitaria 2010, gli emendamenti ad esso riferiti, relativi agli articoli 1, 2, 3 e 7, contenuti nel fascicolo n. 2, e gli emendamenti 32.300 e 33.300;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

esprime

sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

sia approvato l'emendamento 32.300 della Commissione;

sia approvato l'emendamento 33.300 della Commissione;

e con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di prevedere una forma di assicurazione obbligatoria nei confronti dei componenti della magistratura, al fine di assicurare la possibilità di recuperare, mediante la procedura di rivalsa nei confronti del magistrato responsabile, le somme liquidate per le azioni di risarcimento del danno contro lo Stato;

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 1.300 con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

Alla parte consequenziale, sopprimere il primo capoverso;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 1.1, 1.21, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55 e sull'articolo aggiuntivo 7.03, limitatamente al comma 2, lettera d), in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura,

NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative ».

Maino MARCHI (PD) ricorda che il suo gruppo aveva presentato una proposta di parere alternativo sul testo della legge comunitaria in precedenza esaminato dalla Commissione ed annuncia che, permanendo le ragioni di perplessità soprattutto relativamente alla copertura finanziaria delle nuove disposizioni sulla responsabilità dei magistrati, il suo gruppo esprimerà un voto contrario.

Renato CAMBURSANO (IdV) ritiene che sia opportuna una riflessione sulle modalità di esame del disegno di legge comunitaria, sottolineando come l'Assemblea della Camera si trovi ad esaminare il disegno di legge comunitaria riferito al 2010 solo sul finire del mese di giugno del 2011, dopo un *iter* travagliato, nel quale si è anche provveduto al rinvio del provvedimento in Commissione. Osserva come, in questo contesto, il relatore ha formulato una proposta di parere riferita solo ad una parte delle proposte emendative presentate, dimostrando come troppo spesso la

Commissione sia chiamata ad esprimersi all'ultimo momento utile, anche con riferimento a provvedimenti da lungo tempo all'esame del Parlamento. Esprime, quindi, profonda insoddisfazione per le modalità di programmazione dei lavori sostenute dall'attuale maggioranza, rilevando come esse finiscano per determinare un sostanziale annullamento del ruolo del Parlamento. Annuncia, pertanto, il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Giuseppe Francesco Maria MARNELLO, *presidente*, pur comprendendo le ragioni dell'onorevole Cambursano, osserva che le proposte emendative sono risultate disponibili solo questa mattina e che, pertanto, gli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze non sono riusciti a completare l'istruttoria sui relativi effetti finanziari.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Giuseppe Francesco Maria MARNELLO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame delle restanti proposte emendative ad altra seduta.

Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali.

C. 2519 e abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Nulla osta – Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento e delle proposte emendative ad esso riferite.

Giuseppe Francesco Maria MARNELLO, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che il provvedimento, recante disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali, è già stato esaminato nella seduta del 23 giugno 2011 dalla Commissione bilancio, che in quell'occasione ha espresso un parere di nulla

osta sul testo della Commissione di merito. Precisa che, nella medesima data, la Commissione di merito ha concluso l'esame del provvedimento senza apportare ulteriori modifiche e che il testo all'esame dell'Assemblea non sembra, quindi, presentare profili problematici dal punto di vista finanziario. Al riguardo, ritiene opportuna una conferma da parte del Governo. Con riferimento al fascicolo n. 1 degli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli articoli aggiuntivi Paniz 2.0102, Capano 2.0100 e 2.0101, che introducono, nel codice di procedura civile, una apposita disciplina dei procedimenti di affidamento dei figli di genitori non coniugati. In particolare, le proposte emendative, al capoverso articolo 711-*novies*, dispongono che dell'audizione del minore sia redatto un processo verbale, in forma sintetica, qualora l'audizione sia videoregistrata. Precisa che i restanti emendamenti non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Luigi CASERO, nel confermare l'assenza di profili problematici per quanto attiene al testo del provvedimento, esprime l'avviso contrario del Governo sugli articoli aggiuntivi Paniz 2.0102, Capano 2.0100 e 2.0101, non limitato ai profili evidenziati dal Presidente, in quanto le innovazioni procedurali ivi previste potrebbero determinare nel loro complesso oneri per la finanza pubblica privi di copertura.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 2519 e abb. – A, recante disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali e gli emendamenti ad esso riferiti contenuti nel fascicolo n. 1;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

esprime

sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

NULLA OSTA

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

PARERE CONTRARIO

sugli articoli aggiuntivi 2.0102, 2.0100 e 2.0101 in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative ».

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 14.40.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.40.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Concludere il primo semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: orientamenti per le politiche nazionali nel 2011-2012.

(COM(2011)400 definitivo).

Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2011 e che

formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità aggiornato dell'Italia, 2011-2014. (SEC(2011)810 definitivo).

Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri la cui moneta è l'euro. (SEC(2011)828 definitivo).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto degli atti dell'Unione europea all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 23 giugno 2011.

Gabriele TOCCAFONDI (Pdl), *relatore*, illustra una proposta di documento finale che deposita agli atti della Commissione (*vedi allegato 1*). Sottolinea come, dando continuità al lavoro già svolto con riferimento all'esame di altri testi delle istituzioni europee, caratterizzato da una condivisione tra tutti i gruppi, sarebbe auspicabile, anche in questa occasione, l'approvazione di un documento che possa rappresentare la volontà unanime della Commissione. Rilevando l'opportunità che il documento sia comunque approvato prima del varo della manovra economica annunciata dal Governo, chiede di rinviare il seguito dell'esame alla seduta di domani al fine di consentire ai gruppi di formulare le proprie osservazioni sulla proposta di documento finale da lui predisposta.

Renato CAMBURSANO (IdV), nell'osservare che la proposta di documento finale formulata dal relatore appare estremamente scarna, si riserva di verificare se via sia la possibilità di integrarla facendo riferimento alle numerose raccomandazioni rivolte al nostro Paese dall'Unione europea. Ritiene, pertanto, utile il rinvio del seguito dell'esame degli atti in discussione.

Pier Paolo BARETTA (PD) concorda in merito all'opportunità di rinviare a do-

mani il seguito dell'esame degli atti in oggetto.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame congiunto degli atti all'ordine del giorno alla seduta di domani.

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. (COM(2010)623 def.).

Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota. (11447/11).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1). (Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei documenti all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 23 giugno 2011.

Massimo POLLEDRI (LNP), *relatore*, osserva preliminarmente come, successivamente alla seduta del 23 giugno scorso, nella quale la Commissione ha avviato l'esame congiunto della prima relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, riferita al 2011, e del programma di lavoro della Commissione europea per lo stesso anno, era stato assegnato alla Commissione anche il Programma di 18 mesi del Consiglio elaborato dalle future presidenze polacca, danese e cipriota. Rileva che l'esame di quest'ultimo documento presenta spunti di indubbio interesse della Commissione bilancio, anche perché, diversamente da quanto avvenuto per il programma di lavoro della Commissione europea, esso interviene tempestivamente, consentendo alla Commissione di esprimersi prima dell'inizio del periodo di riferimento. Quanto ai contenuti, ritiene che sembri significativo rimarcare preliminarmente la centralità assunta, nell'ambito del programma, dei

temi di politica economica e finanziaria: proprio in apertura della sezione relativa al quadro strategico, che inserisce gli obiettivi in un contesto di maggiore respiro temporale e che, per queste ragioni, è stata redatta avendo consultato le future tre presidenze; sottolinea infatti la necessità di far fronte alle conseguenze della crisi finanziaria, economica e debitoria che ha interessato in questi ultimi anni l'Unione europea, evidenziandosi come, in una tale congiuntura, una parte importante dell'azione dell'Unione sarà volta a fornire all'Unione e ai singoli Stati membri i mezzi per uscire completamente dalla crisi e ripristinare condizioni macroeconomiche solide. In questo senso, l'obiettivo indicato dal programma è quello, sostenuto anche dai documenti approvati in questi ultimi mesi dalla Camera e dalla nostra Commissione, di coniugare il necessario risanamento della finanza pubblica con la creazione delle condizioni per realizzare nei prossimi anni una crescita sostenibile e di lungo periodo dell'economia, che rappresenta una condizione essenziale per raggiungere anche in futuro gli obiettivi di finanza pubblica fissati in sede di Unione europea senza dover ricorrere a nuove e più dolorose manovre correttive. Osserva che il Programma di 18 mesi, sottolinea come si dovrà attuare ed affinare la nuova *governance* economica europea, che ha portato all'introduzione del semestre europeo e alla presentazione delle sei proposte di atti normativi dell'Unione europea, già esaminate dalla nostra Commissione, unitamente alla Commissione politiche dell'Unione europea, ed ora all'esame del Parlamento europeo. Al riguardo, tenendo conto anche del negoziato svoltosi in questi mesi, segnala peraltro che nell'ambito dei nuovi meccanismi di coordinamento della finanza pubblica si presterà maggiore attenzione alla sorveglianza degli squilibri macroeconomici e alle discrepanze esistenti all'interno dell'Unione europea in termini di competitività. Per altro verso, rileva come, proprio nell'ottica del semestre europeo, che ha inteso rafforzare il coordinamento tra le politiche di stabilità e crescita e quelle

per la crescita e l'occupazione e per lo sviluppo sostenibile, nel Programma si ponga l'accento sull'efficace attuazione della strategia Europa 2020 e al Patto euro plus, approvato dal Capi di Stato o di governo della zona euro nella riunione dell'11 marzo 2011 ed avallato dal successivo Consiglio europeo di primavera. In questo contesto, sul piano delle azioni delle prossime tre presidenze ritiene che assuma, quindi, valore cruciale, come già sottolineato nella scorsa seduta, la definizione del nuovo quadro finanziario pluriennale dell'Unione per il periodo di programmazione 2014-2020, che dovrà chiarire, attraverso l'individuazione delle risorse disponibili e la loro ripartizione tra le diverse voci di spesa, il ruolo che l'Unione europea potrà svolgere nei prossimi anni ed il suo contributo alle singole politiche. Osserva che, per altro verso, come pure già sottolineato nella relazione, il dibattito che si sta svolgendo in questi mesi e che dovrà portare all'approvazione del regolamento che fissa il quadro finanziario pluriennale per il periodo successivo al 2013 è particolarmente importante per il nostro Paese, in quanto nelle trattative che si stanno svolgendo sarà essenziale cercare di correggere gli squilibri attualmente esistenti tra il contributo finanziario assicurato dal nostro Paese e i benefici ottenuti in termini di politiche. Rileva, in proposito, che il Programma richiama giustamente l'attenzione sulla proposta che la Commissione europea dovrebbe formulare in materia di risorse proprie dell'Unione, la quale è strettamente connessa al dibattito sul prossimo quadro finanziario pluriennale. Al riguardo, ritiene che potrebbe essere opportuno sollecitare nuovamente una riflessione sull'opportunità di procedere all'emissione di titoli europei, i cosiddetti *eurobond*, da destinare prioritariamente al finanziamento di progetti in materie di grandi infrastrutture, di ricerca, di conversione ecologica del sistema produttivo, a partire dal settore energetico e da quello della mobilità. A tale riguardo, ritiene che dovrebbe valutarsi l'opportunità di fare riferimento alle grandi opere infrastrutturali strategiche per il nostro

Paese, a partire dalla realizzazione del linee ferroviarie ad alta velocità. Allo stesso modo, osserva che il Programma sottolinea anche l'esigenza di un migliore coordinamento delle politiche fiscali, evidenziando come verranno esaminate le proposte formulate al riguardo dalla Commissione europea, che si riferiscono anche al tema della tassazione del settore finanziario. Per quanto attiene alle politiche per lo sviluppo realizzabili senza il ricorso a nuove spese, particolare rilievo viene riconosciuto, poi, al rafforzamento del mercato unico, che nel 2012 celebrerà il suo ventesimo anniversario. Sottolinea che il Programma evidenzia in proposito come le tre Presidenze intendano occuparsi prioritariamente delle iniziative proposte dalla Commissione nell'ambito dell'atto per il mercato unico, promuovendo in particolare lo sviluppo del mercato unico nel settore dei servizi, anche alla luce del riesame dell'applicazione della cosiddetta « direttiva servizi » che si completerà nel 2012. Sempre con riferimento al tema del mercato unico, ritiene che dovrebbero essere sostenute anche a livello europeo le iniziative in materia di etichettatura e di tutela delle produzioni nazionali anche al fine di proteggere i mercati da fenomeni di *dumping*. Da ultimo, segnala come il Programma indichi l'obiettivo di conseguire un accordo tempestivo tra Consiglio e Parlamento europeo sulla riforma della politica di coesione, che si applicherà alla programmazione che coprirà il periodo successivo al 2013. Come già segnalato nella mia relazione, il negoziato è di particolare importanza per il nostro Paese, dal momento che la politica di coesione

costituisce il settore in cui l'Italia riceve la maggior parte degli stanziamenti del bilancio dell'Unione europea ed è quindi necessario preservare il volume dei flussi finanziari esistenti, assicurando tuttavia una maggiore efficienza e celerità nell'utilizzo delle risorse attribuite. Al riguardo, ritiene, comunque, che debba valutarsi l'opportunità di richiamare l'esigenza di un migliore utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate e di prevedere una revisione degli orientamenti della politica agricola comune, che rischia di determinare gravi danni in molte zone del Paese. Presenta, quindi, una proposta di parere (*vedi allegato 2*), che sottopone alla valutazione dei componenti della Commissione, facendo tuttavia presente che si riserva di integrare tale proposta con ulteriori contenuti.

Renato CAMBURSANO (IdV) ritiene che l'esame dei documenti richieda tempi congrui.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito dei documenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

ALLEGATO 1

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Concludere il primo semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: orientamenti per le politiche nazionali nel 2011-2012. (COM(2011)400 definitivo).

Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2011 e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità aggiornato dell'Italia, 2011-2014. (SEC(2011)810 definitivo).

Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri la cui moneta è l'euro. (SEC(2011)828 definitivo).

PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE

La V Commissione,

esaminate la comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM (2011) 400 def.: « Concludere il primo semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: orientamenti per le politiche nazionali nel 2011-2012 »; la raccomandazione della Commissione europea per una Raccomandazione del Consiglio sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri la cui moneta è l'euro SEC (2011) 828 def. e la raccomandazione della Commissione europea per una raccomandazione del Consiglio relativa al programma di riforma ed all'aggiornamento del programma di stabilità per il 2011 presentati dall'Italia (SEC(2011)810),

tenuto conto che:

l'economia italiana è affetta da debolezze strutturali di molto antecedenti alla crisi economica e finanziaria, con un tasso di crescita reale del prodotto interno

lordo, tra il 2001 e il 2007, pari a circa la metà della media dell'area dell'euro, soprattutto in ragione di una crescita alquanto lenta della produttività, che ha interessato tutto il Paese, senza tuttavia ridurre le ampie disparità economiche nelle diverse aree del Paese;

la Commissione propone al Consiglio di dichiarare che gli scenari macroeconomici sottostanti all'aggiornamento del Programma di stabilità appaiono plausibili;

il Programma di stabilità prevede di portare il livello del deficit a un livello inferiore al 3 per cento del prodotto interno lordo entro il 2012, attraverso nuove riduzioni di spesa e entrate aggiuntive derivanti da misure volte ad ottenere un più elevato tasso di osservanza della disciplina fiscale, consentendo di raggiungere, entro il 2014, al termine del periodo di programmazione, l'obiettivo di medio termine, ossia il pareggio del bilancio in termini strutturali, attraverso ulteriori riduzioni della spesa primaria;

i documenti europei in esame sottolineano come lo sforzo fiscale medio nel

biennio 2010-2012 sia superiore allo 0,5 per cento del PIL raccomandato dal Consiglio e, dopo il 2012, il tasso di aggiustamento si collochi ben al di sopra del livello stabilito del Patto di stabilità e crescita;

la Commissione conferma, in sostanza, la validità della linea di politica economica e finanziaria adottata dal Governo e perseguita con coerenza a partire dalle prime avvisaglie della recessione che ha interessato l'economia globale;

la Commissione propone al Consiglio di osservare come, in considerazione dell'elevato livello del debito pubblico, il perseguimento di uno stabile e credibile consolidamento dei conti pubblici e l'adozione di misure strutturali per rafforzare la crescita risultino priorità fondamentali per l'Italia;

al fine di conseguire gli obiettivi stabiliti sino al 2012, si ritiene necessaria la piena attuazione delle misure già adottate nonché l'adozione di misure addizionali qualora, ad esempio, le entrate derivanti da un accresciuto livello di adempimento spontaneo alla normativa fiscale fossero inferiori a quelle previste ovvero emergessero difficoltà nel conseguire il previsto livello di riduzione delle spese in conto capitale;

la Commissione raccomanda di utilizzare eventuali entrate straordinarie per il rientro del debito pubblico;

la Commissione chiede di conoscere fin dall'anno in corso le misure

attraverso le quali gli obiettivi fissati dall'Italia potranno essere conseguiti;

rilevato che talune delle più significative riforme suggerite dalla Commissione europea per garantire il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica sono state già adottate o avviate attraverso le manovre degli ultimi anni, in particolare con il decreto-legge n. 78 del 2010, a partire dalla revisione automatica dell'età pensionabile in ragione dell'aspettativa di vita;

valutata la necessità che le condivisibili misure volte a garantire la stabilità dei conti pubblici e la credibilità dell'Italia sui mercati internazionali non producano effetti depressivi sull'economia e si coniughino con la necessità di adottare iniziative a sostegno della crescita, agendo in particolare sulla produttività,

esprime

una valutazione favorevole sui documenti della Commissione europea di cui in premessa ed invita il Governo a tenere conto delle indicazioni contenute nei medesimi documenti, ed in particolare di quelle relative al Programma nazionale di riforma ed all'aggiornamento del Programma di stabilità, nell'elaborazione della prossima manovra economica, coniugando le esigenze del rigore nella gestione dei conti pubblici con la necessità di promuovere gli investimenti necessari a supportare la ripresa economica.

ALLEGATO 2

Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.).

**Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota.
(11447/11).**

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

PROPOSTA DI PARERE

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminati, per le parti di propria competenza, il Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.), il Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota per il periodo 1° luglio 2011-31 dicembre 2012 (11447/11) e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1);

richiamato il parere espresso il 1° marzo 2011 sulla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2009 (Doc. LXXXVII, n. 3), nel quale aveva espresso l'auspicio che il Governo sottoponesse tempestivamente alle Camere la relazione recante l'indicazione delle sue priorità per il 2011, in modo da consentire l'esame congiunto di detta relazione e del programma di lavoro della Commissione europea per il 2011, già presentato nel novembre 2010, secondo quanto indicato nel parere della Giunta per il regolamento della Camera del 14 luglio 2010;

rilevato che l'esame dei documenti interviene al termine del primo semestre dell'anno di riferimento e che, pertanto, la valenza programmatica dei primi due documenti risulta sensibilmente affievolita, dal momento che il programma di lavoro della Commissione risulta in buona misura già attuato;

preso atto che il ritardo nella trasmissione della relazione programmatica è dovuto alla circostanza che essa è la prima relazione adottata in attuazione del nuovo testo dell'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, come sostituito dal comma 1 dell'articolo 8 della legge 4 giugno 2010, n. 96, e che il carattere innovativo della relazione ha richiesto un non facile lavoro preparatorio, suscettibile di affinamenti anche in relazione alle indicazioni che potranno pervenire a seguito del suo esame parlamentare;

ritenuto che, nell'ambito del programma di 18 mesi che troverà applicazione a partire dal 1° luglio prossimo, dovrà trovare uno spazio adeguato la valutazione degli effetti delle politiche di bilancio adottate in seguito alla crisi economica, finanziaria e dei debiti sovrani, al fine di evitare che la condivisibile esigenza di avviare una riduzione costante e progressiva del *deficit* e del debito pubblico degli Stati membri si ponga in contrasto con l'obiettivo, parimenti rilevante e prioritario anche al fine di assicurare un esito positivo del processo di risanamento dei conti pubblici, di promuovere una maggiore crescita economica;

ritenuto che, a tal fine, ferma restando la necessità di introdurre a livello nazionale le riforme strutturali e per incrementare la competitività allo scopo di realizzare le condizioni per una crescita

sostenibile, l'Unione europea, accanto alla politica di bilancio comune che assume carattere sempre più cogente per gli Stati membri condizionandone in maniera determinante la politica economica, dovrà sviluppare una politica per la crescita che si sostanzia in concrete iniziative da assumere anche a valere sulle risorse del bilancio della stessa Unione ovvero introducendo deroghe mirate al Patto di stabilità e crescita;

richiamato, per quanto attiene ai contenuti della relazione programmatica, il documento finale approvato dalle Commissioni V e XIV della Camera dei deputati, in ordine alle sei proposte di atti normativi dell'Unione europea volti a riformare la *governance* economica europea, attualmente all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio;

considerata la rilevanza del dibattito già avviato sul riesame del bilancio dell'Unione europea, che dovrebbe tradursi nella presentazione da parte della Commissione europea, entro luglio 2011, di una proposta di regolamento sul quadro finanziario post 2013 e di una proposta di decisione sul nuovo sistema delle risorse proprie, nonché della connessa discussione sulla riforma della politica di coesione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

sia richiamata l'attenzione del Governo sull'esigenza di sottoporre alle Camere la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2012, entro il termine stabilito dall'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, consentendo in tal modo di procedere tempestivamente all'esame congiunto di detta relazione e del programma di lavoro della Commissione europea per il medesimo anno;

con riferimento alla revisione delle prospettive finanziarie per il periodo successivo al 2013, sia assicurato, nell'ambito

del raccordo tra il tavolo di coordinamento costituito presso il Ministero degli affari esteri e il Parlamento, un adeguato coinvolgimento delle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento. A questo scopo è essenziale che alle Camere siano trasmessi prima dell'apertura del negoziato dati e simulazioni adeguate sull'impatto sul saldo netto dell'Italia delle diverse opzioni di riforma del quadro finanziario;

con riferimento al programma di 18 mesi, si richiamino le tre Presidenze alla necessità di assumere in maniera sempre più concreta ed effettiva l'obiettivo della crescita economica nelle politiche europee, tenuto anche conto che gli obiettivi di medio e lungo termine propri della strategia Europa 2020, in una fase in cui è massimo l'impegno per il risanamento dei bilanci pubblici, possono ritenersi realistici solo qualora effettivamente oggetto di una politica comune basata su procedure e meccanismi vincolanti;

dando piena attuazione al programma di 18 mesi, vengano resi operativi i cosiddetti *project bonds*, finalizzandoli prioritariamente alla realizzazione di grandi infrastrutture di interesse europeo, e si concentri inoltre l'attenzione sull'incremento degli investimenti in ricerca e istruzione, quale presupposto imprescindibile per una crescita dell'occupazione ed in particolare di quella giovanile;

e con le seguenti osservazioni:

con riferimento alla Relazione programmatica, dovrebbe essere evidenziato quanto segue:

al capitolo 1, sezione II, si dovrebbe dare conto del fatto che la Commissione europea ha elaborato 12 azioni chiave che intende realizzare entro il 2012, evidenziando come l'Italia potrebbe contribuire alla realizzazione degli obiettivi della Commissione, in particolare, attraverso la prevista legge annuale sulla concorrenza e favorendo l'accesso ai mercati delle PMI;

con riferimento al capitolo 2, sezione II, paragrafo 1.7, il Governo dovrebbe adoperarsi per:

a) sensibilizzare la Commissione sui vantaggi che deriverebbero da consultazioni periodiche e regolari tra Commissione e Stati membri, in termini di riduzione delle procedure di infrazione e di più agevole attuazione delle politiche nazionali;

b) proporre una revisione del Piano nazionale sull'efficienza del mercato energetico in vista del riesame della direttiva sulla fiscalità dell'energia e della nuova comunicazione sulle priorità delle infrastrutture energetiche;

si assicuri che nell'ambito del dibattito in corso sulla revisione delle prospettive finanziarie per il periodo 2013-2020, in linea con i contenuti del documento presentato dal Governo alle Istituzioni dell'Unione europea il 2 maggio 2011, siano sostenuti i seguenti principi:

miglioramento del saldo netto dell'Italia, riducendo il rilevante divario attualmente esistente tra i finanziamenti versati dal nostro Paese e i fondi da esso ricevuti, anche attraverso l'eliminazione delle correzioni di bilancio riconosciute nell'attuale quadro finanziario ad alcuni Stati membri;

garanzia di un volume del bilancio che consenta di perseguire efficacemente

gli obiettivi fissati a livello europeo, con particolare riferimento a quelli definiti nell'ambito della strategia Europa 2020, nel rispetto delle compatibilità finanziarie imposte dall'attuale situazione di crisi, che impone agli Stati il rispetto di stringenti vincoli di bilancio;

rafforzamento del coordinamento e della armonizzazione dei bilanci nazionali e del bilancio dell'Unione europea, al fine di assicurare una più corretta valutazione e un migliore utilizzo delle risorse disponibili e di garantire il maggiore coordinamento tra le politiche dell'Unione europea e le misure adottate a livello nazionale e regionale;

mantenimento di un livello adeguato di risorse per la politica di coesione, salvaguardandone il fondamento regionale e concentrandone gli interventi su un numero limitato di obiettivi ad alto valore aggiunto e migliorando e semplificando le procedure di programmazione, gestione e controllo;

al fine di assicurare la tenuta sociale ed economica dell'Unione europea, si definisca una comune politica sull'immigrazione e l'asilo che affronti l'emergenza in atto nel Mediterraneo meridionale, adottando misure idonee a tutelare, al contempo, la sicurezza e le libertà fondamentali su tutto il territorio dell'Unione ».

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati. Emendamenti C. 2426-2956-C, approvata in un testo unificato dalla Camera e modificata dal Senato 44

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Sull'ordine dei lavori 44

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2011 COM(2010)623 def.

Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota. (11447/11).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 45

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle tematiche relative all'utilizzo degli immobili di proprietà dello Stato da parte delle amministrazioni pubbliche.

Audizione del Presidente dell'INAIL, Marco Fabio Sartori (*Svolgimento e conclusione*) 47

COMITATO DEI NOVE

Martedì 28 giugno 2011.

Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati.

Emendamenti C. 2426-2956-C, approvata in un testo unificato dalla Camera e modificata dal Senato.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 13 alle 13.05.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — In-

terviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bruno Cesario.

La seduta comincia alle 13.05.

Sull'ordine dei lavori.

Gianfranco CONTE, *presidente*, propone, concorde la Commissione, di procedere ad un'inversione nell'ordine del giorno della seduta odierna, nel senso di procedere prima all'esame, in sede consultiva, del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2011, del Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota e della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2011, e, quindi, allo svolgimento dell'audizione del Presidente dell'INAIL.

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2011.

COM(2010)623 def.

Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota.

(11447/11).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011.

Doc. LXXXVII-bis, n. 1.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 22 giugno scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, informa che è stato assegnato alla Commissione, in sede consultiva, il Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota (11447/11).

Dal momento che esso si connette strettamente con il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2011 (COM(2010)623 def.) e con la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1), il documento sarà esaminato congiuntamente ai predetti documenti, ai fini dell'espressione del parere alla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea.

Cosimo VENTUCCI (Pdl), *relatore*, illustrando il contenuto del Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota, rileva innanzitutto come il documento fissi il Programma di lavoro del Consiglio dell'Unione europea per il periodo luglio 2011-dicembre 2012.

Il documento si compone di due parti: la prima reca il quadro strategico del Programma, il quale si inserisce nella prospettiva degli obiettivi a lungo termini perseguiti durante le tre presidenze polacca, danese e cipriota, che si susseguiranno nel periodo considerato.

La seconda parte costituisce, invece, il Programma operativo, nel quale sono in-

dicare le questioni che si prevede di trattare durante il predetto periodo di diciotto mesi.

Per quanto riguarda i contenuti del Programma attinenti, in particolare, agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, il quadro strategico contenuto nella parte I sottolinea come l'azione delle tre presidenze del Consiglio dell'Unione europea si inquadri in una fase ancora caratterizzata dalle conseguenze della crisi finanziaria ed economica, la quale ha coinvolto i debiti sovrani di alcuni Stati membri. Pertanto, una delle sfide fondamentali che attende l'Unione riguarda il risanamento del bilancio, la creazione di condizioni per una crescita sostenibile e duratura, nonché l'incremento del livello occupazionale.

A tal fine, si rileva la necessità di rafforzare la *governance* economica, in modo di coordinare maggiormente le politiche economiche dei Paesi membri. In quest'ambito, gli Stati membri sono chiamati ad un notevole sforzo per realizzare gli obiettivi di crescita formulati nella strategia Europa2020, realizzando importanti riforme strutturali per consolidare il tasso di crescita e risanare i bilanci.

In tale contesto, la parte II del documento evidenzia, su un piano generale, come le presidenze proseguiranno i lavori necessari per l'adozione del meccanismo europeo di stabilità, impegnandosi in riforme strutturali a medio e a lungo termine volte ad accrescere la competitività, la produttività, il potenziale di crescita delle economie europee, la coesione sociale e la convergenza economica tra i vari Stati. Si sottolinea, infatti, come solo la stabilità macroeconomica e la sussistenza di un quadro di finanza pubblica sostenibile possano consentire una crescita di lungo periodo.

Passando alle singole tematiche relative agli aspetti di competenza della Commissione Finanze, il Programma evidenzia come il completamento e consolidamento della riforma del settore finanziario costituisca una delle priorità fondamentali dell'azione dell'Unione, con l'obiettivo di evitare il ripetersi di crisi e di garantire la

stabilità del sistema finanziario, anche attraverso l'introduzione di un nuovo quadro di gestione delle crisi, nonché attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali e di liquidità. In tale quadro, si sottolinea l'importanza di migliorare la trasparenza del mercato ed il livello di tutela dei consumatori, nonché di assicurare condizioni paritarie a tutti gli operatori dei mercati.

Con riferimento alle tematiche concernenti l'imposizione diretta ed indiretta, il Programma segnala l'intenzione delle presidenze di portare a conclusioni i lavori per rivedere la direttiva sulla tassazione dei redditi da risparmio, nonché di concludere una serie di accordi con Paesi terzi volti a contrastare i fenomeni fraudolenti in materia.

Più in generale, per quanto riguarda la lotta all'evasione fiscale, il Consiglio dell'Unione europea è intenzionato a rafforzare le iniziative di contrasto a tale grave problema, anche attraverso proposte legislative in materia di coordinamento delle politiche fiscali, nonché mediante il sostegno ai lavori del gruppo « Codice di condotta » sulla tassazione delle imprese e sulle misure che costituiscono concorrenza fiscale dannosa.

Con specifico riguardo all'imposizione indiretta, saranno proseguiti i lavori volti ad aggiornare il sistema comune dell'imposta sul valore aggiunto, con l'obiettivo di rafforzare la lotta contro le frodi in questo campo, che costituiscono ormai un problema di rilevanza europea, nonché di ridurre gli oneri amministrativi gravanti sui soggetti passivi. A tale ultimo riguardo, il documento segnala come la semplificazione del regime IVA dovrà puntare a ridurre i costi per gli operatori e le amministrazioni fiscali, contribuendo in tal modo ad incrementare la competitività, soprattutto delle piccole e medie imprese.

Inoltre, il documento preannuncia il riesame della direttiva relativa alla tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità.

In connessione con la tematica delle imposte indirette, il documento segnala l'obiettivo di garantire, entro il 2012, l'ap-

plicazione del codice doganale recentemente aggiornato e della decisione sulla dogana elettronica. Inoltre, nel corso del periodo considerato saranno discusse alcune proposte volte a combattere le violazioni della proprietà intellettuale e saranno proseguiti i negoziati con i principali *partners* commerciali dell'Unione europea, al fine di migliorare la cooperazione doganale con i Paesi terzi e di conciliare le esigenze di sicurezza doganale con gli obiettivi di agevolazione degli scambi commerciali.

In tale prospettiva, il documento evidenzia la prossima presentazione del quinto Piano d'azione per l'attuazione della strategia per la cooperazione doganale.

Con riferimento alle problematiche delle piccole e medie imprese, il Programma preannuncia l'intenzione delle presidenze di dar seguito alle iniziative già in corso relative all'accesso delle PMI ai finanziamenti creditizi.

Inoltre, si preannunciano ulteriori iniziative, mirate a rafforzare gli effetti degli strumenti finanziari delle PMI, a predisporre un quadro giuridico volto a istituire un regime comune europeo dell'impresa (impresa comune europea), a riformare il programma quadro per la competitività e l'innovazione, al fine di concentrare maggiormente tale strumento sulla competitività e produttività delle PMI, nonché a potenziare il sostegno alle PMI europee sui mercati dei Paesi terzi.

Con particolare attenzione ai temi del diritto societario, le presidenze dichiarano l'intenzione di concentrarsi sulla semplificazione, revisione ed aggiornamento delle norme esistenti, nell'ambito di un processo di ridefinizione del diritto societario europeo che dovrà portare alla presentazione di proposte legislative sulla società europea e sulla società cooperativa europea, oltre che alla definizione di uno statuto giuridico della fondazione europea.

Il Programma dedica, quindi, specifica attenzione ai temi della lotta alla criminalità organizzata ed al terrorismo: con riguardo agli aspetti di competenza della Commissione Finanze, si segnala la riba-

di intenzione del Consiglio dell'Unione europea di proseguire le azioni contro la criminalità finanziaria, nonché i lavori per il contrasto al finanziamento del terrorismo. A tale ultimo proposito, il documento richiama l'imminente presentazione di una comunicazione della Commissione europea circa la fattibilità di un programma europeo di controllo delle transazioni finanziarie operate da gruppi terroristi.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rileva come l'esame congiunto dei documenti in titolo consenta di riprendere il tema delle agenzie di *rating* del credito, del quale la Commissione si è già occupata in occasione dell'esame della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1060/2009, relativo alle agenzie di *rating* del credito, successivamente approvata come regolamento (UE) n. 153/2011.

In tale circostanza, la Commissione, dopo aver proceduto anche ad alcune audizioni, ha approvato un documento finale nel quale, in vista di una successiva revisione del medesimo regolamento, ha invitato il Governo ad adoperarsi nelle competenti sedi decisionali dell'UE, tra l'altro, al fine di rivedere il ruolo complessivo attribuito dalla normativa ai giudizi espressi dalle agenzie di *rating* e il loro impatto sul funzionamento dei mercati, in particolare eliminandone o circoscrivendone significativamente l'uso a fini regolamentari, nonché di verificare la possibilità di introdurre meccanismi di responsabilità in capo alle agenzie di *rating*, nel caso in cui i giudizi emessi da queste ultime risultino gravemente viziati.

L'opportunità delle correzioni che la Commissione ha proposto di apportare alla disciplina comunitaria in materia di agenzie di *rating* del credito risulta ora confermata dal fatto che la Commissione europea si accinge a presentare un'ulteriore proposta di revisione del regolamento (CE) n. 1060/2009, che dovrebbe affrontare, anche sulla base dei risultati di una consultazione pubblica che si è conclusa nel gennaio 2011, aspetti cruciali quali l'eccessiva dipendenza dal *rating* di

istituti finanziari, investitori, mutuatari e organismi pubblici, nonché la mancanza di concorrenza nel settore, l'adeguatezza del modello di remunerazione dei servizi di *rating* e le specificità del *rating* del debito sovrano.

Peraltro, tali questioni sono state già affrontate in una risoluzione approvata l'8 giugno 2011 dal Parlamento europeo, nella quale, tra l'altro, al fine di controbilanciare a livello europeo il potere delle tre maggiori agenzie di *rating*, si suggerisce l'istituzione di una Fondazione di *rating* creditizio indipendente e la definizione di un indice europeo di *rating* (EURIX).

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore*, condivide le considerazioni del Presidente, riservandosi di formulare una proposta di parere nella prossima seduta di esame dei documenti in titolo.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 13.15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 13.15.

Indagine conoscitiva sulle tematiche relative all'utilizzo degli immobili di proprietà dello Stato da parte delle amministrazioni pubbliche.

**Audizione del Presidente dell'INAIL,
Marco Fabio Sartori.**

(Svolgimento e conclusione).

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul

canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Marco Fabio SARTORI, *Presidente dell'INAIL*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Svolgono considerazioni e pongono quesiti i deputati Silvana Andreina COMAROLI (LNP), Francesco PROIETTI COSIMI (FLpTP), Ignazio MESSINA (IdV) e Salvatore PICCOLO (PD), ai quali replica, a più riprese, Marco Fabio SARTORI, *Presidente dell'INAIL*.

Pone ulteriori quesiti Gianfranco CONTE, *presidente*, al quale replica Marco Fabio SARTORI, *Presidente dell'INAIL*,

Gianfranco CONTE, *presidente*, ringrazia il Presidente Sartori e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, e abbinate, C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1018 Froner, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini, e C. 2280 Goisis 49

INTERROGAZIONI:

5-04397 Coscia: Sullo svolgimento di un'iniziativa di orientamento alla scelta universitaria presso il Santuario del Divino Amore di Roma 49

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 54

5-04455 De Pasquale: Sull'effettiva posizione in graduatoria di un docente e sul riconoscimento dei titoli personali 50

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 56

5-04773 Vannucci: Sull'attivazione del corso in *design* della moda presso l'Università di Urbino . 50

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 58

5-04806 Ghizzoni: Questioni connesse all'inclusione degli alunni disabili nelle manifestazioni sportive 50

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 60

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso al ruolo dei professori universitari. Atto n. 372 (Esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4 del Regolamento e rinvio) 51

AVVERTENZA 53

COMITATO RISTRETTO

Martedì 28 giugno 2011.

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo.

C. 136 Carlucci, e abbinate, C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1018 Froner, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini, e C. 2280 Goisis.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.40 alle 13.50.

INTERROGAZIONI

Presidenza del presidente Valentina APREA. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 14.15.

5-04397 Coscia: Sullo svolgimento di un'iniziativa di orientamento alla scelta universitaria presso il Santuario del Divino Amore di Roma.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Maria COSCIA (PD), prendendo atto della risposta, si dichiara insoddisfatta. Ritiene inopportuno che un luogo simbolico, quale il Santuario del Divino Amore in Roma, sia stato in realtà coinvolto nell'organizzazione di un corso di orientamento alla scelta universitaria, assolutamente di parte. La risposta sottolinea poi che non ci sarebbero state spese a carico dello Stato, mentre le risulta che quelle di trasporto sono state sostenute dall'Ufficio scolastico regionale. Osserva, più in generale, come il tema dell'orientamento richiederebbe un impegno sistemico da parte del ministero, auspicando quindi per il futuro una maggiore attenzione da parte degli organi preposti al riguardo.

5-04455 De Pasquale: Sull'effettiva posizione in graduatoria di un docente e sul riconoscimento dei titoli personali.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Rosa DE PASQUALE (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Prende atto del fatto che vi sono precise norme dell'ordinamento italiano che precludono la valutazione di titoli e di esperienze che sono state acquisite in taluni Paesi esteri. Auspica però, al riguardo, che i titoli conseguiti e le professionalità acquisite presso alcuni Stati stranieri possano essere opportunamente valorizzate in futuro, incrementando a tal fine i rapporti con questi Paesi, per promuovere l'equipollenza dei medesimi titoli in Italia.

5-04773 Vannucci: Sull'attivazione del corso in design della moda presso l'Università di Urbino.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara insoddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, in cui ritiene vi sia una prova evidente, *plastica*, che ai corsi di laurea non possono essere applicati criteri numerici, a scapito del criterio della qualità. Al riguardo, ricorda che il decreto ministeriale del 17 settembre 2010 indicava requisiti numerici precisi per poter attivare corsi di laurea. Sottolinea, quindi, che in base a tali numeri, il Corso di laurea in moda, istituito presso l'Università di Urbino, verrà disattivato, con grande rammarico non solo degli studenti, ma soprattutto delle imprese che vi avevano investito. L'impegno delle industrie del comparto consentiva infatti non solo di espletare il corso universitario a costi risibili, ma, non di meno, creava quel circuito virtuoso di incontro fra territorio, imprese e professionalità a cui molti si richiamano. Ribadisce che si tratta di un percorso che, nel caso specifico, è stato fatto fallire, avendo il Governo imposto parametri meramente quantitativi e non qualitativi, per il mantenimento di un corso di laurea efficiente e produttivo.

5-04806 Ghizzoni: Questioni connesse all'inclusione degli alunni disabili nelle manifestazioni sportive.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante dell'Esecutivo. Si tratta di una soddisfazione che si sente di ascrivere ai tanti interventi svolti da parte sua e da altri deputati del gruppo cui appartiene, non solo con l'atto ispettivo in esame – secondo ad un altro di uguale tenore –, ma anche con l'approvazione, da parte della Commissione, della risoluzione 8-00116. Sottolinea, al riguardo, come si sia intervenuti presso l'Ufficio V del MIUR con una attività di *moral suasion*, trasformando in realtà la mera « possibilità » data ai ragazzi di partecipare alle finali

dei Giochi sportivi studenteschi. Ricorda, infine, che si è data così anche attuazione alla risoluzione 8-00117, approvata dalla Commissione Bilancio per la messa a disposizione delle risorse quantificabili in 6 milioni di euro per il Comitato italiano paralimpico. Conclude, quindi, auspicando che per il prossimo anno non ci si debba trovare ad affrontare gli stessi problemi dell'anno in corso.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 14.30.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso al ruolo dei professori universitari.

Atto n. 372.

(Esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4 del Regolamento e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, ricorda che lo schema di regolamento in esame è volto a disciplinare le procedure per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale che, ai sensi dell'articolo 16, comma 1, della legge n. 240 del 2010, attesta la qualificazione scientifica costituente requisito necessario per l'accesso alla prima e alla seconda fascia dei professori universitari. Segnala che l'articolo 1 reca le definizioni utilizzate negli articoli successivi, mentre l'oggetto proprio del regolamento è indicato all'arti-

colo 2. Ai sensi dell'articolo 3, ogni anno, nel mese di ottobre, il competente direttore generale del MIUR indice con proprio decreto le procedure per il conseguimento dell'abilitazione per ogni settore concorsuale e distintamente per ognuna delle due fasce. In prima applicazione, le procedure sono avviate entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento. Ricorda che il decreto di indizione è pubblicato, oltre che nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e in quella dell'Unione europea, sui siti del MIUR, dell'UE e di tutte le università italiane. Esso stabilisce i termini – non inferiori a 20 e non superiori a 30 giorni dalla data della sua pubblicazione sul sito del Ministero – e le modalità di presentazione della domanda e della relativa documentazione. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, peraltro, già lo schema stabilisce che domande e documentazione – consistente in titoli e pubblicazioni scientifiche, e nel relativo elenco – sono presentate al MIUR per via telematica, secondo una procedura validata dal Comitato tecnico previsto dall'articolo 7, comma 6. Ai fini della partecipazione ai procedimenti di chiamata, l'abilitazione è valida quattro anni. Il suo mancato conseguimento preclude la partecipazione a tutte le procedure di abilitazione indette nel biennio successivo per la medesima fascia o per quella superiore.

Osserva, quindi, che l'articolo 4 prevede, infatti, che i criteri e i parametri per la valutazione dei candidati saranno definiti con decreto del Ministro e saranno differenziati per funzioni e per aree disciplinari. Il decreto potrà prevedere un numero massimo di pubblicazioni, anche differenziato per fascia e per area disciplinare, ma comunque non inferiore a 12, che ogni candidato potrà presentare. Ogni 5 anni, sentiti il CUN e l'ANVUR, sarà verificata l'adeguatezza e la congruità dei criteri e parametri e la loro revisione sarà disposta con decreto del Ministro. Rileva che l'articolo 5 di-

sponde che, su proposta della CRUI, il MIUR forma una lista di università aventi strutture idonee per lo svolgimento delle procedure – aggiornata ogni 2 anni – nel cui ambito sono sorteggiate, per ciascun settore concorsuale, le università che ospiteranno le procedure. L'elenco delle sedi è inserito nel decreto di indizione. Le università così individuate assicurano le strutture e il supporto di segreteria per l'espletamento delle procedure, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili, e sostengono gli oneri relativi al funzionamento di ogni commissione, dei quali si tiene conto nella ripartizione del fondo di finanziamento ordinario. Aggiunge, poi, che gli articoli 6 e 7 disciplinano i meccanismi di formazione della commissione esaminatrice. Per ogni settore concorsuale è nominata ogni due anni, nel mese di settembre, con decreto del competente Direttore generale del MIUR, una commissione nazionale composta da 5 membri. Il procedimento si avvia nel mese di maggio, sempre con decreto del competente Direttore generale. In sede di prima applicazione la procedura è avviata entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento. I professori ordinari di università italiane del settore concorsuale di riferimento interessati devono presentare domanda al Ministero per via informatica, entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto di avvio del procedimento, attestando di essere stati valutati positivamente ai sensi dell'articolo 6, comma 7, della legge n. 240 del 2010. Ai sensi dell'articolo 9, comma 2, però, in sede di prima applicazione questo requisito non è richiesto. Ricorda inoltre che, pervenute le domande, il Direttore generale del MIUR adotta un ulteriore decreto che, per ciascun settore concorsuale, contiene la lista dei professori ordinari del medesimo settore che hanno chiesto di esservi inclusi. La formazione della lista deve assicurare la presenza in ogni commissione di almeno un componente per ogni settore scientifico-disciplinare (SSD) ricompreso nel settore concorsuale.

Precisa che dalla lista così individuata vengono sorteggiati quattro membri. Il quinto commissario è individuato mediante sorteggio all'interno di una lista predisposta dall'ANVUR che deve essere composta da almeno 4 studiosi o esperti di livello pari a quello dei professori ordinari, in servizio presso università di paesi aderenti all'OCSE, diversi dall'Italia, tenendo conto delle tabelle di corrispondenza definite dal Ministro, ai fini della chiamata di studiosi stabilmente impegnati all'estero. In particolare, l'ANVUR assicura la coerenza del curriculum dei soggetti inclusi nella lista – reso pubblico per via telematica – con i criteri e i parametri fissati per la valutazione dei candidati, analogamente, quindi, a quanto previsto per i commissari afferenti a università italiane. Osserva che l'articolo 8 disciplina i lavori delle commissioni. Nel dettaglio, nella prima riunione ogni commissione elegge tra i propri componenti il presidente e il segretario e definisce le modalità organizzative per l'espletamento delle procedure, distinte per fasce, comunicandole al responsabile del procedimento al fine di assicurarne la pubblicità sul sito dell'università. La Commissione può tornare a riunirsi a partire dall'ottavo giorno successivo alla pubblicazione, per l'accesso per via informatica all'elenco di domande, titoli e pubblicazioni, nonché alla documentazione. Per garantire la riservatezza dei dati, l'accesso avviene tramite codici attribuiti dal Ministero a tutti i commissari. L'abilitazione è attribuita con motivato giudizio espresso sulla base di criteri e parametri differenziati per funzioni e per aree disciplinari, fondato sulla valutazione dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche presentati da ciascun candidato, previa sintetica descrizione del contributo individuale alle attività di ricerca e sviluppo svolte. Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei quattro quinti dei componenti. Di ogni riunione è redatto un verbale, di cui costituiscono parte integrante e necessaria i giudizi individuali e collegiali espressi su ciascun candidato. Ricorda, infine, che le com-

missioni sono tenute a concludere i propri lavori entro cinque mesi dalla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande dei candidati e che la commissione utilizza strumenti telematici di lavoro collegiale. Si riserva quindi di presentare una proposta di parere nel seguito dell'esame.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che il successivo esame del provvedimento in discussione verrà definito nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, già prevista per domani, anche con lo svolgimento di un ciclo di audizioni di rappresentanti del settore, ai fini dell'espressione del parere di competenza della Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival Verdi, per la valorizzazione dell'Opera verdiana e sulla dichiarazione d'interesse nazionale della Villa Verdi in Sant'Agata di Villanova sull'Arda e della casa natale del musicista in Roncole Verdi.
Testo unificato C. 1373 Motta, C. 1656 Rainieri, C. 2110 Tommaso Foti, C. 2777 Barbieri e C. 4085 Polledri.

SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per la tutela professionale e previdenziale, nonché interventi di carattere sociale, in favore dei lavoratori dello spettacolo.
Nuovo testo unificato C. 762 Bellanova e abbinato.

ALLEGATO 1

5-04397 Coscia: Sullo svolgimento di un'iniziativa di orientamento alla scelta universitaria presso il Santuario del Divino Amore di Roma**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare cui si risponde, sono stati acquisiti dalla competente Direzione scolastica regionale per il Lazio informazioni circa l'organizzazione e lo svolgimento del convegno « Oggi scelgo io – festa dell'orientamento » svoltosi in data 14 marzo 2011 presso il Santuario del Divino Amore di Roma, scelta questa che l'Onorevole interrogante ritiene non opportuna.

Il Direttore generale regionale ha fatto pervenire una dettagliata relazione nella quale ha riferito che, con circolare n. 3 prot. 1702, del 25 gennaio 2011, indirizzata alle istituzioni scolastiche di secondo grado del Lazio e, per conoscenza alle organizzazioni sindacali, veniva data notizia del convegno in argomento precisando che le scuole che intendevano partecipare avrebbero dovuto far pervenire le adesioni degli studenti interessati all'evento entro il mese di febbraio 2011.

L'iniziativa, sottolinea il medesimo Direttore regionale, è stata accolta favorevolmente e non si è registrata alcuna protesta relativa al luogo dell'evento, in quanto era stata ampiamente illustrata, nella circolare sopra citata, la motivazione universalmente simbolica e intenzionalmente inclusiva della scelta.

Al convegno hanno partecipato 5.850 studenti, molti di cittadinanza non italiana, provenienti da tutte le province del Lazio, 5.450 frequentanti le scuole statali, 400 frequentanti le scuole paritarie. Centinaia i docenti presenti, numerosi i dirigenti scolastici.

Come indicato nella relativa *brochure* illustrativa, nella mattinata del giorno fissato i lavori sono stati introdotti dal Di-

rettore regionale per il Lazio, dal Vicepresidente dei Comitato regionale di coordinamento delle Università del Lazio, in rappresentanza del Presidente, e dal Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Pontificie Romane.

Sono poi seguiti indirizzi di saluto dell'Assessore alla famiglia e scuola del Comune di Roma, in rappresentanza del Sindaco; dell'Assessore alle politiche della scuola della Provincia di Roma, in rappresentanza del Presidente e dell'Assessore al lavoro e formazione della Regione Lazio, in rappresentanza dei Governatore.

La festa dell'Orientamento è poi continuata con la conferenza di un noto docente di psicologia dell'Università « La Sapienza » di Roma, che ha dibattuto con i giovani sull'importanza di scegliere tra paura e desiderio.

Gli studenti hanno in seguito incontrato – partecipando attivamente e con interesse ai dibattiti che sono seguiti – riconosciute personalità appartenenti ai diversi mondi professionali, quali *testimonial* della ricerca, del sapere e del successo nei lavoro. In particolare: per l'area scientifico-tecnologica il Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'area bio-antropologica il Presidente dell'Istituto superiore di sanità, per l'area socio-giuridico-economica il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, per l'area artistico-letteraria il Direttore dei Musei Vaticani.

Sempre il Direttore generale regionale ha comunicato che negli ampi luoghi a disposizione tutti gli Atenei del Lazio hanno presentato agli studenti la diversificata offerta dei percorsi accademici all'interno di uno spazio espositivo artico-

lato in quattro *stand*, corrispondenti alle quattro aree tematiche, già oggetto dei *workshop* sopra descritti.

Alla fine della densa mattinata, l'organizzazione ha previsto, terminato l'orario scolastico, la messa a disposizione di pullman per il rientro degli studenti che non intendevano partecipare al programma pomeridiano, per il quale è stato precisato l'Amministrazione non ha sostenuto alcun costo. Come riportato nella sopra citata circolare n. 3, l'Ufficio scolastico regionale per il Lazio si è fatto carico dei trasporti e dell'accoglienza degli studenti partecipanti.

Il Direttore regionale ha fatto presente che non ci si può soffermare solo sul luogo fisico dove si è svolto l'evento, ma occorre sottolineare la particolare valenza dello stesso. Nella circolare n. 3 citata veniva esplicitato che impegno imprescindibile dell'Amministrazione, con l'iniziativa in esame, era quello di offrire spazi e occasioni a tutti quei giovani che si accingono

ad affrontare il delicato appuntamento della scelta, con tutte le sue significative ripercussioni sul futuro universitario, sul lavoro e sulla vita e che richiede consapevolezza e serenità, indispensabili per ridurre il rischio dell'errore e decidere con responsabilità. Per le ragazze ed i ragazzi la scelta universitaria rappresenta, infatti, l'inizio del tempo delle « scelte adulte » nella costruzione del proprio futuro.

Il Direttore regionale ha, infine, sottolineato come, per la prima volta, l'iniziativa in argomento abbia fatto registrare la significativa partecipazione corale, in un'alleanza formativa per l'orientamento dei maturandi di una Regione, non solo del sistema Scuola e del sistema Università, ma anche dei livelli della *governance* territoriale. Comune, Provincia e Regione hanno, infatti, patrocinato e sostenuto l'iniziativa, dando alla stessa una veste plurale e non finalizzata a favorire alcuni indirizzi al posto di altri, nel pieno rispetto della laicità dello Stato.

ALLEGATO 2

5-04455 De Pasquale: Sull'effettiva posizione in graduatoria di un docente e sul riconoscimento dei titoli personali**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto parlamentare cui si risponde, l'Onorevole interrogante chiede notizie sul riconoscimento dei titoli conseguiti a Malta nella graduatoria per la classe di concorso C032 Conversazione in lingua straniera inglese.

Al riguardo si premette che l'interessata ha chiesto, con più istanze, il riconoscimento della formazione professionale acquisita a Malta ai fini dell'insegnamento delle seguenti materie:

45/A Lingua straniera inglese;

46/A Lingue e civiltà straniere – inglese;

31/A Educazione musicale negli istituti di istruzione secondaria di II grado;

32/A Musica;

77/A Strumento musicale;

36/A Filosofia, psicologia e scienze dell'educazione;

C032 Conversazione in lingua straniera;

Insegnamento nella scuola primaria.

La docente nel 2009 è stata esclusa dalle graduatorie provinciali ad esaurimento per le classi di concorso di Lingua inglese, Lingua e civiltà inglese e Conversazione di lingua inglese nella scuola secondaria per mancanza di equipollenza del titolo professionale. L'interessata infatti stava ancora frequentando a Malta il corso per conseguire il titolo abilitante.

Al conseguimento di detta abilitazione il Ministero dell'istruzione, dell'università

e della ricerca, con decreto prot. n. 4234 del 31 maggio 2010, ha riconosciuto il titolo equipollente ai fini dell'insegnamento della lingua inglese nelle scuole secondarie di primo e secondo grado. In data 7 marzo 2011 la Conferenza di servizi ha valutato favorevolmente la formazione professionale maltese della stessa docente ai fini del riconoscimento dell'insegnamento musicale nella scuola secondaria e di strumento musicale ed il relativo provvedimento è in corso di adozione.

La stessa Conferenza ha invece espresso parere sfavorevole per l'insegnamento nella scuola primaria in quanto l'interessata è abilitata esclusivamente all'insegnamento della lingua inglese e non anche all'insegnamento dell'insieme delle discipline del curriculum previste dalla normativa nazionale per la scuola primaria.

È noto, al riguardo, che l'insegnamento della lingua inglese nella scuola primaria non costituisce classe di concorso a sé stante ma titolo di specializzazione del curriculum. Pertanto la materia è affidata a docenti specialisti che siano contestualmente abilitati per i posti di tipo comune.

Relativamente alla classe di concorso di Conversazione di lingua straniera, si fa presente che l'interessata è in possesso dei titoli di ammissione alla classe di concorso richiesta, ovvero « un titolo di studio conseguito nel paese o in uno dei paesi in cui la lingua oggetto di conversazione è lingua madre corrispondente a diploma di istruzione secondaria di secondo grado, congiunto ai titoli professionali », che le hanno consentito di essere inserita nelle graduatorie di istituto e di ottenere numerose nomine a tempo determinato.

Non è per altro possibile procedere all'attribuzione del relativo titolo abilitante in quanto la normativa vigente limita il riconoscimento solo alle professioni ed ai relativi titoli previsti nello Stato estero.

Nel caso di cui trattasi, Conversazione di lingua straniera inglese non è una professione regolamentata a Malta e l'idoneità per detto insegnamento può essere conseguita mediante partecipazione all'apposita procedura concorsuale.

ALLEGATO 3

5-04773 Vannucci: Sull'attivazione del corso in *design* della moda presso l'Università di Urbino

TESTO DELLA RISPOSTA

La normativa di riferimento in materia di attivazione/disattivazione dei corsi universitari è rappresentata dal decreto ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270 secondo il quale le università, con apposite deliberazioni, «attivano i corsi di studio nel rispetto dei requisiti strutturali, organizzativi e di qualificazione dei docenti dei corsi determinati con decreto del Ministro nell'osservanza degli obiettivi e dei criteri della programmazione del sistema universitario, previa relazione favorevole del Nucleo di valutazione dell'università. Nel caso di disattivazioni, le università assicurano comunque la possibilità per gli studenti già iscritti di concludere gli studi conseguendo il relativo titolo e disciplinano la facoltà per gli studenti di optare per l'iscrizione ad altri corsi di studio attivati» (articolo 9, comma 2).

Con decreto ministeriale 22 settembre 2010, n. 17 il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha dettato i requisiti necessari per l'attivazione annuale dell'offerta formativa degli atenei statali e non statali. Tali requisiti, ai sensi dell'articolo 2 del citato decreto, sono preordinati ad indirizzare le azioni delle Università nelle tre fasi di definizione della propria offerta formativa consistenti, in particolare:

- a) nell'attività di progettazione e riprogettazione dei corsi di studio;
- b) attività correlate all'attivazione dei corsi di studio;
- c) funzionamento effettivo del corso di studio, anche ai fini dell'attribuzione delle risorse ministeriali.

Nel rispetto di tali disposizioni le università hanno piena autonomia nella decisione sull'attivazione e disattivazione dei corsi di studio.

Per quanto riguarda in particolare il corso triennale di laurea in «Discipline della Moda» dell'Università degli Studi di Urbino «Carlo Bo», il Senato Accademico, nella seduta del 22 marzo 2011, ha deliberato la non attivazione dello stesso per l'anno accademico 2011-2012. Il corso proseguirà pertanto soltanto come corso ad esaurimento per gli anni successivi al primo.

La disattivazione del corso – per il quale erano disponibili solo i nove docenti previsti ai sensi del decreto ministeriale n. 544 del 2007 – è stata assunta dal Senato Accademico in seguito alla decisione di applicare sin dall'a.a. 2011-2012 il decreto ministeriale n. 17 del 2010, innalzando il numero dei requisiti di docenza a dodici unità.

Per completezza di informazione si segnala che in applicazione dei criteri dettati dal citato decreto ministeriale n. 17 del 2010, l'università interessata non ha attivato le iscrizioni al primo anno in altri otto corsi di studio, trasformati in curricula o, come nel caso in esame, in corsi di Alta Formazione su proposta delle facoltà.

Si precisa, inoltre, che l'offerta formativa nel suo complesso è stata oggetto di confronto nell'ambito della Conferenza dei Rettori delle Università Marchigiane e di consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, dei servizi e delle professioni.

Elementi sintetici caratterizzanti il corso di laurea in « Design della Moda » (L-3) dell'Università degli Studi di Urbino « Carlo Bo ».

Il corso triennale in « Discipline della Moda » (L-3), istituito in Ateneo sin dal 1987, per l'a.a. 2011-2012 proseguirà solo come corso ad esaurimento, essendo stata deliberata dal Senato Accademico nella seduta del 22 marzo 2011 la non attivazione al primo anno.

La disattivazione del corso – per il quale erano disponibili i 9 docenti previsti ai sensi del DM 544/2007, è stata assunta dal Senato Accademico in seguito alla decisione di applicare sin dall'a.a. 2011-2012 il decreto ministeriale 17/2010, innalzando i requisiti di docenza a 12 unità.

Il tavolo di concertazione con le « Organizzazioni rappresentative nel mondo della produzione, dei servizi e delle professioni » nell'incontro del 9 marzo 2011 ha espresso rammarico per il venir meno di un corso percepito come qualificante e rispondente alle esigenze del territorio.

Al tavolo di concertazione partecipano: il sindaco del comune di Urbino, il Presidente Provincia di Pesaro e Urbino, un rappresentante della Giunta della Regione Marche, il Presidente dell'ERSU di Urbino, il Segretario Generale UST CISL, il Segretario Generale CGIL provinciale, il Segretario Generale della C.C.I.A.A., un rappresentante della Segreteria provinciale CNA, un rappresentante di Confindustria di Pesaro e Urbino, un rappresentante dell'API Pesaro, un rappresentante dell'Ass.ne Commercianti Urbino, un rappresentante della Confartigianato di Pesaro e Urbino, il Direttore Confesercenti – sede di Urbino.

Per l'a.a. 2011-2012 l'Ateneo urbinato non ha attivato le iscrizioni al primo anno in 9 corsi di studio, fra i quali figura il

corso in « Discipline della Moda » (L-3), variando l'Offerta formativa come da deliberazioni in allegato.

1. Il corso in « Design della Moda » a Urbino vanta una lunga tradizione in ambito accademico:

a) Nel 1987 si ha l'Atto costitutivo dell'Associazione Moda e Cultura, costituita per volontà di alcuni tra i maggiori imprenditori del settore negli anni ottanta – Piero Guidi, Genny, Nazzareno Gabrielli, Miroglio Tessile, Fiorucci, Giorgio Grati, Benetton, Diego della Valle, Corneliani, Marzotto, Icap e Società Italiana Manifatture – ma ne facevano parte lo stesso Ateneo e la Regione Marche attraverso la Finanziaria regionale Marche SpA. Era presieduta da Elio Fiorucci.

b) Istituito nell'a.a. 1988/89 il corso in « Costume e Moda » nell'ambito della Scuola Diretta a Fini Speciali;

c) Trasformazione nell'a.a. 2001/02 – in corso di laurea interfacoltà in « Design 2 e discipline della Moda » ex decreto ministeriale n. 509 del 1999;

d) Trasformazione nell'a.a. 2008/09 in corso di laurea interfacoltà in « Discipline della Moda » ex decreto ministeriale n. 270 del 2004;

2. In ragione della presenza di laboratori, il corso è ad accesso programmato locale (62 posti all'anno, di cui 12 riservati a studenti stranieri) e risponde ad esigenze sia locali che nazionali;

3. Numerosità studenti iscritti:

A.A. 2005/06 151;

A.A. 2006/07 158;

A.A. 2007/08 193;

A.A. 2008/09 210;

A.A. 2009/10 191;

A.A. 2010/11 189.

ALLEGATO 4

5-04806 Ghizzoni: Questioni connesse all'inclusione degli alunni disabili nelle manifestazioni sportive

TESTO DELLA RISPOSTA

Le Onorevoli interroganti invitano il Governo ad assumere iniziative per ottemperare agli impegni previsti dalla risoluzione n. 8-00116, approvata nel corso della seduta di questa Commissione svoltasi in data 6 aprile 2011, inerente l'esclusione delle alunne e degli alunni con disabilità dalla finale nazionale di corsa campestre dei Giochi sportivi studenteschi, ritenendo che le indicazioni diramate al riguardo dal Ministero con nota prot. n. 3523 del 21 aprile 2011 disattendano gli impegni assunti in sede parlamentare.

Sulla questione sono stati presentati diversi atti parlamentari di analogo contenuto. Si ricorda, in particolare, la risposta data in VII Commissione del Senato in data 4 maggio 2011 all'interrogazione n. 3-01983 ed, ancora, la risoluzione n. 7-00542 approvata in Commissione bilancio della Camera con il n. 8-00117, che impegna il Governo « a destinare, con apposito decreto, una quota delle risorse di cui all'articolo 1, comma 40, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, pari a sei milioni di euro, ad un contributo all'attività istituzionale del Comitato italiano paralimpico ».

Come riferito nelle precedenti occasioni, si ricorda che il progetto tecnico dei Giochi sportivi studenteschi elaborato dal MIUR, relativamente all'anno scolastico 2010/2011 (nota n. 5724 del 20/09/2010), evidenzia lo stretto rapporto di collaborazione instaurato, sulla base dei rispettivi protocolli di intesa sottoscritti dal Ministro sia con il CONI che con il Comitato italiano paralimpico, massimo organismo istituzionale preposto alla cura dello sport per i disabili.

Ciò comporta che ogni decisione sullo svolgimento delle finali nazionali dei suddetti Giochi (preceduti da attività di avviamento alla pratica sportiva svolte in tutte le scuole e da fasi selettive di istituto, comunali, provinciali e regionali) viene assunta d'intesa con gli stessi in un quadro innovativo di sinergie operative e finanziarie.

Gli alunni con disabilità seguono il medesimo percorso di pratica sportiva dei normodotati ed accedono alle finali nazionali o unitamente alle rappresentative studentesche qualificate in ogni regione, se si tratta di giochi di squadra compatibili con la natura della disabilità, o individualmente e/o per gruppi se si tratta di sport paralimpici ove gli stessi competono tra loro.

Si ricorda anche che le finali nazionali non hanno mai interessato tutte le discipline sportive, ma soltanto una parte di esse. Il rapporto sinergico instaurato con il CONI ed il CIP ha consentito, mediante la compartecipazione delle Federazioni sportive all'organizzazione delle finali interessate al loro svolgimento, di ampliare il numero delle discipline sportive presenti agli eventi citati, consentendo una presenza anche a quelle che non avevano mai avuto occasione di pervenire al livello nazionale a causa della ridotta adesione da parte degli studenti.

Tali nuove modalità hanno consentito una più ampia presenza di studenti con disabilità rispetto agli anni precedenti. Pertanto, non ci si può riferire alla sola corsa campestre, per la quale il CIP ha ritenuto di non organizzare le finali nazionali; infatti, questa disciplina rientra tra le molteplici specialità che fanno capo

alla Federazione italiana dell'atletica leggera, nell'ambito della quale, peraltro, si è verificata un'accresciuta partecipazione degli studenti con disabilità per quelle specialità che hanno visto lo svolgimento della rispettiva finale nazionale.

Si forniscono di seguito i dati degli alunni con disabilità che hanno partecipato alle finali nazionali dei Giochi sportivi studenteschi per l'anno scolastico 2010/2011, distinti tra le varie discipline.

Alunni della scuola secondaria di primo grado:

salto in lungo 11;
vortex 32;
80 metri piani 57;
corsa orientamento 25;
arrampicata sportiva 4.

Alunni del secondo ciclo:

100 metri piani 25;
1.000 metri 27;
getto del peso 33;
salto in lungo 19;
salto in alto 2;

corsa orientamento 30;
arrampicata sportiva 5;
vela 13.

I dati sopra riportati hanno registrato una maggiore partecipazione degli alunni con disabilità alle finali stesse, a riprova della positività del lavoro fin qui svolto con l'impegno e la cooperazione di tutti gli operatori coinvolti.

Si è preso, comunque, atto dell'attenzione che gli interroganti, in questa come in altre occasioni, hanno manifestato verso il tema e sono state instaurate interlocuzioni specifiche al riguardo con i *partner* istituzionali, al fine di incrementare ulteriormente la partecipazione dei disabili, nei limiti connessi alle compatibilità finanziarie.

L'attenzione di questo Ministero alla pratica sportiva degli alunni disabili ha trovato un ulteriore momento di conferma nelle recenti Finali Nazionali di Vela svoltesi a Policoro (MT). In tale circostanza infatti la Federazione interessata, di intesa con il Ministero, ha organizzato, al di fuori delle competizioni connesse alle finali, una manifestazione collaterale con imbarcazioni appositamente predisposte per i disabili. Ciò quale segnale di ulteriore doverosa attenzione nei riguardi di tali allievi.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Assobioplastiche, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00558 Alessandri su iniziative in materia di produzione e commercializzazione di sacchi da asporto biodegradabili 62

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.

Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota. (11447/11).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) 62

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi. Atto n. 361 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 65

ALLEGATO 1 (*Proposta di parere del relatore*) 71

ALLEGATO 2 (*Parere approvato dalla Commissione*) 74

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la semplificazione degli adempimenti amministrativi in materia ambientale. Atto n. 369 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio*) 66

AVVERTENZA 70

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 28 giugno 2011.

Audizione di rappresentanti di Assobioplastiche, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00558 Alessandri su iniziative in materia di produzione e commercializzazione di sacchi da asporto biodegradabili.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.15 alle 13.50.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 14.30.

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.

Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota. (11447/11).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011.**Doc. LXXXVII-bis, n. 1.**

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 23 giugno scorso.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che è stato assegnato alla XIV Commissione per l'esame generale e alle altre Commissioni per l'esame delle parti di rispettiva competenza, il Programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, elaborato dalle future presidenze polacca, danese e cipriota. Tale documento sarà trattato congiuntamente al Programma di lavoro della Commissione per il 2011 e alla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011, il cui esame è stato già avviato nella seduta del 23 giugno scorso.

Sergio PIZZOLANTE (PdL) *relatore*, riferisce che la Commissione è chiamata oggi ad esaminare congiuntamente al Programma di lavoro della Commissione per il 2011 e alla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2011, il Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota.

Al riguardo, osserva che tale Programma, elaborato dalle tre presidenze per il periodo dal luglio 2011 al dicembre 2012, è stato predisposto in stretta collaborazione con la Commissione europea ponendo al centro dell'attività del Consiglio – anche in raccordo con l'azione del Parlamento europeo cui il Trattato di Lisbona ha notevolmente potenziato il ruolo – l'obiettivo di fornire all'UE e ai suoi Stati membri i mezzi per uscire completamente dalla crisi e ripristinare le condizioni per una crescita economica sostenibile e di lungo periodo.

Con riferimento alle materie rientranti nella competenza della VIII Commissione, segnala anzitutto che nella parte del Programma dedicata alle misure da porre in campo per migliorare la competitività delle economie europee, le tre presidenze indicano l'obiettivo programmatico del raggiungimento di un accordo in merito ad un quadro legislativo adeguato per l'aggiudicazione dei contratti di concessione sui servizi (che dovrebbe essere presentato intorno alla metà del 2011), nonché in merito alle proposte di semplificazione e di aggiornamento delle direttive dell'UE sugli appalti pubblici (attese entro la fine del 2011), e inizieranno i lavori sulla proposta di regolamento relativa all'accesso delle imprese e dei beni di paesi terzi al mercato UE degli appalti (che dovrebbe essere presentata entro la fine del 2011).

Fa altresì presente che nella parte del Programma dedicata alle politiche energetiche, si indica espressamente che, nel perseguimento dell'obiettivo strategico della costruzione di un mercato energetico integrato paneuropeo, grande importanza sarà assegnata all'ammodernamento delle reti infrastrutturali e all'adattamento delle reti stesse alla produzione di energia da fonti a bassa emissione di CO₂ (reti intelligenti). Osserva, inoltre, che nel Programma si riconosce apertamente la necessità di dare importanza alle fonti di energia locali (convenzionali e non) e segnatamente alle fonti di energia rinnovabili. In tal senso, sarà dato seguito all'attuazione della direttiva sull'energia da fonti rinnovabili per quanto attiene alla sostenibilità dei biocombustibili e al finanziamento e al coordinamento ai fini del conseguimento dell'obiettivo del 20 per cento e dell'intensificazione dei lavori sull'integrazione delle energie rinnovabili nelle reti energetiche.

Quanto ai temi più propriamente rientranti nella materia « Ambiente », fa presente che le tre Presidenze pongono al centro del loro programma di azione durante il mandato di 18 mesi fino al dicembre 2012 le seguenti priorità.

La prima di tali priorità d'azione è individuata nell'adozione da parte del Consiglio europeo di decisioni sulla tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile, mantenendo *standard* di qualità elevata e svolgendo un ruolo di coordinamento (definito « cruciale » nel Programma) delle varie politiche ed azioni per continuare a trasformare l'ambiente in un motore per l'occupazione e la crescita sostenibile.

Il Programma indica, inoltre, come prioritaria l'attuazione dell'iniziativa faro europea sull'uso efficiente delle risorse naturali, specificando a tal fine saranno messe in campo una pluralità di azioni, tra cui quelle in materia di basse emissioni di CO₂, di efficienza energetica, di uso delle risorse idriche e di biodiversità. Tenendo conto, peraltro, che gli obiettivi del consumo e della produzione sostenibili sono assi portanti della strategia Europa 2020 e che la Commissione europea ha annunciato che la sua attività in materia ambientale nel 2011 e nel 2012 si concentrerà su questa particolare tematica, le tre Presidenze pongono come obiettivo programmatico prioritario della loro azione, l'intervento in termini di orientamenti politici (conclusioni del Consiglio) ovvero in termini di iniziative legislative nelle materie relative all'ecologizzazione della politica agricola comune (PAC), alla definizione di nuove politiche sull'uso delle risorse idriche (con la presentazione nel 2012 di un « Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee », in linea con la designazione del 2012 come « anno dell'acqua »), alla promozione degli appalti verdi nella pubblica amministrazione, allo sviluppo della progettazione ecocompatibile nel settore delle costruzioni, ad una più efficace politica di gestione dei rifiuti.

La terza priorità ambientale indicata nel Programma si fonda sulla affermata esigenza di chiarire ulteriormente il valore economico della biodiversità e dei servizi ecosistemici, come pure sulla necessità di garantire sufficienti finanziamenti per l'attuazione delle azioni in materia di biodiversità. In tal senso, il Programma rende manifesto che il Consiglio si adopererà, nel 2011 e nel 2012, per l'effettiva attuazione

della strategia dell'Unione europea in materia di biodiversità, nonché per la gestione delle zone Natura 2000, compresi gli adeguati finanziamenti.

La quarta priorità nell'azione delle tre Presidenze riguarda poi la *governance* ambientale, sia all'interno dell'UE sia a livello internazionale, che rimane una preoccupazione costante dell'UE. Sotto questo profilo, nel ricordare che a livello globale la discussione sulla *governance* si concentrerà sulla conferenza sullo sviluppo sostenibile 2012 delle Nazioni Unite (UNCSD 2012 –« Rio+20 ») e probabilmente si svilupperà in una più ampia riflessione sulla progettazione di una architettura istituzionale opportuna ed efficace per lo sviluppo sostenibile, il Programma assume come direttrice dell'azione del Consiglio « Ambiente » quella di sviluppare la discussione sulla strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile (indipendentemente dai lavori relativi alla strategia Europa 2020) e di esprimere una valutazione approfondita dell'attuale programma d'azione UE per l'ambiente (con scadenza a metà del 2012), e sul suo rinnovo.

Per quanto concerne specificamente la lotta ai cambiamenti climatici, nel Programma si fa presente che i negoziati su un regime internazionale in materia di cambiamenti climatici per il periodo dopo il 2012 saranno in una fase cruciale, con conseguenze di ampia portata per l'efficacia della *governance* multilaterale, durante l'intero periodo. A giudizio delle tre presidenze, quindi, lo slancio positivo della conferenza di Cancun alla fine del 2010 deve essere mantenuto al fine di ottenere ed attuare un accordo globale, completo e giuridicamente vincolante. In questo senso, le tre Presidenze si impegnano a coordinare efficacemente la posizione dell'UE attraverso l'intero processo, in particolare la preparazione della conferenza delle Parti di novembre/dicembre 2011 a Durban. Nel programma si sottolinea, inoltre, che i lavori nel contesto dell'UE, concernenti sia la mitigazione che l'adattamento ai cambiamenti climatici, sono tanto importanti quanto quelli nel quadro internazionale e che sulla base della tabella di

marcia 2050 verso un'economia a basse emissioni di carbonio presentata dalla Commissione, l'UE deve sviluppare una prospettiva strategica. Il Consiglio vaglierà per questo attentamente l'opportunità di fissare fasi intermedie verso il raggiungimento dell'obiettivo per il 2050, in stretta correlazione con la strategia UE 2020 e la sua iniziativa faro sull'efficienza delle risorse, operando nella direzione di favorire lo sviluppo di una nuova strategia globale di adattamento ai cambiamenti climatici entro la fine del 2012.

Infine, le tre presidenze indicano fra gli obiettivi programmatici prioritari della loro azione quello di promuovere il rafforzamento degli strumenti di controllo dei risultati delle politiche ambientali, ad esempio attraverso il monitoraggio delle emissioni di gas a effetto serra o dell'impatto in termini di gas a effetto serra del cambiamento indiretto di destinazione del suolo correlato alla produzione di biocarburanti.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 14.35.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi.

Atto n. 361.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in titolo, rinviato nella seduta del 21 giugno 2011.

Angelo ALESSANDRI, *presidente e relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Sergio Michele PIFFARI (IdV), nel sottolineare come la materia della prevenzione degli incendi sia stata oggetto dal 1994 di diverse proroghe e come nel 2008 sia stato introdotto, a fini di semplificazione, la figura del tecnico professionista abilitato alla certificazione, esprime apprezzamento in via generale sulla proposta di legge formulata dal relatore. Ritiene comunque che alcune delle osservazioni introdotte nel parere possano destare qualche problema applicativo. A tale proposito, fa notare come, relativamente all'osservazione di cui alla lettera *d*), sia difficile, all'interno di officine e laboratori con saldatura e taglio dei metalli utilizzando gas infiammabili e/o comburenti, individuare gli addetti alla mansione specifica di saldatura o taglio, essendo verosimile che in tali officine gli addetti svolgano più mansioni.

Analogamente richiama l'attenzione sulla questione dei campeggi, e quindi sull'osservazione di cui alla lettera *i*), evidenziando come possa verificarsi che su una stessa superficie possano collocarsi un numero variabile di roulotte con conseguente variabile aumento del rischio di incendio.

Ettore ROSATO (PD), premettendo un giudizio complessivamente positivo sulla proposta di parere, invita il relatore a considerare alcune proposte di modifica. In primo luogo, relativamente all'osservazione di cui alla lettera *g*), ritiene che andrebbe prevista non l'esclusione tout court dei laboratori artigiani di oreficeria e argenteria, ma solo quella dei laboratori fino a 25 addetti. In secondo luogo, con riferimento all'osservazione di cui alla lettera *i*), invita a valutare la congruità del riferimento alla « *capacità ricettiva superiore a 600 persone* », considerato che per gli alberghi il limite è rappresentato da 25 persone, nonché la congruità del riferimento alla superficie lorda superiore a

36.000 metri quadri. In terzo luogo, invita a considerare l'ipotesi di cassare l'osservazione di cui alla lettera *m*), stante che l'innalzamento del limite da 200 mq a 300 mq per la superficie delle autorimesse pubbliche e private e dei parcheggi pluripiano e meccanizzati non risponde ad alcuna logica, se non a quella di sottrarre una serie di autorimesse e parcheggi ai controlli antincendio.

Franco STRADELLA (PdL) dichiara di condividere il contenuto della proposta di parere formulata dal relatore, sottolineando come, a suo giudizio, il contenuto di talune delle osservazioni dovrebbe avere un carattere più stringente e, quindi, andrebbero trasformate in condizioni.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) precisa come sia sicuramente condivisibile l'obiettivo di semplificare la disciplina per l'accesso al certificato antincendio. Pur premettendo che un intervento puntuale sull'Allegato I al provvedimento in esame non appare auspicabile, trattandosi di un allegato dal contenuto prettamente tecnico, fa notare come le tabelle inserite in tale Allegato rispondano a criteri datati che andrebbero rivisti.

Angelo ALESSANDRI, *presidente e relatore*, alla luce del dibattito testè svoltosi, e premettendo come la proposta di parere rechi osservazioni e non condizioni in considerazione della natura spesso tecnica del contenuto delle stesse, riformula la proposta di parere (*vedi allegato 2*): inserendo, all'osservazione di cui alla lettera *g*), l'esclusione dei laboratori artigiani di oreficeria e argenteria fino a 25 addetti; prevedendo, all'osservazione di cui alla lettera *i*), il riferimento «alla capacità ricettiva superiore a 400 persone» in luogo della «capacità ricettiva superiore a 600 persone» ed eliminando anche il riferimento alla superficie lorda superiore a 36.000 metri quadri; cassando l'osservazione di cui alla lettera *m*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni come riformulata dal relatore.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la semplificazione degli adempimenti amministrativi in materia ambientale. Atto n. 369.

(*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio.*)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in titolo.

Roberto TORTOLI (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il prescritto parere sullo schema di regolamento in titolo, articolato in quattro Capi e sei articoli, che introduce numerose semplificazioni di procedure amministrative a vantaggio delle piccole e medie imprese in materia di disciplina delle acque reflue e di impatto acustico.

Sul piano generale, preme sottolineare due cose essenziali: la prima è che il provvedimento in esame viene incontro alle giuste esigenze del mondo delle imprese, soprattutto delle piccole e delle piccolissime aziende, senza modificare tuttavia la normativa di settore contenuta, rispettivamente, nel Codice ambientale (decreto legislativo n. 152 del 2006) e nella legge quadro sull'inquinamento acustico (legge n. 447 del 1995) e, soprattutto, senza diminuire i livelli di tutela ambientale garantiti dalla legislazione vigente.

Il secondo punto che ritiene importante evidenziare che — come è giustamente indicato nella relazione illustrativa — il risparmio derivante dall'entrata in vigore delle disposizioni di semplificazione introdotte dallo schema di regolamento in esame è stimato in ben 800 milioni di euro all'anno per il sistema complessivo delle PMI, che — è bene ricordarlo — rappresenta il 99,9 per cento delle imprese italiane e al cui interno le microimprese (1-9 addetti) costituiscono oltre il 94 per cento del totale.

Passando, quindi, all'illustrazione del contenuto dell'articolato, rileva che l'articolo 1, dispone l'applicazione del provvedimento alle PMI, come definite dal decreto del Ministro delle attività produttive

del 18 aprile 2005, vale a dire alle microimprese (con meno di 10 occupati e un fatturato annuo non superiore a 2 milioni di euro), alle piccole (con meno di 50 occupati e un fatturato annuo non superiore a 10 milioni di euro) e alle medie imprese (con meno di 250 occupati e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro).

L'articolo 1 prevede, inoltre, che l'appartenenza ad una delle indicate categorie di imprese, è attestata direttamente da parte dell'impresa interessata mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000.

Il Capo II reca disposizioni relative ad alcune semplificazioni relative alla disciplina delle acque reflue.

In particolare l'articolo 2 riguarda i criteri di assimilazione delle acque reflue a quelle domestiche.

Il comma 1 prevede infatti che, fermo restando quanto disposto dall'articolo 101, comma 7, lettera e) del Codice ambientale, sono assimilate alle acque reflue domestiche: a) le acque che, prima di ogni trattamento depurativo, presentino le caratteristiche qualitative di cui alla tabella 1 dell'Allegato A; b) le acque reflue provenienti da una serie di attività elencate nella tabella 2 dell'Allegato A.

La tabella 1 indica direttamente le caratteristiche qualitative di alcune sostanze presenti nelle acque ai fini dell'assimilazione alle acque reflue domestiche. Per le sostanze non comprese nella tabella, si fa rinvio ai valori limite di emissione fissati nella tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte terza del Codice ambientale, con riferimento alle emissioni in acque superficiali.

La tabella 2 individua, invece, una serie di attività che generano acque reflue assimilate alle acque reflue domestiche, ulteriori rispetto a quelle indicate dall'articolo 101, comma 7, del Codice ambientale.

In estrema sintesi si ricorda che i criteri generali della disciplina degli scarichi sono fissati agli articoli 101 e seguenti del Codice ambientale. In particolare l'articolo 101, comma 1, prevede che

tutti gli scarichi sono disciplinati in funzione del rispetto degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e devono comunque rispettare i valori limite previsti nell'Allegato 5 alla parte terza del Codice. Il comma 2 dello stesso articolo 101 dispone che le regioni, nell'esercizio della loro autonomia, definiscono i valori-limite di emissione, diversi da quelli di cui all'Allegato 5 alla parte terza del Codice, sia in concentrazione massima ammissibile sia in quantità massima per unità di tempo in ordine ad ogni sostanza inquinante e per gruppi o famiglie di sostanze affini. Da ultimo, il comma 7, lett. e), prevede che, ai fini della disciplina degli scarichi e delle autorizzazioni, sono assimilate alle acque reflue domestiche le acque reflue aventi caratteristiche qualitative equivalenti a quelle domestiche e indicate dalla normativa regionale.

Ricorda, infine, che il citato comma 7, alle lett. a), b), c) e f) individua, ai fini della disciplina degli scarichi e delle autorizzazioni, una serie di attività che generano acque reflue assimilate alle domestiche, che il provvedimento in esame integra con l'elenco della tabella 2.

Sul punto, segnala che nel parere predisposto dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, si rileva l'opportunità di integrare l'elenco delle acque reflue assimilate alle domestiche, mentre l'ANCI segnala con un emendamento l'opportunità di prevedere che, ai fini dell'assimilazione alle acque reflue domestiche, la sostituzione della tabella 1 dello schema in esame con la tabella 3 (valori limiti di emissione in acque superficiali e in fognatura) dell'allegato 5 alla parte terza del Codice ambientale.

Ritiene altresì utile ricordare che, nell'ambito delle riunioni tecniche preparatorie che hanno visto il coinvolgimento anche delle associazioni imprenditoriali, una proposta analoga a quella delle regioni e dell'ANCI risulta essere stata avanzata dalle associazioni aderenti a Rete Impresa Italia. Tra le ulteriori proposte formulate dalla Confindustria si ricorda: l'estensione a 10 anni della validità del-

l'autorizzazione agli scarichi; la sostituzione dell'autorizzazione con un'autocertificazione nella quale si attesta il rispetto dei limiti di cui all'allegato 5 della parte terza del Codice ambientale. Alcune delle associazioni imprenditoriali – Rete Impresa Italia, Confartigianato, Confederazione Nazionale dell'Artigianato (CNA), Confindustria – hanno proposto, inoltre, di estendere l'assimilazione alle acque reflue domestiche a talune attività di impresa non incluse nello schema in esame, soprattutto in considerazione dell'effettivo consumo di acqua all'interno del processo produttivo.

Tornando al contenuto del provvedimento in esame, osserva che il comma 2 dell'articolo 2 dello schema di decreto dispone che, fermo restando quanto previsto dall'articolo 101, comma 7, lett. e), del Codice ambientale, in assenza della disciplina regionale, vengano applicati i criteri di assimilazione indicati nel comma 1 del medesimo articolo.

Il successivo articolo 3, fermo restando quanto previsto dall'articolo 124 del Codice ambientale, introduce una modalità semplificata per il rinnovo delle autorizzazioni agli scarichi delle acque reflue industriali se non si siano, nel frattempo, verificate delle modifiche rispetto all'autorizzazione a suo tempo concessa.

La relazione illustrativa sottolinea che la finalità di tale disposizione è quella di semplificare la procedura di rinnovo dell'autorizzazione che attualmente risulta onerosa quanto una nuova autorizzazione.

Il comma 1 di tale articolo prevede che, laddove non si siano verificate modifiche nell'impianto e nelle sostanze utilizzate nel processo produttivo rispetto ai presupposti della precedente autorizzazione, il titolare dello scarico, sei mesi prima della scadenza, possa presentare un'istanza corredata dalla dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà di cui all'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000 che dovrà attestare che sono rimaste immutate, rispetto alla precedente autorizzazione, una serie di caratteristiche relative allo scarico ed al ciclo produttivo.

Il comma 2 esclude, poi, dalla prevista semplificazione gli scarichi di sostanze pericolose la cui disciplina – ovviamente più restrittiva – è contenuta nell'articolo 108 del Codice ambientale.

Per quanto riguarda il regime autorizzatorio relativo agli scarichi, si ricorda che esso prevede gli stessi adempimenti indipendentemente dal grado di rischio dell'attività svolta e che per il rinnovo dell'autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali è prevista una procedura identica a quella necessaria per il rilascio della prima autorizzazione. L'articolo 124, commi 1 e 2, del Codice dispone, infatti, che tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati e che l'autorizzazione è rilasciata al titolare dell'attività da cui origina lo scarico. Il comma 7 prevede che, salvo diversa disciplina regionale, la domanda di autorizzazione venga presentata alla provincia o all'Autorità d'ambito se lo scarico è in pubblica fognatura. L'autorità competente provvede entro novanta giorni dalla ricezione della domanda. Il comma 8 fissa la validità dell'autorizzazione in quattro anni dal momento del rilascio. Un anno prima della scadenza ne deve essere chiesto il rinnovo.

Il Capo III, con l'articolo 4, introduce quindi alcune importanti semplificazioni documentali in materia di impatto acustico volte, come evidenzia la relazione illustrativa, ad introdurre il criterio di proporzionalità degli adempimenti in relazione al settore di attività ed alla tutela degli interessi pubblici.

Il comma 1 prevede che le attività a bassa rumorosità, individuate nell'allegato B, non siano soggette all'obbligo di presentazione della documentazione di impatto acustico prevista dall'articolo 8, commi 2-4, della legge n. 447 del 1995. L'obbligo di predisporre la documentazione di impatto acustico permane qualora alcune di tali attività (ristoranti, pizzerie, trattorie, bar, mense, attività ricreative, attività culturali, spettacoli, palestre, stabilimenti balneari) utilizzino impianti di diffusione sonora o svolgano manifestazioni con diffusione di musica o utilizzo di

strumenti musicali. È ammessa la dichiarazione sostitutiva qualora non vengano superati i limiti di emissione di rumore indicati nel successivo comma 2.

Le disposizioni dei commi 2 e 3 garantiscono, come sottolinea la relazione illustrativa, effettività allo strumento dell'autocertificazione riducendo gli oneri a carico delle imprese, dato che è stato rilevato che il costo unitario medio degli adempimenti in materia di impatto acustico è di oltre 3.000 euro. Pertanto vengono chiariti i casi in cui è possibile ricorrere alla dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (comma 2) e quelli per i quali è invece necessaria la documentazione di impatto acustico come previsto dall'articolo 8, comma 6, della legge n. 447 del 1995 (comma 3).

Fa presente, al riguardo, che in sede di Conferenza unificata le regioni e l'ANCI hanno rilevato l'opportunità di una modifica del comma 1, della soppressione dei commi 2 e 3 e dell'integrazione della tabella B. In particolare, è stato proposto di modificare il comma 1 prevedendo che siano escluse dalla certificazione acustica le attività a bassa rumorosità come descritte con maggior precisione nella nuova tabella B. Analoga proposta volta a circoscrivere con maggiore precisione le attività a bassa rumorosità esentate dalla presentazione della documentazione di impatto acustico è stata avanzata dalle associazioni aderenti a Rete Impresa Italia. Confindustria propone invece la definizione di un elenco delle attività soggette alla previsione di impatto acustico, piuttosto che un elenco delle attività escluse, considerando anche il contesto in cui è destinata ad operare l'attività (per es. in zone residenziali o destinate ad attività produttive).

Ricorda che la legge quadro sull'inquinamento acustico (legge n. 447 del 1995) prevede l'obbligo di presentare una documentazione di impatto acustico per la realizzazione o modifica di una serie di opere elencate dall'articolo 8, comma 2 (aeroporti, aviosuperfici, eliporti, auto-

strade, strade extraurbane, urbane e locali, discoteche, circoli privati e pubblici esercizi ove sono installati macchinari o impianti rumorosi, impianti sportivi e ricreativi, ferrovie ed altri sistemi di trasporto collettivo su rotaia), ma anche per nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative (comma 4). Il comma 3 prevede inoltre, l'obbligo di presentare una valutazione previsionale del clima acustico delle aree interessate alla realizzazione per una serie di insediamenti quali scuole e asili nido, ospedali, case di cura e di riposo, parchi pubblici urbani ed extraurbani, nuovi insediamenti residenziali prossimi alle opere di cui al comma 2. Il comma 5 prevede che la documentazione di impatto acustico sia presentata mediante una autocertificazione del titolare, rinviando alle regioni la definizione delle modalità applicative. Da ultimo il comma 6 dispone che la domanda di licenza o di autorizzazione all'esercizio delle attività di cui al comma 4, che si prevede possano produrre valori di emissione superiori a quelli determinati con DPCM 14 novembre 1997, deve contenere la documentazione di impatto acustico con l'indicazione delle misure previste per ridurre o eliminare le emissioni sonore causate dall'attività o dagli impianti.

Le disposizioni del Capo IV recano le disposizioni attuative.

In particolare, l'articolo 5 riguarda la modalità di presentazione da parte delle imprese delle istanze di autorizzazione, della documentazione, delle dichiarazioni e delle altre attestazioni richieste in materia ambientale, e ne dispone l'invio esclusivamente per via telematica allo Sportello unico per le attività produttive (SUAP) competente per territorio, ai sensi del regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo SUAP (decreto del Presidente della Repubblica n. 160 del 2010), che concepisce il SUAP come unico punto di accesso in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti l'impresa.

Al riguardo, l'UPI ha rilevato la necessità che il rinnovo dell'autorizzazione agli scarichi di acque reflue industriali sia disposto dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione, considerato che le Province sono in gran parte competenti al rilascio dell'autorizzazione agli scarichi di acque reflue industriali. Inoltre, per uniformare le procedure di autorizzazione, ha rilevato l'opportunità di predisporre un modello unificato quale unico strumento utilizzabile dalle imprese, da predisporre con decreto interministeriale.

L'articolo 6 affida, infine, ai Ministeri dell'ambiente, dello sviluppo economico, per la pubblica amministrazione e l'innovazione e per la semplificazione normativa, la predisposizione di forme di monitoraggio sull'attuazione del regolamento in esame, in collaborazione con la Conferenza Unificata e con le associazioni imprenditoriali, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Audizione informale di rappresentanti dell'Unione delle province d'Italia (UPI) nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3465 Cosenza e del disegno di legge C. 4290 Governo, approvato dal Senato recanti Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani.

ALLEGATO 1

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi. (Atto n. 361).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La VIII Commissione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi;

valutato positivamente come il provvedimento persegua gli obiettivi di semplificazione e di riduzione degli oneri burocratici mantenendo elevata la tutela della pubblica incolumità;

considerato che:

all'articolo 2, comma 3, in cui si specifica che le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi indicate in Allegato sono distinte in tre categorie (A, B e C) in relazione a precisi parametri (dimensione dell'impresa; settore di attività; esistenza di specifiche regole tecniche; esigenze di tutela della pubblica incolumità) e che al riguardo, soprattutto al fine non generare dubbi interpretativi circa l'ambito di applicazione del regolamento, appare opportuno individuare con maggiore precisione le attività da sottoporre ai controlli nell'ambito delle tre predette categorie A, B e C, con specifico riferimento ai limiti e alla distinzione tra le medesime;

gli articoli 3 e 4 dello schema di regolamento prevedono che, in caso di modifiche agli impianti o alle costruzioni esistenti che comportino un aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza, sia necessario riavviare le procedure di valutazione del progetto e di presentazione della SCIA e che la mancata attivazione di

tali procedure è sanzionata penalmente dal decreto legislativo n. 139 del 2006, richiamato dal regolamento in esame; per tale motivo, al fine di conferire certezza giuridica al concetto di aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza antincendi, appare necessario definire in maniera precisa l'entità di tali modifiche;

per semplificare le procedure in capo ai piccoli operatori agricoli che detengono distributori fissi di gasolio con serbatoi interrati di limitata capienza, fino a 3 metri cubi, ed ad esclusivo uso agricolo, sarebbe opportuno che tali contenitori distributori non rimovibili fossero ricompresi tra quelli indicati nella Categoria A, numero 13, lettera *a*), dell'allegato I;

con riferimento al punto 48 dell'allegato I, occorrerebbe garantire la certezza circa la tipologia degli apparecchi che vengono assoggettati all'obbligo di certificazione prevenzione incendi, in quanto la locuzione « impianti di trasformazione » si presenta troppo generica e difforme rispetto alla terminologia consolidata e utilizzata nelle norme tecniche di settore;

occorrerebbe garantire la congruenza tra l'emanando regolamento e la normativa vigente in materia di sicurezza delle gallerie ferroviarie, disciplinata dal Decreto Ministeriale del 28 ottobre 2005 « Sicurezza nelle gallerie ferroviarie », che prevede specifici requisiti e controlli antincendio solo per le gallerie superiori a 2000 metri;

occorrerebbe scongiurare il rischio che determinate attività pacificamente non

pericolose (ad esempio un laboratorio artigiano di oreficeria) possano subire un « aggravio burocratico » proprio in conseguenza di un Regolamento che si propone di semplificare la vita alle aziende,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 2, sia considerata la necessità di individuare con maggiore precisione le attività da sottoporre ai controlli nell'ambito delle tre categorie A, B e C, con specifico riferimento ai limiti e alla distinzione tra le medesime, ciò soprattutto al fine di non generare dubbi interpretativi circa l'ambito di applicazione dello schema in esame;

b) all'articolo 4, comma 6, siano definite con maggiore precisione le entità delle modifiche delle strutture o degli impianti, ovvero delle condizioni di esercizio delle attività che comportano l'aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza antincendio;

c) all'articolo 5, si inserisca un ulteriore comma che elevi la cadenza quinquennale del rinnovo periodico di conformità antincendio a dieci anni per le attività in possesso di certificato prevenzione incendi avente periodicità « *una tantum* » indicate nel decreto ministeriale 16 febbraio 1982, abrogato dal presente regolamento, e già sottoposte agli obblighi di cui al decreto del Ministero dello sviluppo economico 14 aprile 2008; conseguentemente, si preveda all'articolo 11 una disposizione transitoria che stabilisca per gli enti e i privati responsabili delle attività indicate nel citato decreto ministeriale 16 febbraio 1982 che la prima richiesta di rinnovo periodico è effettuata tra il sesto ed il decimo anno successivi alla data di entrata in vigore del regolamento secondo una programmazione coerente con l'originaria data di rilascio dei certificati;

d) con riferimento alle attività di officine e laboratori con saldatura e taglio

dei metalli utilizzanti gas infiammabili e/o comburenti, di cui al punto 9 dell'allegato I, siano sostituite le parole « con oltre 5 postazioni di saldatura o taglio » con le seguenti: « con oltre 5 addetti alla mansione specifica di saldatura o taglio »

e) in merito alla categoria A delle attività di cui al numero 13, lettera a) dell'Allegato I, dopo le parole « Contenitori distributori rimovibili » siano inserite le seguenti: « e non »;

f) con riferimento al punto 48 dell'Allegato I sia sostituita la generica dizione « impianti di trasformazione » con le parole « macchine elettriche »;

g) con riferimento alle attività di « Stabilimenti siderurgici e per la produzione di altri metalli con oltre 5 addetti e attività comportanti lavorazioni a caldo di metalli con oltre 5 addetti », di cui al punto 51 dell'Allegato I, siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: « ad esclusione dei laboratori artigiani di oreficeria e argenteria »;

h) con riferimento alle attività di « Officine per la riparazione di: Veicoli a motore, rimorchi per autoveicoli e carrozzerie, di superficie superiore a 200 mq » di cui al numero 53 dell'Allegato I, sia modificato il limite di superficie da « 200 mq » a « 300 mq »;

i) con riferimento all'Allegato I, numero 66), l'attività « Campeggi di superficie lorda superiore a 3000 metri quadri », categoria B: campeggi, siano sostituite, rispettivamente, con le seguenti: « Strutture turistico-ricettive nell'aria aperta (campeggi, villaggi turistici, ecc.) con capacità ricettiva superiore a 600 persone ovvero di superficie lorda superiore a 36.000 metri quadri », categoria B: tutte;

l) con riferimento alle attività di « Locali adibiti a depositi di superficie lorda superiore a 800 mq con quantitativi di merci e materiali combustibili superiori complessivamente a 50kN » di cui al numero 70 dell'Allegato I, sia modificato il parametro della superficie del deposito da « 800 mq » a « 1000 mq »;

m) con riferimento alle attività di « Autorimesse pubbliche e private, parcheggi pluripiano e meccanizzati di superficie complessiva superiore a 200 mq » di cui al numero 75 dell'Allegato I, sia modificato il parametro della superficie dell'autorimessa da « 200 mq » a « 300 mq »;

n) con riferimento all'Allegato I, numero 80) e all'Allegato II, numero 80), siano sostituite le parole « gallerie stradali di lunghezza superiore a 500 m e ferroviarie superiori a 1000 m » con le seguenti: « gallerie stradali di lunghezza superiore a 500 m e ferroviarie superiori a 2000 m ».

ALLEGATO 2

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi. (Atto n. 361).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi;

valutato positivamente come il provvedimento persegua gli obiettivi di semplificazione e di riduzione degli oneri burocratici mantenendo elevata la tutela della pubblica incolumità;

considerato che:

all'articolo 2, comma 3, in cui si specifica che le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi indicate in Allegato sono distinte in tre categorie (A, B e C) in relazione a precisi parametri (dimensione dell'impresa; settore di attività; esistenza di specifiche regole tecniche; esigenze di tutela della pubblica incolumità) e che al riguardo, soprattutto al fine non generare dubbi interpretativi circa l'ambito di applicazione del regolamento, appare opportuno individuare con maggiore precisione le attività da sottoporre ai controlli nell'ambito delle tre predette categorie A, B e C, con specifico riferimento ai limiti e alla distinzione tra le medesime;

gli articoli 3 e 4 dello schema di regolamento prevedono che, in caso di modifiche agli impianti o alle costruzioni esistenti che comportino un aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza, sia necessario riavviare le procedure di valutazione del progetto e di presentazione della SCIA e che la mancata attivazione di

tali procedure è sanzionata penalmente dal decreto legislativo n. 139 del 2006, richiamato dal regolamento in esame; per tale motivo, al fine di conferire certezza giuridica al concetto di aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza antincendi, appare necessario definire in maniera precisa l'entità di tali modifiche;

per semplificare le procedure in capo ai piccoli operatori agricoli che detengono distributori fissi di gasolio con serbatoi interrati di limitata capienza, fino a 3 metri cubi, ed ad esclusivo uso agricolo, sarebbe opportuno che tali contenitori distributori non rimovibili fossero ricompresi tra quelli indicati nella Categoria A, numero 13, lettera *a*), dell'allegato I;

con riferimento al punto 48 dell'allegato I, occorrerebbe garantire la certezza circa la tipologia degli apparecchi che vengono assoggettati all'obbligo di certificazione prevenzione incendi, in quanto la locuzione « impianti di trasformazione » si presenta troppo generica e difforme rispetto alla terminologia consolidata e utilizzata nelle norme tecniche di settore;

occorrerebbe garantire la congruenza tra l'emanando regolamento e la normativa vigente in materia di sicurezza delle gallerie ferroviarie, disciplinata dal Decreto Ministeriale del 28 ottobre 2005 « Sicurezza nelle gallerie ferroviarie », che prevede specifici requisiti e controlli antincendio solo per le gallerie superiori a 2000 metri;

occorrerebbe scongiurare il rischio che determinate attività pacificamente non pericolose (ad esempio un laboratorio artigiano di oreficeria) possano subire un « aggravio burocratico » proprio in conseguenza di un Regolamento che si propone di semplificare la vita alle aziende,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 2, sia considerata la necessità di individuare con maggiore precisione le attività da sottoporre ai controlli nell'ambito delle tre categorie A, B e C, con specifico riferimento ai limiti e alla distinzione tra le medesime, ciò soprattutto al fine di non generare dubbi interpretativi circa l'ambito di applicazione dello schema in esame;

b) all'articolo 4, comma 6, siano definite con maggiore precisione le entità delle modifiche delle strutture o degli impianti, ovvero delle condizioni di esercizio delle attività che comportano l'aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza antincendio;

c) all'articolo 5, si inserisca un ulteriore comma che elevi la cadenza quinquennale del rinnovo periodico di conformità antincendio a dieci anni per le attività in possesso di certificato prevenzione incendi avente periodicità « *una tantum* » indicate nel decreto ministeriale 16 febbraio 1982, abrogato dal presente regolamento, e già sottoposte agli obblighi di cui al decreto del Ministero dello sviluppo economico 14 aprile 2008; conseguentemente, si preveda all'articolo 11 una disposizione transitoria che stabilisca per gli enti e i privati responsabili delle attività indicate nel citato decreto ministeriale 16 febbraio 1982 che la prima richiesta di rinnovo periodico è effettuata tra il sesto ed il decimo anno successivi alla data di

entrata in vigore del regolamento secondo una programmazione coerente con l'originaria data di rilascio dei certificati;

d) con riferimento alle attività di officine e laboratori con saldatura e taglio dei metalli utilizzando gas infiammabili e/o comburenti, di cui al punto 9 dell'allegato I, siano sostituite le parole « con oltre 5 postazioni di saldatura o taglio » con le seguenti: « con oltre 5 addetti alla mansione specifica di saldatura o taglio »

e) in merito alla categoria A delle attività di cui al numero 13, lettera a) dell'Allegato I, dopo le parole « Contenitori distributori rimovibili » siano inserite le seguenti: « e non »;

f) con riferimento al punto 48 dell'Allegato I sia sostituita la generica dizione « impianti di trasformazione » con le parole « macchine elettriche »;

g) con riferimento alle attività di « Stabilimenti siderurgici e per la produzione di altri metalli con oltre 5 addetti e attività comportanti lavorazioni a caldo di metalli con oltre 5 addetti », di cui al punto 51 dell'Allegato I, siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: « ad esclusione dei laboratori artigiani di oreficeria e argenteria fino a 25 addetti »;

h) con riferimento alle attività di « Officine per la riparazione di: Veicoli a motore, rimorchi per autoveicoli e carrozzerie, di superficie superiore a 200 mq » di cui al numero 53 dell'Allegato I, sia modificato il limite di superficie da « 200 mq » a « 300 mq »;

i) con riferimento all'Allegato I, numero 66), l'attività « Campeggi di superficie lorda superiore a 3000 metri quadri », categoria B: campeggi, siano sostituite, rispettivamente, con le seguenti: « Strutture turistico-ricettive nell'aria aperta (campeggi, villaggi turistici, ecc.) con capacità ricettiva superiore a 400 persone », categoria B: tutte;

l) con riferimento alle attività di « Locali adibiti a depositi di superficie lorda superiore a 800 mq con quantitativi di merci e materiali combustibili superiori complessivamente a 50kN » di cui al numero 70 dell'Allegato I, sia modificato il parametro della superficie del deposito da « 800 mq » a « 1000 mq »;

m) con riferimento all'Allegato I, numero 80) e all'Allegato II, numero 80), siano sostituite le parole « gallerie stradali di lunghezza superiore a 500 m e ferroviarie superiori a 1000 m » con le seguenti: « gallerie stradali di lunghezza superiore a 500 m e ferroviarie superiori a 2000 m ».

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Istituzione dell’Autorità per i servizi e l’uso delle infrastrutture di trasporto. C. 1057 Lovelli e C. 4337 Garofalo (*Seguito dell’esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4337 Garofalo*) 77

RISOLUZIONI:

7-00566 Lovelli: Collegamenti ferroviari dei territori della provincia di Alessandria e del basso Piemonte (*Seguito della discussione e rinvio*) 83

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul settore del trasporto ferroviario di passeggeri e merci (*Deliberazione di una proroga del termine*) 83

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/21/CE, relativa al rispetto degli obblighi dello Stato di bandiera. Atto n. 374 (*Esame, ai sensi dell’articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 84

COMITATO RISTRETTO:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche. C. 3681 Velo e C. 4296 Nastri 86

SEDE REFERENTE

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Silvia VELO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 14.05.

Istituzione dell’Autorità per i servizi e l’uso delle infrastrutture di trasporto.

C. 1057 Lovelli e C. 4337 Garofalo.

(*Seguito dell’esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4337 Garofalo*).

La Commissione prosegue l’esame del provvedimento C. 1057 Lovelli, rinviato nella seduta del 29 marzo 2011.

Silvia VELO, *presidente*, avverte che è stata assegnata in sede referente la proposta di legge n. 4337 Garofalo che, vertendo sulla stessa materia della proposta di legge n. 1057 Lovelli, deve intendersi ad essa abbinata.

Mario LOVELLI (PD), *relatore*, nel sottolineare preliminarmente l’importanza della presentazione di una proposta di legge volta all’istituzione di un’Autorità nel settore dei trasporti, evidenzia la rilevanza della convergenza di forze di maggioranza e forze di opposizione su un obiettivo di

grande interesse, che giudica ormai indifferibile.

Passando ad una breve illustrazione della proposta di legge n. 4337, fa presente che essa è volta alla istituzione di un soggetto regolatore indipendente per il sistema dei trasporti terrestri. In particolare, osserva che la proposta muove dalla considerazione, evidenziata dalla relazione illustrativa che corredata la proposta medesima, secondo cui il passaggio di un mercato dal monopolio alla libera concorrenza non può essere operato solo in forza di una prescrizione normativa, ma richiede un incisivo intervento di regolazione per assistere e per guidare – secondo le peculiari esigenze delle diverse modalità nelle quali si articola il trasporto – il passaggio al libero mercato, contemperando le finalità economiche del profitto con i bisogni sociali di qualità e di universalità dei servizi essenziali alla mobilità dei cittadini. La citata relazione infatti sottolinea la necessità di definire, in un comparto strategico per lo sviluppo economico del Paese, moduli organizzativi e procedurali di regolazione funzionali alla gestione di settori specifici (quali i porti, gli aeroporti, le infrastrutture lineari e i servizi resi per il loro tramite, considerati sia singolarmente che nel quadro della rete nazionale), per assicurare l'effettività del diritto di accesso delle imprese al mercato e degli utenti al servizio, nel rispetto delle esigenze di sicurezza e di protezione sociale e ambientale.

Evidenzia come la predetta relazione illustrativa sottolinei che, mentre la gestione dei porti e degli aeroporti ha da tempo trovato, rispettivamente, nell'autorità marittima e nell'autorità portuale, da un lato, e nell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), dall'altro, gli organismi pubblici tecnicamente qualificati e dotati della necessaria professionalità per la regolazione dell'accesso e dell'uso dei beni, nonché della produzione dei servizi ai mezzi di trasporto e agli utenti, diversa è la situazione del comparto terrestre. La gestione di strutture lineari quali viabilità (reti e infrastrutture com-

plementari, centri mercantili eccetera) e ferrovie (strade ferrate e strutture complementari, stazioni, scali merci, eccetera) affidata, rispettivamente, all'ANAS Spa e alla Rete ferroviaria italiana Spa, non è ancora soggetta alla regolazione di un organismo pubblico che possa dirsi imparziale rispetto agli interessi del mercato sottoposto al suo controllo e che, in posizione di terzietà, assuma il compito di contemperare – secondo l'indirizzo politico espresso a livello di Unione europea, statale e locale – le esigenze di economicità e di efficienza della gestione con le ragioni sociali e di tutela dell'ambiente, imposte dai vincoli di sostenibilità dello sviluppo.

Ricorda che la citata relazione evidenzia altresì che nel trasporto ferroviario l'individuazione nell'Ufficio per la regolazione dei servizi ferroviari – Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (URSF), dell'organismo di regolazione del settore di cui all'articolo 37 del decreto legislativo n. 188 del 2003, appare non del tutto idonea ad assicurare una regia efficace, in grado di orientare le dinamiche del mercato verso i risultati desiderati in termini di efficienza, di livelli minimi di accessibilità dei servizi su tutto il territorio nazionale e di sostenibilità ambientale. A ciò si aggiunge il problema di garantire un'effettiva indipendenza nelle attività di regolazione inerenti al rilascio delle licenze e dei provvedimenti consequenziali, al controllo sulla definizione dei diritti di accesso alla rete, alla fornitura dei servizi di trazione e complementari ma, soprattutto, alla definizione di criteri trasparenti e verificabili per l'assunzione delle determinazioni e delle valutazioni, su base tecnica, di cui all'articolo 59 della legge n. 99 del 2009, norma alla quale rimane affidato l'effettivo avvio della liberalizzazione del trasporto ferroviario di persone.

Sempre secondo la citata relazione illustrativa, il settore della gestione delle infrastrutture lineari potrebbe apparire esente da tali necessità, in quanto l'accesso degli utenti alla rete stradale e autostradale è formalmente libero, men-

tre i servizi di trasporto di persone e di cose su gomma, nelle direttrici nazionali, sono da tempo liberalizzati; tuttavia, le interconnessioni tra i due comparti, in termini di sostituibilità dei servizi, suggeriscono di affidare alla medesima Autorità i compiti di regolazione e di controllo, per garantire effettività alle politiche di coordinamento e di riduzione delle esternalità negative dell'autotrasporto.

Nello specifico, fa presente che la proposta prevede all'articolo 1 l'istituzione dell'Autorità per la regolazione della gestione di reti, infrastrutture e servizi di pubblico trasporto ferroviari e stradali e il collegamento con le infrastrutture nodali. L'Autorità viene definita ente pubblico non economico dotato di autonomia statutaria, organizzativa, finanziaria e patrimoniale, che sovrintende all'attività di gestione di organismi pubblici e privati ai quali è affidata direttamente in house, in concessione o con qualunque altra forma organizzativa, la gestione delle reti stradali e ferroviarie e delle infrastrutture complementari, accessorie o comunque destinate al servizio della rete o degli utenti, al fine di coordinarla e di indirizzarla agli obiettivi fissati nelle strategie dell'Unione europea sui trasporti e sull'ambiente, nonché di integrare le esigenze ambientali nella politica dei trasporti, secondo indicatori di sviluppo sostenibile economico, sociale e ambientale.

Le funzioni dell'Autorità sono indicate dall'articolo 2. Sottolinea, in particolare, la competenza a definire i costi standard di costruzione e di manutenzione, a livello di Unione europea e interno, delle infrastrutture stradali e ferroviarie e delle opere complementari e accessorie, nonché i costi di uso delle strade, ferrovie e infrastrutture accessorie e complementari. Fa presente che l'Autorità ha inoltre competenze in materia di rispetto delle normative vigenti in materia di accesso alle infrastrutture ferroviarie e di determinazione dei relativi canoni, di livelli di efficienza e di qualità nell'organizzazione e nella gestione dei servizi caratterizzati dall'imposizione di oneri di

servizio pubblico, di approvazione dei pedaggi autostradali e tariffe per l'uso delle ferrovie e delle infrastrutture accessorie, di assegnazione delle tracce orarie ferroviarie, di coordinamento delle linee ferroviarie e stradali con i trasporti marittimi di collegamento con le isole maggiori e minori in regime di continuità territoriale. Ai sensi dell'articolo 3, sono organi dell'Autorità il presidente, il consiglio direttivo, il segretario generale e il collegio dei revisori dei conti. Il consiglio direttivo è composto dal presidente, che lo presiede, e da due membri. I componenti del consiglio direttivo sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti; le designazioni effettuate dal Governo sono previamente sottoposte al parere delle competenti Commissioni parlamentari, che possono procedere all'audizione delle persone designate. Le nomine non possono essere effettuate in mancanza del parere favorevole espresso dalle Commissioni. I membri del consiglio direttivo sono scelti tra persone di indiscusse moralità e indipendenza, di comprovata professionalità e di elevate qualificazione e competenza nel settore. La carica di componente dell'Autorità è incompatibile con incarichi politici elettivi, e non possono essere nominati componenti coloro che hanno interessi di qualunque natura in conflitto con le funzioni dell'Autorità. I compensi spettanti agli organi dell'Autorità sono determinati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Lo stesso articolo 3 definisce le cause di incompatibilità dei membri dell'Autorità e i divieti concernenti l'esercizio di attività nei dodici mesi successivi alla cessazione dell'incarico, con le relative sanzioni.

Per quanto riguarda il personale, rileva che la proposta prevede l'istituzione del ruolo del personale dipendente dell'Autorità, con un numero di posti non superiore a cinquanta unità. L'assunzione del personale avviene per pubblico con-

corso. Il trattamento giuridico ed economico del personale e l'ordinamento delle carriere sono stabiliti in base ai criteri fissati dal contratto collettivo di lavoro in vigore per i dipendenti della Banca d'Italia e tenuto conto delle specifiche esigenze funzionali e organizzative. L'Autorità può assumere direttamente dipendenti con contratto di lavoro a tempo determinato, in numero non superiore a venti unità. L'articolo 4 definisce ulteriori funzioni dell'Autorità. Il comma 1 dispone che essa subentra nei compiti e nelle funzioni dell'Ufficio per la regolazione dei servizi ferroviari del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Il comma 2 prevede inoltre che l'Autorità: segnali al Governo gli interventi da realizzare in relazione all'evoluzione a livello dell'Unione europea e interno delle strategie di azione e delle esigenze del mercato dei trasporti; comunichi al Governo i risultati delle indagini condotte; predisponga su richiesta della stazione appaltante i bandi e i disciplinari per la conclusione dei contratti di servizio pubblico; denunci all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, per i profili di competenza, le violazioni riscontrate della normativa vigente in materia di assegnazione dei diritti di uso delle infrastrutture e di concorrenza, anche in rapporto ad azioni, intese o pratiche concordate che interessano congiuntamente diversi settori del mercato dei trasporti. Si prevede, infine, che l'Autorità presenti al Parlamento, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione sull'attività svolta e sullo stato del settore dei trasporti. L'articolo 5 quantifica in 30 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2011 gli oneri previsti per l'istituzione e il funzionamento dell'Autorità, alla cui copertura si provvede mediante un contributo versato direttamente all'Autorità dai gestori delle infrastrutture e dai soggetti esercenti i servizi di trasporto, in misura non superiore all'uno per mille dei ricavi conseguiti nell'ultimo esercizio, secondo modalità stabilite con decreto del Ministro delle infrastrutture e

dei trasporti, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Nel ribadire l'importanza dell'istituzione di una Autorità di settore, ritiene opportuno sottolineare alcune differenze tra la proposta di legge a propria firma e quella presentata dal collega Garofalo. In primo luogo, nel richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che la proposta di legge n. 4337 Garofalo limita l'ambito di competenza dell'Autorità alle sole infrastrutture lineari, ritiene opportuno che sia svolta un'attenta valutazione al riguardo. Infatti, alcune recenti problematiche che si sono manifestate non solo nel trasporto ferroviario e autostradale, ma anche in quello marittimo e aereo, dovrebbero indurre a considerare insufficiente l'istituzione di un'Authority che abbia come campo d'azione solo quello delle infrastrutture terrestri, escludendo porti e aeroporti, anche in relazione alla rilevante incidenza che le decisioni prese in un comparto del trasporto ha sugli altri comparti. Pur essendo consapevole del fatto che già sono operanti enti di regolazione nel campo del trasporto aereo e portuale, come l'ENAC e le Autorità portuali, ritiene comunque necessaria l'istituzione di un'Autorità di sistema unitaria. In ogni caso, ritiene che la Commissione prima di procedere all'elaborazione di un testo unificato dovrebbe operare una scelta strategica sulle competenze da assegnare all'Autorità. A suo avviso, tali competenze dovrebbero riguardare l'intero settore del trasporto sia ai fini di una maggiore efficacia sia ai fini di un miglior inserimento del nostro Paese nel contesto europeo.

In ordine all'ubicazione della sede dell'Autorità, osserva che la proposta a propria firma individuava le città di Torino e Genova, in ragione della rilevanza delle infrastrutture presenti in quel territorio, mentre la proposta del collega Garofalo, firmata anche da colleghi piemontesi che si sono fatti promotori in varie sedi della valorizzazione del loro territorio, identifica Roma come sede dell'Autorità. In conclusione, auspica che si possa giungere all'elaborazione di un testo condiviso

e alla tempestiva istituzione di un'Autorità ormai richiesta con forza da più parti.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO, alla luce dell'approfondita illustrazione svolta dal relatore, si riserva di esprimere le valutazioni del Governo nel prosieguo dell'esame.

Vincenzo GAROFALO (PdL), nel ringraziare preliminarmente il relatore per l'illustrazione svolta, in ordine alla questione della sede dell'Autorità osserva che tutte le Authority hanno sede a Roma e che si potrà immaginare una sede diversa soltanto quando verrà attuata una riflessione generale sull'ubicazione delle istituzioni nel Paese, evitando di privilegiare dimensioni localistiche. Nel far presente che la proposta di legge a sua firma tiene conto di molte delle istanze emerse nel corso dell'indagine conoscitiva sul trasporto ferroviario che la Commissione sta svolgendo, ribadisce la necessità che venga istituita un'Autorità indipendente, come evidenziato anche dal Governo nel Piano nazionale della logistica, tenendo conto però dell'esistenza di altri enti regolatori già operanti. Ritiene necessario che si debba avere come obiettivo la reale concorrenza del mercato, anche al fine di eliminare alcune distorsioni di cui soffre il sistema dei trasporti del nostro Paese, come ad esempio, quella di affidare alle società concessionarie delle autostrade il compito di stabilire pedaggi e parametri di manutenzione. Quanto al settore ferroviario, osserva che le problematiche oggi esistenti derivano, come evidenziato anche da molti dei soggetti auditi nel corso dell'indagine conoscitiva, da comportamenti impropri dell'*incumbent*, che ha di recente presentato un piano industriale che giudica scandaloso a causa della scarsità degli investimenti destinati al Mezzogiorno d'Italia. Sottolinea al riguardo l'esigenza dell'istituzione di un'Autorità realmente indipendente affinché gli utenti possano avere servizi migliori a prezzi più bassi. Ritiene che la vicenda della privatizzazione della società

Tirrenia, ad esempio, non dovrebbe rientrare tra le questioni da porre all'attenzione dell'istituenda Autorità, ma a quella dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, visto il comportamento della società Saremar che, in forza di un contributo regionale, opera come concorrente di chi vorrebbe acquistare la stessa Tirrenia. Nel ritenere opportuno che le differenze tra le due proposte di legge debbano essere esaminate attentamente dalla Commissione, anche alla luce delle valutazioni del Governo, ribadisce con forza la necessità di un ente regolatore che dia sviluppo ad un settore strategico per il Paese.

Michele Pompeo META (PD) nell'osservare che la proposta di legge presentata dal collega Lovelli giace in Commissione ormai da molto tempo, osserva che l'istituzione di un'Autorità indipendente e realmente terza nel settore dei trasporti è divenuta un'esigenza indifferibile dal momento che l'Italia si pone, nell'ambito dei vecchi paesi dell'Unione europea, tra i pochi che non hanno ancora istituito tale organismo. Nel sottolineare l'esigenza sempre maggiore di confrontarsi con la normativa comunitaria, come testimonia il dibattito in Assemblea che si terrà nella giornata odierna sul disegno di legge comunitaria, giudica indispensabile che il Governo chiarisca se intenda o meno procedere all'istituzione di tale Autorità. Ritiene, infatti, che la mancanza di tale Autorità renda ingovernabile la situazione dei trasporti in Italia e che l'attardarsi del Governo su posizioni conservatrici non faccia il bene del Paese. Fa presente che nel caso in cui il Governo e la maggioranza non intendessero procedere nella predisposizione di un testo unificato, il proprio gruppo valuterà l'ipotesi di far comunque inserire il provvedimento del collega Lovelli nel calendario dell'Assemblea alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva. Nel manifestare la disponibilità del proprio gruppo a valutare il progetto di legge del collega Garofalo, anche in ordine all'ubicazione della sede dell'Autorità, giudica necessa-

rio che venga fatta una discussione molto attenta, anche alla luce delle valutazioni che il Governo esprimerà, per procedere tempestivamente alla costituzione di un comitato ristretto nel quale approfondire i contenuti delle proposte.

Silvia VELO, *presidente*, condivide la proposta del collega Meta di procedere alla costituzione del comitato ristretto non appena il Governo avrà manifestato le proprie valutazioni sul provvedimento.

Carlo MONAI (IdV), nel ringraziare il collega Lovelli per la relazione, ribadisce la necessità, espressa in altre sedi, che venga approvata dal Parlamento una legge quadro che codifichi le caratteristiche delle Autorità di controllo, identificandone la struttura, le funzioni generali, le modalità di funzionamento, le fonti normative, il sistema sanzionatorio e così via, rischiandosi altrimenti di costituire un mostro multiforme che complica la dimensione della pubblica amministrazione. Esprimendo perplessità sul fatto che l'Autorità possa essere lo strumento per garantire il libero mercato e la concorrenza, sottolinea che ogniqualvolta viene costituita un'Authority si sottrae al giudice naturale una fetta significativa di giurisdizione, affidando il giudizio a enti di cui non è affatto certa la terzietà. Pur nella consapevolezza che il tema dell'Authority è fortemente promosso in ambito europeo, sottolinea che la costituzione di ogni nuova Authority, oltre a rappresentare un significativo centro di costo, rischia di complicare eccessivamente il quadro normativo vigente. Invita pertanto la Commissione a valutare l'opportunità di affidare ad Autorità già esistenti le nuove competenze che si intende attribuire all'Autorità dei trasporti.

Marco DESIDERATI (LNP), nell'esprimere una certa inquietudine riguardo alle Autorità totalmente indipendenti, in particolare di quelle Autorità che invocano il libero mercato che, a suo giudizio, in Italia non sempre rappresenta una soluzione valida, esprime perplessità sul fatto che

l'istituzione dell'Autorità oggetto del dibattito possa avvicinare il nostro Paese all'Europa. Ritiene infatti che un reale avvicinamento all'Europa si potrebbe avere con un cambio di mentalità che impedisca a una larga percentuale del Paese di non pagare i pedaggi sulle infrastrutture e ai sindaci di fare dichiarazioni improprie al riguardo.

Mario LOVELLI (PD), *relatore*, nel premettere che nel proprio territorio ci sono le tariffe autostradali più alte d'Italia, in particolare sulla Torino-Piacenza e sulla Torino-Milano, auspica che il Governo possa esprimere tempestivamente le proprie valutazioni sui provvedimenti in discussione, anche alla luce del lungo tempo intercorso dall'inizio dell'esame della proposta di legge a propria firma. Dichiarandosi d'accordo con le proposte avanzate dal collega Monai in ordine all'esigenza di approvare una legge quadro, fa presente che la proposta di legge da lui presentata costituisce parte di una proposta di legge quadro presentata nella scorsa legislatura. Dichiarando di essere d'accordo in via di principio con il conferimento di nuove funzioni ad Autorità già esistenti, come dimostra per altro il fatto di essersi a suo tempo dichiarato favorevole al conferimento all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni delle funzioni che sono state invece assegnate dal Governo ad una Agenzia di regolazione del settore postale di nuova istituzione. Quanto invece alle considerazioni svolte in merito alla sottrazione alla magistratura ordinaria di funzioni ad essa spettanti, osserva che voler risolvere le questioni esclusivamente in sede giurisdizionale non rappresenta a suo parere una soluzione efficace, come dimostra la questione dei pedaggi autostradali ferma da più di un anno a causa dei numerosi ricorsi presentati.

Silvia VELO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

RISOLUZIONI

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Silvia VELO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 15.

7-00566 Lovelli: Collegamenti ferroviari dei territori della provincia di Alessandria e del basso Piemonte.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 22 giugno 2011.

Silvia VELO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 22 giugno scorso il presentatore della risoluzione non ha accolto la riformulazione proposta dal sottosegretario Giachino e ha chiesto al rappresentante del Governo di esprimere un parere motivato – favorevole o contrario – al testo della risoluzione così come presentata.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO fa presente che stamani si è svolto un incontro con l'amministratore delegato di Trenitalia, ingegner Soprano, avente ad oggetto gli impegni contenuti nella risoluzione in discussione, nel corso del quale è emersa l'opportunità di un incontro preliminare con i presentatori della risoluzione, al fine di esaminare i contenuti della risoluzione stessa in modo da poter giungere alla conclusione della discussione.

Mario LOVELLI (PD), nel ringraziare il sottosegretario per l'impegno profuso e la disponibilità dimostrata, osserva tuttavia che l'incontro di singoli deputati con l'amministratore delegato di Trenitalia, non rientra nell'attività della Commissione. A suo avviso, invece, l'ingegner Soprano do-

vrebbe eventualmente essere audito dalla Commissione nell'ambito di un'apposita attività conoscitiva per verificare la concreta possibilità di effettuare i servizi ferroviari oggetto della risoluzione in titolo.

Silvia VELO, *presidente*, rinvia alla prossima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, le determinazioni in merito all'opportunità di svolgere l'audizione dell'amministratore delegato di Trenitalia per acquisire elementi di informazione in merito alle questioni poste dall'atto di indirizzo in discussione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.**INDAGINE CONOSCITIVA**

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Silvia VELO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 15.10.

Indagine conoscitiva sul settore del trasporto ferroviario di passeggeri e merci

(Deliberazione di una proroga del termine).

Silvia VELO, *presidente*, essendosi perfezionata l'intesa con il Presidente della Camera, prevista a norma del comma 1 dell'articolo 144 del Regolamento, propone, in conformità a quanto già deliberato dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, di prorogare dal 30 giugno al 31 luglio 2011 il termine per la conclusione dell'indagine conoscitiva sul settore del trasporto ferroviario di passeggeri e merci.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di prorogare al 31 luglio 2011 il termine dell'indagine conoscitiva in oggetto.

La seduta termina alle 15.15.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Silvia VELO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 15.15.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/21/CE, relativa al rispetto degli obblighi dello Stato di bandiera.

Atto n. 374.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Piero TESTONI (PdL), *relatore*, fa presente che lo schema di decreto in esame reca attuazione della direttiva 2009/21/CE, volta ad assicurare che gli Stati membri ottemperino con efficacia e coerenza ai loro obblighi in quanto Stati di bandiera, al fine di migliorare la sicurezza della navigazione e di prevenire l'inquinamento provocato dalle navi battenti bandiera di uno Stato membro.

Rileva che il termine di recepimento della direttiva, contenuta nell'allegato B della legge n. 96 del 2010 (legge comunitaria 2009), è fissato al 17 giugno 2011. Per effetto della previsione di cui all'articolo 1, comma 3, della stessa legge comunitaria 2009, il termine per l'esercizio della delega

contenuta nella medesima legge, relativa al recepimento della predetta direttiva, è prorogato di 90 giorni.

Passando ad una breve illustrazione dei contenuti dell'articolato, sottolinea che l'articolo 1 dello schema di decreto, che ne indica le finalità, specifica che il provvedimento ha ad oggetto il miglioramento della sicurezza e la prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi nazionali, e introduce procedure finalizzate ad assicurare che lo Stato italiano ottemperi con efficacia e coerenza ai propri obblighi nei confronti delle navi mercantili autorizzate a battere la bandiera nazionale. L'articolo 2 reca le definizioni, fra le quali rilevano quella di Amministrazione, individuata nel Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, e quella di organismo riconosciuto, vale a dire un organismo conforme al decreto legislativo di recepimento della direttiva 2009/15/CE (Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle disposizioni ed alle norme comuni per gli organismi che effettuano le ispezioni e le visite di controllo delle navi e per le pertinenti attività delle amministrazioni marittime).

Rileva che l'articolo 3 concerne le verifiche preliminari che vanno svolte all'atto del rilascio dell'autorizzazione a battere la bandiera. In particolare, prima di consentire l'esercizio di una nave cui è stato concesso il diritto di battere la bandiera nazionale, l'Amministrazione deve verificare che l'armatore o l'esercente abbia ottemperato alle norme ed alle regolamentazioni internazionali e nazionali applicabili. Le verifiche si distinguono in preliminari e successive. Le prime vengono svolte all'atto del rilascio dell'autorizzazione a battere la bandiera e consistono in una serie di attività volte a verificare la presenza dei requisiti richiesti dalla normativa nazionale ed internazionale. Le seconde sono svolte in caso di fermo di una nave battente bandiera nazionale: una nave può essere sottoposta a fermo precauzionale qualora l'ispettore qualificato dello Stato di approdo constati durante l'ispezione previ-

sta che la nave non risponda in maniera sufficiente agli standard minimi di sicurezza che la legislazione internazionale impone. In tal caso l'Amministrazione, fatte salve le attività tipiche di indagine finalizzate ad accertare eventuali responsabilità, adotta le procedure finalizzate a verificare che la nave sia tempestivamente resa conforme alle pertinenti convenzioni della Organizzazione Marittima Internazionale (IMO).

Osserva che l'articolo 4 definisce le procedure che l'Amministrazione deve attuare in caso di fermo di una nave in uno Stato estero, al fine di verificare che la nave sia tempestivamente resa conforme alle convenzioni IMO. Segnala, in proposito, che nell'articolo 4 viene richiamato il decreto di recepimento della direttiva 2009/15/CE, (Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle disposizioni ed alle norme comuni per gli organismi che effettuano le ispezioni e le visite di controllo delle navi e per le pertinenti attività delle amministrazioni marittime), decreto che, allo stato, non risulta peraltro ancora adottato. L'articolo 5 introduce a carico dell'Amministrazione l'obbligo, entro il 17 giugno 2012, di rendere accessibili le informazioni relative alle unità battenti la bandiera nazionale, al fine di poter permettere che uno Stato straniero possa conoscere in anticipo le informazioni utili ad assicurare gli scopi indicati nell'articolo 1 dello schema di decreto. L'articolo 6 prevede che l'Amministrazione, su richiesta dell'IMO, si sottoponga ad attività di auditing da parte di ispettori della stessa IMO, i cui risultati verranno pubblicati nel rispetto delle norme di tutela della privacy e delle informazioni riservate. L'articolo in esame cesserà di avere vigore il 17 giugno 2017, o prima di tale data, qualora entri in vigore un sistema obbligatorio di audit degli Stati membri dell'IMO.

Rileva che l'articolo 7 stabilisce al comma 1 che, entro un anno dall'entrata in vigore della direttiva 2009/21/CE – 17 giugno 2012 – l'amministrazione dovrà provvedere allo sviluppo di un sistema di

gestione della qualità delle parti operative delle sua attività, in quanto Stato di bandiera, sistema da certificarsi conformemente alle norme di qualità internazionali applicabili. Il comma 2 dello stesso articolo 7 prevede che, qualora, sulla base dei resoconti delle attività ispettive svolte nei confronti delle navi di bandiera pubblicati nella relazione annuale del protocollo di intesa di Parigi relativo al controllo delle navi da parte dello Stato di approdo, l'Amministrazione venga inserita nella « lista nera » ovvero, per due anni consecutivi, nella « lista grigia », dovrà presentare, entro i quattro mesi successivi alla pubblicazione del resoconto annuale del MOU (*Memorandum of Understanding*) di Parigi, una relazione alla Commissione, con la quale si individuano ed analizzano le ragioni principali delle deficienze e delle non conformità rilevate a bordo delle navi di bandiera. A tale proposito, ricorda che il Memorandum of Understanding di Parigi, sottoscritto da 27 Stati europei, istituisce un sistema di controllo delle navi da parte degli Stati di approdo, al fine di assicurare il rispetto degli standard internazionali di sicurezza e di tutela dell'ambiente. Il Memorandum of Understanding pubblica annualmente una relazione sulla propria attività di ispezione sulle navi. All'interno della relazione vengono pubblicate una « lista nera », una « lista grigia » e una « lista bianca », nelle quali sono suddivisi i vari Paesi, in relazione al livello di sicurezza attribuito alle navi sulla base dei risultati delle ispezioni.

Fa presente infine che l'articolo 8 reca le disposizioni finanziarie, prevedendo al comma 1 che l'Amministrazione deve provvedere all'adempimento dei compiti di cui all'articolo 7 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, al comma 2, che dall'attuazione del provvedimento non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Nell'esprimere una valutazione complessivamente favorevole sullo schema di decreto legislativo in esame, che risulta coerente con le norme introdotte dalla direttiva 2009/21/CE, si riserva di formu-

lare una proposta di parere a conclusione della discussione.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO si riserva di intervenire nel prosieguo dell'esame.

Silvia VELO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 28 giugno 2011.

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche.

C. 3681 Velo e C. 4296 Nastri.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.20 alle 15.30.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE DELLE COMUNITÀ EUROPEE:

Sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea del 27 gennaio 2011, riguardante la tutela della proprietà industriale e commerciale. Doc. LXXXIX, n. 130 (*Esame ai sensi dell'articolo 127-bis del regolamento e rinvio*) 87

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Federlegno Arredo, Consorzio Origini e Contadini del Tessile – Reparto produzione nell'ambito dell'esame della Sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea del 27 gennaio 2011, riguardante la tutela della proprietà industriale e commerciale (Doc. LXXXIX, n. 130) 90

Audizione di rappresentanti di R.ete imprese Italia, del Ragioniere Generale dello Stato, dott. Mario Canzio e di rappresentanti di Google Italia in relazione all'esame della Comunicazione della Commissione europea (COM (2011)78) concernente il riesame dello « Small Business Act » per l'Europa 90

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.).

Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 90

SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 11.15.

Sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea del 27 gennaio 2011, riguardante la tutela della proprietà industriale e commerciale. Doc. LXXXIX, n. 130.

(Esame ai sensi dell'articolo 127-bis del regolamento e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del documento in oggetto.

Manuela DAL LAGO, *presidente e relatore*, illustra il contenuto della sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea del 27 gennaio 2011 (causa 168-09) esaminata dalla X Commissione ai sensi dell'articolo 127-*bis* del regolamento. Tale disposizione disciplina l'esame, da parte della Commissione competente per materia, delle sentenze degli organi giurisdizionali dell'UE, che si conclude con l'approvazione di un documento finale, nel quale la Commissione esprime il proprio avviso sulla necessità di iniziative o adempimenti da parte delle autorità nazionali e

contestualmente ne indica i criteri informativi. Il documento, stampato e distribuito, viene comunicato dal Presidente della Camera al Presidente del Senato e al Presidente del Consiglio.

La sentenza in esame interviene in materia di tutela della proprietà industriale e commerciale. La vicenda ha origine nella citazione in giudizio, nel 2006, della Semeraro Spa da parte della Flos Spa per avere la prima importato dalla Cina e commercializzato in Italia lampade (« Fluida ») che imitavano la lampada « Arco », creata nel 1962 e divenuta di pubblico dominio prima del 19 aprile 2001. Il giudice italiano ha proposto rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia chiedendo, in sostanza, se la normativa europea permetta ad uno Stato membro di escludere dalla protezione del diritto d'autore i disegni e modelli che siano o siano divenuti di pubblico dominio prima dell'entrata in vigore delle disposizioni legislative che hanno introdotto tale protezione nell'ordinamento giuridico interno, vuoi in quanto mai registrati come disegni o modelli, vuoi in quanto la relativa registrazione era a tale data già scaduta.

La disposizione che veniva in rilievo nel caso concreto era l'articolo 239 del Codice della proprietà industriale che, nel testo modificato nel 2007, escludeva che la protezione accordata ai disegni e modelli industriali ai sensi della legge sul diritto d'autore operasse in relazione ai prodotti realizzati in conformità ai disegni o modelli che erano – oppure erano divenuti – di pubblico dominio anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 95/2001 (attuativo della direttiva 98/71/CE relativa alla protezione giuridica dei disegni e dei modelli). La disposizione previgente rispetto alla novella del 2007 prevedeva invece una moratoria decennale a decorrere dal 19 aprile 2001 (data di entrata in vigore della normativa nazionale di trasposizione della direttiva 98/71), durante la quale la protezione accordata ai disegni e modelli ai sensi della legge sul diritto di autore non operava nei soli confronti

di coloro che, anteriormente alla predetta data, hanno intrapreso la fabbricazione, l'offerta o la commercializzazione di prodotti realizzati in conformità con disegni o modelli che erano (oppure erano divenuti) di pubblico dominio.

In data 27 gennaio 2011 la Seconda Sezione della Corte di Giustizia ha emesso la sentenza sulla causa Flos, affermando che gli Stati membri non possono negare l'accesso alla tutela di diritto d'autore alle opere di design che presentano i requisiti per l'ottenimento di detta tutela ai sensi della legge sul diritto d'autore, a prescindere dal momento in cui questi sono diventati di pubblico dominio. La Corte fa ulteriori precisazioni, a seconda che i disegni non siano mai stati oggetto di una registrazione, oppure siano divenuti di pubblico dominio per cessazione di effetto della registrazione. Nel primo caso, la Corte chiarisce che, ai sensi della direttiva n. 98/71, solo un disegno o modello che sia stato oggetto di una registrazione in uno Stato membro o con effetti in uno Stato membro, in conformità alle disposizioni di tale direttiva, può beneficiare, ai sensi della medesima, della protezione concessa dalla normativa sul diritto d'autore di tale Stato membro. Ne consegue che i disegni e modelli che, prima della data di entrata in vigore della normativa nazionale di trasposizione della direttiva, erano di pubblico dominio a causa della mancata registrazione non beneficiano della protezione sul diritto d'autore. La Corte sottolinea tuttavia che la protezione per disegni e modelli non registrati potrebbe risultare da altre direttive in materia di diritto d'autore. In relazione alla seconda fattispecie, la Corte ricorda che la direttiva permette agli Stati membri di determinare la portata e le condizioni della protezione sul diritto d'autore di un disegno o modello che è stato registrato, dal momento in cui esso è stato creato. Questo non significa che gli Stati membri hanno la facoltà di concedere o meno la protezione attraverso il diritto d'autore per un disegno o modello che sia stato registrato in uno Stato membro o con

effetti in uno Stato membro, se tale disegno o modello soddisfa le citate condizioni di ottenimento.

La Corte aggiunge che la durata della protezione di opere che alla data del 1° luglio 1995 (data limite per la trasposizione della direttiva 93/98 sul diritto d'autore) erano protette in almeno uno Stato membro attraverso il diritto d'autore, non può essere stabilita dagli Stati membri, poiché questa è stata oggetto di armonizzazione della normativa sui diritti d'autore (per tutta la vita dell'autore e sino al termine del settantesimo anno dopo la sua morte). Ciò può avere come conseguenza, negli Stati membri che prevedono una durata di protezione meno lunga, una «rinascita» della protezione di un diritto d'autore, quindi proteggere nuovamente le opere divenute di pubblico dominio.

In relazione quindi a questa fattispecie, la Corte afferma il principio secondo il quale la direttiva 98/71 non ammette una normativa di uno Stato membro che escluda dalla protezione del diritto d'autore dello Stato stesso i disegni e modelli, oggetto di registrazione o con effetti in uno Stato membro, e che, sebbene rispondano a tutti i requisiti stabiliti per godere di siffatta tutela, siano divenuti di pubblico dominio anteriormente alla data in cui tale normativa è entrata in vigore.

Un secondo delicato profilo su cui interviene la sentenza è quello della protezione dei diritti acquisiti e del legittimo affidamento dei terzi, in assenza di esplicite disposizioni nella direttiva 98/71. Rispetto a tale aspetto, l'Italia ha adottato due tipi di misure volte a tutelare i terzi: dal 2001, la moratoria di 10 anni in relazione a terzi che, prima del 19 aprile 2001, avevano intrapreso la fabbricazione di prodotti divenuti di pubblico dominio; a partire dal 2007, l'inopponibilità illimitata della protezione del diritto d'autore per i prodotti creati sulla base di disegni e modelli divenuti di pubblico dominio prima del 19 aprile 2001 e nei confronti di qualsiasi terzo, e ciò a prescindere dalla data di compimento di tali atti, cioè senza

che sia necessario che il terzo abbia cominciato a sfruttare tali disegni e modelli prima del 2001.

La Corte considera che la moratoria decennale della protezione del diritto d'autore risulta andare al di là di quanto necessario per garantire gli interessi economici dei terzi di buona fede, poiché l'applicazione della tutela del diritto d'autore è rinviata per un periodo sostanziale di tempo. Un periodo più breve sarebbe parimenti idoneo a permettere la cessazione progressiva dell'attività nei limiti dell'uso anteriore e a smaltire le scorte. Inoltre, l'inopponibilità illimitata priva di contenuto la protezione conferita dalla direttiva impedendo in maniera generale la protezione riguardante il diritto d'autore. Per questi motivi, la Corte dichiara che la direttiva 98/71 non ammette una normativa nazionale che escluda dalla protezione del diritto d'autore, vuoi per un periodo sostanziale di dieci anni, vuoi totalmente, i disegni e modelli che, pur possedendo tutti i requisiti per godere di tale protezione, siano divenuti di pubblico dominio anteriormente alla data di entrata in vigore della normativa, nei confronti di qualsiasi terzo che abbia fabbricato o commercializzato nel territorio nazionale prodotti realizzati secondo detti disegni e modelli, e ciò a prescindere dalla data di compimento di tali atti.

Ricorda che, rispetto al testo esaminato dalla Corte di giustizia, è intervenuto il decreto legislativo n. 131/2010, che ha novellato l'articolo 239 del Codice di proprietà industriale estendendo la tutela, ai sensi della legge sul diritto d'autore, alle opere del disegno industriale che, anteriormente alla data del 19 aprile 2001, erano di pubblico dominio oppure erano divenute tali (a seguito, quindi della cessazione degli effetti della registrazione); prevedendo che i terzi che avevano fabbricato o commercializzato, nei dodici mesi anteriori a tale data, prodotti realizzati in conformità con le opere del disegno industriale allora in pubblico dominio non rispondessero della violazione del diritto d'autore compiuta proseguendo questa attività anche dopo tale data, limitatamente

ai prodotti da essi fabbricati o acquistati prima del 19 aprile 2001 e a quelli da essi fabbricati nei cinque anni successivi a tale data e purché detta attività si sia mantenuta nei limiti anche quantitativi del preuso.

Segnala, infine, che sull'articolo 239 del Codice della proprietà industriale è da ultimo intervenuto il decreto-legge n. 70 del 2011 (« decreto Sviluppo »), il cui disegno di legge di conversione è in corso di esame al Senato. La novella limita la tutela ai sensi della legge del diritto d'autore alle opere del disegno industriale che, anteriormente alla data del 19 aprile 2001, erano divenute di pubblico dominio a seguito della cessazione degli effetti della registrazione ed esclude pertanto le opere che, a tale data, erano di pubblico dominio, in quanto mai registrate. Analogo principio ispira la disciplina del regime transitorio di cui al secondo periodo dell'articolo 239, che accorda tale tutela alle sole opere di disegno industriale fabbricate o commercializzate nei dodici mesi anteriori al 19 aprile 2001, divenute di pubblico dominio prima di tale data a seguito della scadenza degli effetti della registrazione.

Da più parti, come emerge dal dibattito parlamentare, si sono evidenziati gli effetti negativi che da questa disposizione deriverebbero al settore del design italiano. La disposizione è stata quindi soppressa nel corso dell'esame del decreto-legge presso le Commissioni riunite V e VI della Camera e non è stata riprodotta nel testo del maxi emendamento del Governo, su cui il Governo aveva posto la questione di fiducia nella seduta dello scorso 21 giugno.

Dopo aver riassunto i termini della vicenda e sottolineata la sua rilevanza per l'industria del design italiano, ritiene particolarmente importante che questa Commissione esamini la richiamata sentenza della Corte di giustizia, svolgendo a tal fine, considerata la complessità della materia, alcune audizioni.

La seduta termina alle 11.25.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 28 giugno 2011.

Audizione di rappresentanti di Federlegno Arredo, Consorzio Origini e Contadini del Tessile – Reparto produzione nell'ambito dell'esame della Sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea del 27 gennaio 2011, riguardante la tutela della proprietà industriale e commerciale (Doc. LXXXIX, n. 130).

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.25 alle 12.30.

Audizione di rappresentanti di Rete imprese Italia, del Ragioniere Generale dello Stato, dott. Mario Canzio e di rappresentanti di Google Italia in relazione all'esame della Comunicazione della Commissione europea (COM (2011)78) concernente il riesame dello « Small Business Act » per l'Europa.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.35 alle 14.55.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNALI.

La seduta comincia alle 14.55.

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. (COM(2010)623 def.).

Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota. (11447/11).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).
(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 22 giugno 2011.

Alberto TORAZZI (LNP), *relatore*, ad integrazione delle relazione svolta nella seduta del dello scorso 22 giugno, illustra il contenuto del Programma di diciotto mesi (luglio 2011-dicembre 2012) del Consiglio dell'Unione europea, elaborato dalle presidenze polacca, danese e cipriota, trasmessi al Parlamento dal Ministro per le politiche europee.

Il documento si articola in due parti. La prima contiene il quadro strategico del programma, inserito in un contesto più ampio e specificamente nella prospettiva degli obiettivi a più lungo termine che saranno perseguiti durante le tre presidenze successive. La seconda parte reca il programma operativo che stabilisce le questioni che si prevede di trattare durante il periodo di 18 mesi.

Come sottolineato nel quadro sintetico del documento in esame, le tre presidenze eserciteranno le loro funzioni in un momento ancora segnato dalle conseguenze della crisi finanziaria, economica e del debito sovrano. Una parte importante dell'azione dell'UE in questo periodo intenderà quindi fornire all'UE e ai suoi Stati membri i mezzi per uscire completamente dalla crisi e ripristinare condizioni macroeconomiche solide. In proposito, una sfida chiave riguarderà l'impegno per il risanamento di bilancio e la creazione delle migliori condizioni possibili per una crescita sostenibile e di lungo periodo e un livello occupazionale elevato. Per garantire la solidità e la sostenibilità della zona euro e rafforzare la competitività in tutta l'UE, si dovrà attuare e affinare un quadro rafforzato di *governance* economica allo scopo di coordinare e far convergere maggiormente le politiche economiche.

Durante i 18 mesi una delle priorità chiave sarà la negoziazione del nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) che determinerà il finanziamento delle politiche dell'UE a partire dal 2014. Contestualmente l'UE dovrà rispondere e affrontare le sfide globali come il degrado ambientale, i cambiamenti climatici, la scarsità delle risorse.

Quanto alle politiche di settore riguardanti la sfera di competenza della X

Commissione, segnala, in particolare, le seguenti iniziative politiche e azioni. Innanzitutto, evidenzia come gli sforzi per lottare contro il cambiamento climatico sono strettamente legati alle politiche energetica e dei trasporti. Sulla scorta di diverse iniziative politiche, comprese le azioni rientranti nell'iniziativa faro dell'UE sull'efficienza delle risorse, il piano per l'efficienza energetica, la tabella di marcia per le energie 2050, la tabella di marcia verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Le azioni fondamentali alla base dell'attività dell'UE dovranno essere, tra le altre, l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, il mercato interno dell'energia e l'azione esterna nel settore dell'energia.

Per quanto riguarda la protezione dei consumatori, le tre presidenze si adopereranno per promuovere un elevato livello di protezione dei consumatori, anche al fine di rafforzare il mercato interno. Saranno avviati i lavori su due imminenti proposte intese alla revisione della normativa vigente: la direttiva 90/314/CE sui viaggi « tutto compreso » e la direttiva relativa alla sicurezza generale dei prodotti. I lavori sulle due proposte proseguiranno per l'intero periodo. Le tre presidenze avvieranno i lavori su proposte che la Commissione deve presentare, per esempio, sulla risoluzione alternativa delle controversie e sul diritto contrattuale europeo. La presentazione da parte della Commissione della Comunicazione sulla nuova strategia per la politica dei consumatori 2014-2020, che definirà le priorità nel campo della protezione dei consumatori dopo il 2013, è prevista nel secondo semestre 2011.

Nel settore della cooperazione internazionale in materia di tutela e promozione dei diritti dei consumatori, le presidenze si adopereranno per concludere i due accordi di cooperazione tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America, ossia l'accordo relativo all'attuazione della normativa sulla tutela dei consumatori e l'accordo sulla cooperazione e lo scambio d'informazioni riguardo alla sicurezza dei prodotti di consumo.

Con riferimento al tema della competitività e alla strategia Europa 2020 nella quale sono stati delineati vari strumenti per migliorare la competitività europea, le iniziative farò «l'Atto per il mercato unico», «L'Unione per l'innovazione» e «Una politica industriale per l'era della globalizzazione», le tre presidenze ritengono importante istituire un efficace sistema di monitoraggio che possa aiutare anche le presidenze successive a compiere ulteriori progressi. In particolare, sul versante del mercato unico, nel 2012 si celebrerà il suo 20° anniversario. Il mercato unico è uno dei maggiori risultati raggiunti dall'UE e rimane la pietra angolare dell'integrazione europea. Va, tuttavia, continuamente adattato e sviluppato per poter ottenere in futuro ulteriori miglioramenti, specialmente riguardo alla valorizzazione del potenziale del mercato unico digitale. Occorre monitorare e contrastare la frode o la violazione delle norme sulla libera circolazione. Il mercato unico continua ad essere frammentato in vari settori a scapito delle imprese, in particolare le PMI, e dei cittadini. Il miglioramento della regolamentazione («regolamentazione intelligente») sarà considerato una priorità continua. Nel 2007 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di fissare l'obiettivo di ridurre del 25 per cento, entro il 2012, l'onere amministrativo derivante dalla legislazione dell'UE che grava sulle imprese europee e ha invitato gli Stati membri a fissare propri obiettivi nazionali. Le tre presidenze valuteranno se l'obiettivo è stato conseguito, con effetti tangibili per le imprese in tutt'Europa. Sarebbe opportuno ridurre l'onere normativo nel suo complesso, in particolare per le PMI, a livello sia europeo sia nazionale. Sarà altresì attribuita importanza al miglioramento dell'adozione e dell'attuazione del programma di semplificazione attuale. Le tre presidenze attendono con interesse eventuali nuove iniziative della Commissione sul miglioramento della regolamentazione. Il rafforzamento della competitività europea è al centro della strategia Europa 2020. L'industria europea, con le sue grandi aziende

e molti milioni di PMI, è il motore principale di crescita, produttività, posti di lavoro, innovazione ed esportazioni. La nuova politica industriale dell'UE integrata, una delle iniziative farò della strategia Europa 2020, è intesa a creare il contesto imprenditoriale favorevole alla riuscita del settore industriale. Perciò, resta di fondamentale importanza per la competitività dell'Europa stimolare l'innovazione, la concorrenza e gli investimenti in competenze tecniche, garantire pari condizioni sia nel mercato unico che sui mercati mondiali e ridurre frizioni e costi delle transazioni nell'economia europea.

Nel 2010 la Commissione ha istituito il Gruppo «Forum sul finanziamento delle PMI» per esaminare l'accesso ai finanziamenti per le PMI insieme alle parti interessate delle PMI e del settore bancario. Le presidenze daranno seguito a tale iniziativa e ad altre iniziative in questo settore. Si prevede, inoltre, che la Commissione avvii ulteriori iniziative entro la fine del 2011, soprattutto per rafforzare gli effetti degli strumenti finanziari delle PMI nell'ambito del programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP). Le tre presidenze terranno pienamente conto dell'importanza di ricerca, sviluppo e innovazione (RSI) nel quadro della strategia Europa 2020 e, in particolare dell'iniziativa farò «L'Unione dell'innovazione», identificata come il principale settore di potenziamento della competitività e della crescita intelligente in Europa. Le loro priorità saranno ispirate all'obiettivo principale dell'UE per la ricerca e lo sviluppo, definito dal Consiglio europeo e nelle conclusioni sull'innovazione adottate dal Consiglio europeo del febbraio 2011. Sul tema della tutela della proprietà intellettuale il miglioramento del sistema dei brevetti mettendo a disposizione delle industrie, in particolare delle PMI, una tutela brevettuale unitaria economicamente efficiente e che dia la certezza del diritto rientra tra le priorità fondamentali della strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione e continuerà a restare un obiettivo prioritario per le tre presidenze. Un'altra priorità sarà la creazione delle condizioni

necessarie per lo sviluppo di nuovi modelli imprenditoriali che permettano un legittimo accesso alle opere cui si applica la tutela del diritto di proprietà intellettuale nell'UE. A tal fine, le tre presidenze attendono con sempre maggiore interesse le prossime proposte della Commissione per l'adozione di norme comuni in materia di tutela delle opere orfane e di funzionamento delle società di gestione collettiva. La Commissione sta effettuando attualmente un attento riesame del sistema del marchio nell'UE. Tutte le future proposte della Commissione di modifica degli atti normativi esistenti in questo settore saranno rapidamente esaminate. Le tre presidenze si adopereranno per il rafforzamento della tutela dei diritti di proprietà intellettuale all'interno dell'UE aggiornando e potenziando il quadro normativo pertinente esemplificandone l'attuazione pratica. Sul tema della concorrenza si prevede che la Commissione presenti durante questo periodo una comunicazione che dia seguito al « Libro bianco in materia di azioni di risarcimento del danno per violazione delle norme antitrust comunitarie ». La proposta sarà basata sui risultati delle consultazioni relative al futuro Libro bianco sui mezzi di ricorso collettivo dei consumatori. Le tre presidenze rivolgeranno un'attenzione particolare al turismo, una delle nuove aree di competenza introdotte dal trattato di Lisbona. In particolare, i lavori saranno portati avanti sulla scorta di un approccio coordinato delle iniziative per il turismo, come illustrato nella comunicazione della Commissione intitolata « L'Europa, prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo » del luglio 2010 e sulla scorta delle conclusioni del Consiglio dell'ottobre 2010. Le presidenze seguiranno attentamente l'attuazione delle azioni descritte nella comunicazione e invitano la Commissione a informare periodicamente gli Stati membri in merito allo stato dei lavori. Considerando, da un lato, l'enorme potenziale di crescita del turismo e, dall'altro, il numero di sfide che il settore deve affrontare, le tre presidenze potranno tra l'altro

l'accento sulla promozione di un turismo sostenibile e competitivo e sulle azioni connesse per integrare maggiormente il turismo nelle diverse politiche.

Sul tema dell'energia tenendo pienamente conto degli orientamenti del Consiglio europeo del febbraio 2011, come delle conclusioni del Consiglio sulla strategia energetica per il 2020, le tre presidenze si concentreranno sull'attuazione di quest'ultima, compreso il capitolo sulle infrastrutture e il piano per l'efficienza energetica. In tale contesto, esse affronteranno anche gli strumenti di finanziamento ad essa associati, come pure il completamento delle sue parti mancanti, come la tabella di marcia per le energie 2050, nel quarto trimestre del 2011, e il capitolo sulla dimensione esterna, previsto per la metà del 2011.

Per quanto riguarda il mercato interno dell'energia, sebbene le normative nazionali di recepimento del terzo pacchetto sul mercato interno dell'energia dovessero essere realizzate per marzo 2011, la relativa attuazione e il completamento di tutta l'attività normativa sono appena iniziati. Sarà quindi essenziale monitorare questa attuazione e sostenere tutte le azioni che possono contribuire a migliorare il funzionamento del mercato, come il regolamento proposto in materia di integrità e trasparenza del mercato dell'energia e le iniziative legislative o politiche a rafforzamento della cooperazione a livello regionale (secondo semestre del 2011). Occorrerebbe dare priorità alla conclusione del processo legislativo riguardante questo strumento normativo nel 2012 per far scattare le necessarie azioni sul campo in tempo per conseguire gli obiettivi del 2020 in materia di efficienza energetica. La Commissione intende integrare queste iniziative con l'adozione di nuove misure in materia di progettazione ecocompatibile e di etichettatura energetica: il lancio delle iniziative Città intelligenti e Comunità intelligenti e proposte relative a strumenti di finanziamento che saranno presentate durante le discussioni sul bilancio del 2011. Sul piano esterno ciò si rispecchierà nei negoziati e nell'adozione di un accordo

Energy Star modernizzato con gli Stati Uniti e nella corrispondente legislazione interna dell'UE.

Per quanto riguarda la costruzione del mercato integrato paneuropeo, richiesto dalla strategia Europa 2020, e i corrispondenti progetti in materia di infrastrutture per l'orizzonte 2020-2030, l'intero quadro dovrà essere riesaminato attraverso l'adozione di un nuovo strumento per l'infrastruttura e la sicurezza energetica. Ciò riguarderà la selezione di progetti, procedure di programmazione ed autorizzazione più efficienti, i finanziamenti disponibili nell'ambito del bilancio dell'UE, come pure l'adattamento delle reti ad un'energia a basse emissioni di CO₂ (reti intelligenti). Se da un lato la rapida applicazione di questo programma di infrastrutture sosterrà la spinta dell'UE verso la diversificazione, dall'altro, sarà necessario dare debita importanza anche alle fonti di energia locali (convenzionali e non) e segnatamente alle fonti di energia rinnovabili. In tal senso, sarà dato seguito all'attuazione della direttiva sull'energia da fonti rinnovabili per quanto attiene alla sostenibilità dei biocombustibili e al finanziamento e al coordinamento ai fini del conseguimento dell'obiettivo del 20 per cento e dell'intensificazione dei lavori sull'integrazione delle energie rinnovabili nelle reti energetiche. Ciò verrà raggiunto anche tramite iniziative legislative riguardanti le reti intelligenti nonché la promozione di veicoli elettrici. Anche un adeguato appoggio al prosieguo dell'attuazione del Piano strategico per le tecnologie ener-

getiche (SET) svolgerà un ruolo cruciale per le energie rinnovabili ed agevolerà l'uso pulito di altre fonti.

La sicurezza delle attività connesse all'energia non dovrebbe essere compromessa per ragioni di sicurezza dell'approvvigionamento energetico. A tal fine, le presidenze faranno in modo di dare seguito alle conclusioni del Consiglio del 2010 sulle attività *offshore* nel settore del gas e petrolifero, aggiornando il quadro normativo di queste attività. Seguendo la stessa direzione, le presidenze opereranno per il completamento del quadro normativo delle attività connesse all'energia nucleare, per quanto riguarda i rifiuti radioattivi e il combustibile esaurito, nonché la revisione della direttiva che fissa norme fondamentali relative alla protezione dalle radiazioni ionizzanti. Le tre presidenze si adopereranno per dare seguito alle conclusioni del Consiglio europeo del marzo 2011 sulla sicurezza delle centrali nucleari. In relazione a ciò, un'urgente priorità sarà lavorare su un'iniziativa che porti ad un approvvigionamento sicuro di radioisotopi per usi medici in Europa.

Per quanto riguarda la dimensione esterna della politica energetica, le presidenze mireranno ad elaborare un quadro per un'azione esterna più coerente, credibile e consistente sulla base della comunicazione della Commissione sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la cooperazione internazionale.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, nessuno chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Seguito dell'audizione dei presidenti dei CIV e dei direttori generali di ENPALS, INAIL, INPDAP e INPS sullo stato di attuazione del riordino degli enti previdenziali 95

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Sui lavori della Commissione 95

Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.).

Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota (11447/11).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 96

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

5-04992 Bobba: Trattamenti di CIG in favore dei lavoratori della RAF Phonemedia 98

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 100

5-04993 Paladini: Esposizione all'amianto dei lavoratori dello stabilimento Ferrania 98

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 101

5-04994 Poli: Iniziative per sviluppare la previdenza integrativa 98

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 102

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 28 giugno 2011.

Seguito dell'audizione dei presidenti dei CIV e dei direttori generali di ENPALS, INAIL, INPDAP e INPS sullo stato di attuazione del riordino degli enti previdenziali.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.35 alle 12.05.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 28 giugno 2011. – Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA.

La seduta comincia alle 12.40.

Sui lavori della Commissione.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, propone che la Commissione – in attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo, che ha preannunciato un lieve ritardo legato ad un imprevisto sopravvenuto – proceda ad una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare immediatamente alla seduta dedicata all'esame di atti dell'Unione europea, per poi proseguire con lo svolgimento delle previste interrogazioni a risposta immediata.

La Commissione conviene.

Programma di lavoro della Commissione per il 2011.
(COM(2010)623def.).

Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota.
(11447/11).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011.
(Doc. LXXXVII-bis, n. 1).
(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 23 giugno 2011.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore ha illustrato i contenuti, per le parti di competenza della Commissione, del Programma di lavoro della Commissione e della Relazione programmatica, avverte che, nel frattempo, è stato assegnato alla XIV Commissione, per l'esame generale, e alle altre Commissioni, per l'esame delle parti di rispettiva competenza, anche il Programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, elaborato dalle presidenze polacca, danese e cipriota: tale documento, dunque, sarà anch'esso esaminato congiuntamente ai due atti comunitari predetti. Per quanto concerne il diritto del lavoro, segnala, peraltro, che il Programma del Consiglio condivide sostanzialmente gli obiettivi già indicati dal Programma della Commissione europea per l'anno in corso, con particolare riguardo alla rilevanza dell'iniziativa faro « Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione », nonché all'elaborazione di una nuova strategia destinata a sostituire l'attuale strategia comunitaria per la salute e la sicurezza sul lavoro 2007-2012.

Maria Grazia GATTI (PD), nel riservarsi di valutare il contenuto del Programma di 18 mesi delle Presidenze, di cui non ha ovviamente potuto prendere vi-

sione, avverte che concentrerà il proprio intervento sui due precedenti atti dell'Unione europea, stigmatizzando anzitutto il ritardo nella presentazione della Relazione programmatica, la quale dovrebbe consentire alle Commissioni di settore di esprimere un parere *ex ante* rispetto alle parti di competenza, circostanza che ora risulta difficoltosa alla luce della tempistica di trasmissione del documento alle Camere.

Svolgendo, poi, talune considerazioni di carattere generale sulle prospettive di crescita dell'Europa e sulle modalità di far fronte agli effetti della crisi in corso, rileva l'esigenza di rifuggire da una rappresentazione del quadro economico internazionale fuorviante, tesa a collegare le difficoltà di bilancio incontrate da vari Paesi europei, non alle speculazioni di tipo finanziario (così come dovrebbe essere, visto quanto realmente avvenuto), ma alla gestione poco oculata dei conti pubblici. Nel ricordare, infatti, che l'incremento dei debiti pubblici dei diversi Paesi europei è stato la conseguenza, e non la causa, del dissesto economico-finanziario in atto, evidenzia la necessità che rispetto ai gravi problemi economici che affliggono oggi questi Paesi vi sia un impegno comune degli altri Stati europei e una precisa assunzione di responsabilità da parte dell'Unione, o attraverso una compartecipazione di ciascuno Stato membro in termini percentuali di PIL o mediante la costituzione di uno specifico fondo comunitario appositamente finanziato, ad esempio, attraverso una tassazione sulle transazioni finanziarie.

Evidenziato, inoltre, che in Italia esiste il rischio concreto di pagare a caro prezzo gli effetti di una tenenza demografica suscettibile di portare ad un impoverimento del mercato del lavoro, determinando carenze di personale solo parzialmente colmabili con i flussi migratori, sottolinea come la stessa Relazione programmatica in esame – facendo riferimento ad altre iniziative assunte in sede comunitaria – richiami l'esigenza di estendere l'utilizzo di contratti a tempo indeterminato e prevedere un graduale accre-

scimento dei diritti di protezione sociale. In proposito, si domanda se le iniziative assunte dal Governo su tale versante – in particolare, quelle in materia di apprendistato – vadano davvero nel senso auspicato e non piuttosto in senso contrario. Facendo riferimento alla necessità di accelerare la riforma del mercato del lavoro in modo da migliorarne la flessibilità e la sicurezza, evidenzia l'importanza di valorizzare il ruolo dei servizi pubblici per l'impiego (così come è avvenuto in ambito comunitario), soprattutto nell'ottica di fornire assistenza alle categorie di lavoratori più deboli ed esposti ai rischi di *shock* occupazionali. Fa notare, infatti, che in Italia poco è stato fatto su questo versante, osservando che i privati non sono in grado, a suo avviso, di fornire adeguata assistenza ai lavoratori meno tutelati. Auspica, pertanto, che il relatore possa valutare di includere nella sua proposta di parere un'indicazione specifica relativa all'esigenza di valorizzare i servizi pubblici per l'impiego, facendo altresì riferimento all'esigenza di assicurare adeguati processi di formazione in favore del personale, al fine di favorirne la riqualificazione e il ricollocamento, come auspicato nella Relazione programmatica in esame. Soffermandosi sulle tematiche affrontate nel provvedimento in relazione ai sistemi di sicurezza sociale e pensionistici, mette in evidenza l'insufficienza degli interventi del Governo in tale contesto, tenuto conto dell'esiguità dei *bonus* previsti in favore dei lavoratori precari e della carenza di iniziative assunte per garantire pensioni dignitose ai lavoratori discontinui.

Dopo essersi interrogata sull'azione svolta dal Governo in materia di orario di lavoro – laddove sono in gioco importanti questioni connesse alla salute e sicurezza soprattutto di talune categorie di lavoratori (tra cui cita i marittimi) – e di distacco, esprimendo forti perplessità sull'effettivo grado di efficacia delle iniziative governative, si sofferma sul tema della tutela della maternità, evidenziando un problema culturale esistente in Italia, collegato al mancato riconoscimento della pari responsabilità genitoriale. In propo-

sito, ritiene che prevedere durante il congedo di maternità una remunerazione pari al 100 per cento dell'ultima retribuzione mensile e garantire periodi sempre più ampi di congedo di paternità (anche obbligatori, come previsto da una proposta di legge attualmente all'esame della XI Commissione) possa favorire la crescita di processi tesi ad estendere anche ai padri l'onere del lavoro di cura ed assistenza dei figli, oggi gravante principalmente sulla donna, più portate a chiedere il congedo in quanto meno remunerate sul lavoro.

Ritiene, infine, che, in vista di una sempre maggiore fungibilità dei lavoratori nel contesto di un mercato del lavoro europeo aperto, sia necessario garantire regole chiare e condivise in materia di valutazione dei fabbisogni di manodopera (eventualmente mettendo in discussione l'attuale quadro vigente in Italia), anche attraverso la predisposizione di sistemi informativi che consentano l'interoperabilità dei lavoratori e un più efficace incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Si augura, in conclusione, che il relatore possa riprendere e sviluppare gli spunti di riflessione testé offerti alla discussione, in vista dell'elaborazione di una proposta di parere il più possibile condivisa.

Michele SCANDROGLIO (PdL) dichiara di non avere compreso pienamente il significato del riferimento che gli atti in esame contengono rispetto al tema della partecipazione dei lavoratori alla società europea e alle società cooperative europee, auspicando che il relatore possa fornire, anche nella prossima seduta, eventuali elementi di chiarimento in ordine a tale argomento che – pur avendo la natura di atto non legislativo – potrebbe comunque risultare significativo per l'attività della Commissione.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, premesso che – a suo avviso – la società europea rappresenta un sistema di regole che l'ordinamento comunitario riserva alle società di diritto europeo, ricorda che il dibattito sui provvedimenti in titolo pro-

seguirà nella seduta di domani: ritiene, dunque, che il relatore possa fornire, in quella occasione, i chiarimenti richiesti.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.05.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luca Bellotti.

La seduta comincia alle 13.05.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-04992 Bobba: Trattamenti di CIG in favore dei lavoratori della RAF Phonemedia.

Luigi BOBBA (PD) illustra la propria interrogazione, chiedendo al dicastero competente se non intenda attivarsi per la definitiva emanazione del decreto di concessione della cassa integrazione in deroga, attualmente all'attenzione del Ministro dell'economia e delle finanze, in favore dei lavoratori dell'azienda in questione, garantendo loro l'anticipazione a carico dell'INPS e la piena erogazione dei trattamenti in tempi congrui e opportuni.

Il sottosegretario Luca BELLOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Luigi BOBBA (PD) si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, dal momento che in essa si dà conto degli impegni assunti in materia di anticipazione e piena realizzazione dei

trattamenti di CIG, anche per quanto concerne i periodi di ulteriore proroga.

5-04993 Paladini: Esposizione all'amianto dei lavoratori dello stabilimento Ferrania.

David FAVIA (IdV), illustrando l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario, evidenzia che i lavoratori dello stabilimento Ferrania sono stati esposti all'assimilazione quotidiana e continua di fibre di amianto in tutti i reparti; chiede, pertanto, al dicastero competente se non intenda assicurare l'inserimento di tale stabilimento nelle liste di imprese interessate agli atti di indirizzo ministeriale in materia, con la conseguente estensione ai lavoratori di questa azienda dei benefici previsti dalla legge.

Il sottosegretario Luca BELLOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

David FAVIA (IdV), pur ringraziando il rappresentante del Governo per la risposta fornita, fa presente di non potere che dichiararsi insoddisfatto, dal momento che in essa non si è fatto altro che prendere atto dell'impossibilità di riconoscere a tutti i lavoratori coinvolti le garanzie previdenziali previste dalla legge in caso di esposizione all'amianto. Prende atto, peraltro, che il Governo intravede una possibile via di uscita in un'ipotesi di modifica dell'attuale quadro normativo vigente, che auspica possa essere realizzata quanto prima dallo stesso Esecutivo, affinché i lavoratori interessati possano veder riconosciuti i propri diritti; in caso contrario, preannuncia che di una simile iniziativa si farà comunque carico il suo gruppo, con la presentazione di una apposita proposta in materia.

5-04994 Poli: Iniziative per sviluppare la previdenza integrativa.

Nedo Lorenzo POLI (UdCpTP) illustra l'interrogazione in titolo, chiedendo al Governo quali iniziative intenda porre in

essere al fine di incentivare il ricorso alla previdenza complementare, considerato che le dinamiche in atto nel mercato del lavoro, caratterizzato da forme di impiego sempre più discontinue, condurranno a trattamenti pensionistici sempre più bassi.

Il sottosegretario Luca BELLOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Nedo Lorenzo POLI (UdCpTP) ritiene di cogliere nella risposta del rappresentante del Governo un iniziale segnale di disponibilità verso un cambiamento sul versante della previdenza complementare, pur sottolineando la necessità di compiere ulteriori sforzi in materia – soprattutto a livello informativo – eventualmente anche

dando la possibilità all'INPS di gestire propri fondi, al fine di vincere la diffidenza dei lavoratori in tale campo e conferire loro maggiori certezze e garanzie di affidabilità dei soggetti gestori. Evidenziato che la previdenza complementare si trova ancora in una fase di insufficiente sviluppo, giudica con favore l'assunzione di iniziative normative tese a riconoscere agevolazioni fiscali nei primi anni di iscrizione ai fondi, auspicando una diffusione di queste forme pensionistiche anche nel settore del pubblico impiego.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.30.

ALLEGATO 1

5-04992 Bobba: Trattamenti di CIG in favore dei lavoratori della RAF Phonemedia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione che passo ad illustrare verte sulla concessione delle misure di sostegno al reddito in favore dei lavoratori della RAF PHONEMEDIA spa, società che gestisce diversi *call center* dislocati in varie province nazionali.

Com'è noto la Cassa Integrazione Guadagni (CIG) in deroga è un sostegno attivo per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria (Cigo e Cigs). Per quanto riguarda in particolare la società di cui trattasi informo che lo scorso 21 marzo, presso gli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è stato concordato tra il Fallimento Raf spa e l'organizzazione sindacale FISTEL-CISL il ricorso allo strumento della CIG in deroga ai sensi dell'articolo 1 comma 30 della Legge di stabilità 2011 per il periodo dal 24 febbraio al 30 giugno 2011 per complessivi 882 lavoratori.

Al riguardo faccio presente che allo stato, il provvedimento interministeriale relativo a tale periodo di trattamento di integrazione salariale in deroga è stato firmato dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 31 maggio 2011, ed è stato inviato al Ministro dell'economia e delle finanze per la controfirma.

Com'è noto, l'articolo 7-ter della legge n. 33/2009 prevede che, in attesa dell'emanazione dei provvedimenti di autorizzazione dei trattamenti di integrazione salariale in deroga con richiesta di paga-

mento diretto, l'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato ad anticipare i relativi trattamenti sulla base della domanda, corredata dagli accordi conclusi dalle parti sociali e dell'elenco dei beneficiari, con riserva di ripetizione nei confronti del datore di lavoro delle somme indebitamente erogate ai lavoratori. A tal proposito l'Inps ha fatto sapere che è attualmente in fase di completamento l'erogazione dell'anticipazione dei trattamenti di integrazione salariale per un periodo di quattro mesi dall'inizio della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa per i lavoratori della Raf spa.

Preciso, inoltre, che con accordo del 21 giugno scorso le medesime parti hanno convenuto la proroga dell'ammortizzatore sociale di cui trattasi per il periodo che va dal 1° luglio al 31 dicembre 2011, per 861 lavoratori. Anche in tale circostanza l'Istituto garantirà, su richiesta, l'erogazione dell'anticipazione delle relative prestazioni con pagamento diretto ai lavoratori.

Da ultimo, faccio presente che il Ministero dello sviluppo economico sta monitorando la situazione della società in parola nell'ambito del più generale monitoraggio del settore dei *call center*, attivato al fine di contrastare la crisi che sta investendo tale settore negli ultimi anni. Tale dicastero ha manifestato, inoltre, la propria disponibilità per l'apertura di un tavolo di verifica qualora le parti ne facciano richiesta.

ALLEGATO 2

5-04993 Paladini: Esposizione all'amianto dei lavoratori dello stabilimento Ferrania.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'atto parlamentare dell'onorevole Paladini inerente i benefici di natura previdenziale previsti dalla normativa vigente in materia di amianto.

In proposito è opportuno ricordare che la legge n. 247 del 2007 (Protocollo Welfare), all'articolo 1, commi 20, 21 e 22 prevede, per i soli lavoratori non titolari di trattamento pensionistico e che abbiano presentato domanda di riconoscimento dell'esposizione all'amianto entro il 15 giugno 2005, l'estensione dei benefici previdenziali di cui all'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992 per periodi lavorativi prestati in aziende interessate dagli atti di indirizzo, già emanati in materia dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, fino alla data di avvio dell'azione di bonifica e, comunque, non oltre il 2 ottobre 2003.

In conformità a quanto stabilito nella predetta norma, in data 12 marzo 2008, è stato emanato il cosiddetto Decreto Damiano la cui attuazione – che, a seguito delle ricognizioni effettuate dall'INAIL è stata circoscritta a soli 15 stabilimenti con atti di indirizzo e con data termine al 31 dicembre 1992 – è stata oggetto di varie contestazioni finalizzate ad una interpretazione estensiva della stessa (non limitata, cioè, esclusivamente a coloro che abbiano lavorato nei predetti 15 siti produttivi).

A seguito delle menzionate contestazioni sono stati presentati due ricorsi per l'annullamento del suddetto decreto.

In esito al contenzioso attivato, in particolare, il T.A.R. del Lazio con sentenza n. 5750/2009 ha annullato il decreto ministeriale del 12 marzo 2008, nella parte in cui circoscrive il campo di applicazione

delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 20 e 21, della legge n. 247 del 2007, ai reparti o alle aree produttive per le quali gli atti di indirizzo hanno riconosciuto l'esposizione all'amianto fino al 1992.

Con la stessa sentenza è stata altresì annullata la nota dell'Inail del 19 maggio 2008 con la quale – in esecuzione del Decreto Ministeriale – sono state fornite le prime indicazioni operative alle unità territoriali dell'Istituto.

La questione è attualmente all'esame del Consiglio di Stato.

Nelle more di tale giudizio, è stato emanata la legge n. 35 del 2010 (di conversione del decreto-legge n. 194 del 2009) che, all'articolo 6, comma 9-bis, reca l'interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 20, della legge n. 247 del 2007 (così come è stata resa esecutiva dal decreto ministeriale 12 marzo 2008). Conseguentemente, tale articolo va interpretato nel senso che «gli atti di indirizzo ministeriale ivi richiamati si intendono quelli attestanti l'esposizione all'amianto protratta fino al 1992, limitatamente alle mansioni e ai reparti ed aree produttive specificamente indicati negli atti medesimi».

Dal dato normativo si evince, pertanto, che sono soggetti a benefici previdenziali solo i lavoratori operanti presso i siti tassativamente indicati; ne consegue che ogni ulteriore intervento di individuazione di siti e di ammissione ai relativi benefici previdenziali dei lavoratori, richiede una specifica disposizione di legge nonché la relativa copertura finanziaria.

ALLEGATO 3

5-04994 Poli: Iniziative per sviluppare la previdenza integrativa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto parlamentare che passo ad illustrare, l'onorevole Poli chiede di conoscere quali iniziative il Ministro del lavoro e delle politiche sociali intenda realizzare in tema di sensibilizzazione e informazione per i giovani sull'importanza di investire nella previdenza integrativa.

A tale proposito, informo che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e quello dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca hanno promosso per il 25 maggio 2011 la *Giornata annuale per la diffusione della cultura previdenziale tra i giovani*, progetto denominato *Un giorno per il futuro*.

L'istituzione di una giornata annuale dedicata al tema previdenziale – con l'organizzazione di una serie di eventi istituzionali sia a livello nazionale che locale – è stata prevista dal Comitato Un giorno per il futuro, costituito con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 23 luglio 2010, presieduto dallo stesso e composto dai rappresentanti degli Enti previdenziali e dai principali operatori del settore, al fine di avviare un'azione incisiva di alfabetizzazione, sensibilizzazione e conoscenza della materia previdenziale tra le giovani generazioni.

L'evento, rivolto principalmente agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, ha rappresentato il primo appuntamento annuale dedicato alla diffusione della cultura pensionistica tra i giovani nell'ottica che soltanto conoscenza, informazione e consapevolezza possono consentire ai giovani di pianificare un adeguato futuro previdenziale.

In attesa che siano introdotti appositi moduli formativi finalizzati alla materia previdenziale nei programmi scolastici, al-

l'Inps è affidato il compito di fornire il materiale didattico da diffondere nelle scuole.

Il sito internet dell'Inps (www.inps.it), infatti, presenta un'area dedicata all'iniziativa, cui si accede attraverso un banner presente sulla Home page, in cui sono raccolti alcuni materiali realizzati per l'occasione (soltanto nei primi giorni di maggio sono stati registrati circa duemila accessi).

I materiali didattici comprendono:

alcune schede sui temi previdenziali (storia della previdenza, solidarietà, enti previdenziali, rapporto assicurativo quando si lavora, rapporto assicurativo quando non si lavora, riscatto della laurea, buoni lavoro, pensioni, calcolo della pensione, pensioni internazionali, pensione complementare);

alcuni contributi dei componenti del Comitato (una guida sulla previdenza complementare a cura della Covip, una guida sul sistema previdenziale a cura del Mefop, contributi video dell'Inpdap);

animazioni per studenti più piccoli che raccontano metaforicamente il valore della previdenza come assicurazione per il futuro e che possono essere fruiti anche come fumetti da scaricare su supporto cartaceo.

Il sito dell'iniziativa (www.ungiornooperilfuturo.it), strumento di contatto tra la pubblica amministrazione e i giovani, i genitori e gli insegnanti, per fornire informazioni e materiali utili sui temi della previdenza, della pensione, del riscatto

della laurea, eccetera, è *on line* dal 18 maggio scorso.

Sul sito sono caricati tutti i materiali fin qui indicati (rubricati in modalità diverse: testi, video, immagini), più altri materiali (le dieci domande sulla previdenza); lo spazio di una newsletter cui iscriversi; lo spazio per consentire l'upload di materiali prodotti dalle scuole; lo spazio per lasciare commenti, suggerimenti, eccetera.

Considerata l'importanza dell'iniziativa, sia il sito che gli spazi dedicati dei siti istituzionali continueranno ad essere aggiornati con il materiale e la documentazione di interesse e costituiranno un costante punto di riferimento anche per la possibilità di dialogare inviando suggerimenti e commenti.

Sempre dal 18 maggio è aperta una pagina Inps sul *social network* di Facebook, interamente dedicata al riscatto della laurea.

L'evento ed il sito sono stati pubblicizzati attraverso uno spot televisivo di 30 secondi andato in onda sulle reti Rai una settimana prima dell'evento.

Voglio ricordare, inoltre, che nel mese di aprile, presso la Direzione generale delle politiche previdenziali, è stato costi-

tuito un gruppo di lavoro, composto da rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche previdenziali e della COVIP, con l'obiettivo di rilanciare la previdenza complementare attraverso iniziative intese ad incrementare le adesioni con il coinvolgimento degli Enti di previdenza pubblica e privata e delle parti sociali.

In una prima fase, il gruppo ha dedicato ampio spazio all'indagine delle problematiche e delle criticità che ostacolano la destinazione del TFR ai fondi pensione ed alla ricerca di modalità che possano incrementare il livello di fiducia nelle capacità di investimento dei fondi medesimi, nonché all'individuazione di iniziative di razionalizzazione del sistema in grado di incidere sull'attuale impianto normativo.

Con specifico riferimento alle azioni di incentivazione delle adesioni al cosiddetto secondo pilastro, il gruppo ha ritenuto che un possibile spazio di intervento possa essere valutato nell'ambito del più generale disegno di riforma dell'attuale assetto del sistema fiscale, anche prevedendo strumenti di agevolazione o comunque di promozione del risparmio con funzione previdenziale.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e riconoscimento della lingua dei segni italiana. C. 4207 approvato, in un testo unificato, dalla 1^a Commissione permanente del Senato, C. 286 Sereni, C. 351 De Poli, C. 941 D'Ippolito Vitale, C. 1088 Romano, C. 2342 Lorenzin, C. 2528 Rampelli, C. 2734 Carlucci e C. 3490 Miglioli 104

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di Piano sanitario nazionale 2011-2013. Atto n. 370 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 104

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.

Programma di 18 mesi della Presidenza polacca, danese e cipriota. (11447/11).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 106

AVVERTENZA 107

COMITATO RISTRETTO

Martedì 28 giugno 2011.

Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e riconoscimento della lingua dei segni italiana.

C. 4207 approvato, in un testo unificato, dalla 1^a Commissione permanente del Senato, C. 286 Sereni, C. 351 De Poli, C. 941 D'Ippolito Vitale, C. 1088 Romano, C. 2342 Lorenzin, C. 2528 Rampelli, C. 2734 Carlucci e C. 3490 Miglioli.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.40 alle 14.30.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il Ministro della salute Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 14.30.

Schema di Piano sanitario nazionale 2011-2013. Atto n. 370.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, propone di procedere a un'inversione dell'or-

dine del giorno, al fine di consentire al ministro Fazio di assistere alla discussione sullo schema di Piano sanitario nazionale.

La Commissione concorda. Prosegue, quindi, l'esame dello schema in titolo, rinviato nella seduta del 23 giugno 2011.

Anna Margherita MIOTTO (PD) rileva che, benché siano trascorsi già alcuni mesi dall'adozione dello schema di decreto in esame, finora esso ha riscosso scarsa attenzione. Ciò, a suo avviso, si deve principalmente al fatto che sullo stesso non si è ancora pronunciata la Conferenza unificata. In proposito, esprime rammarico per l'eventualità che la Commissione sia chiamata a esprimere il proprio parere senza avere prima acquisito quello della Conferenza. Osserva, altresì, che il Piano sanitario nazionale dovrebbe essere esaminato in connessione con il Patto per la salute, il quale reca le misure di natura finanziaria per tradurre in concreto gli obiettivi contenuti nel Piano. Rileva, quindi, che lo schema di decreto in esame si muove in una linea di continuità con i Piani sanitari precedenti, nella misura in cui mette al centro i bisogni di salute dei cittadini, anziché i vincoli di carattere finanziario. In quest'ottica, tuttavia, un nodo essenziale è rappresentato dalla ridefinizione dei livelli essenziali di assistenza, che risalgono ormai a dieci anni fa, sulla quale il Piano non contiene indicazioni chiare. Esso, inoltre, omette di affrontare il nodo delle professioni sanitarie mediche e, in particolare, della carenza di personale che verrà a determinarsi nei prossimi anni. Analogamente, non viene affrontato il tema delle professioni sanitarie non mediche, sul quale sarebbe invece necessario intervenire rapidamente. Auspica, pertanto, che il Governo riprenda i contatti con i professionisti della sanità, ricreando un clima di positivo confronto, dopo le tensioni provocate dalle iniziative del ministro Brunetta e da fenomeni di più ampia portata, che hanno colpito queste categorie di lavoratori, quali la crescente precarietà, la perdita di autonomia professionale, il mancato rinnovo dei con-

tratti. Senza questo confronto, infatti, non sarebbe possibile, tra l'altro, procedere con successo alla ristrutturazione della rete ospedaliera e assistenziale, diversificando i livelli delle strutture sulla base dell'intensità di cura e dell'intensità di assistenza. Auspica, infine, che gli aspetti su cui ha richiamato l'attenzione dei colleghi vengano recepiti nella proposta di parere che il relatore riterrà di formulare.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, precisa, con riferimento alla questione sollevata dall'onorevole Miotto, che è sua intenzione acquisire dalla Presidenza della Camera puntuali indicazioni in ordine alla possibilità di procedere all'espressione del parere sul provvedimento in esame entro il prescritto termine del 7 luglio prossimo, ove entro tale data non fosse pervenuto il testo della Conferenza unificata.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene che la mancata espressione del parere da parte della Conferenza unificata non possa impedire alla Commissione di concludere l'esame del provvedimento in titolo.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nel ribadire l'opportunità di acquisire maggiori indicazioni al riguardo, precisa che il fatto di potersi esprimere dopo aver acquisito il parere della Conferenza unificata va a tutto vantaggio della Commissione, consentendole, al limite, di aderire alle osservazioni formulate dalle autonomie locali o di discostarsene.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 14.50.

Programma di lavoro della Commissione per il 2011.
COM(2010)623 def.

Programma di 18 mesi della Presidenza polacca, danese e cipriota.
(11447/11).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011.

Doc. LXXXVII-bis, n. 1.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che, in data 7 giugno 2011, è stato assegnato alla Commissione, in sede consultiva, il Programma di 18 mesi della Presidenza polacca, danese e cipriota (11447/11), per l'esame congiunto con gli altri documenti in titolo, di cui la Commissione aveva iniziato l'esame nella seduta del 22 giugno scorso.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, a integrazione della relazione svolta nella seduta precedente, desidera formulare alcune considerazioni sul Programma di 18 mesi della Presidenza polacca, danese e cipriota (11447/11), che è stato assegnato alla Commissione per l'esame congiunto con gli altri due provvedimenti in oggetto. Si tratta del programma delle attività del Consiglio preparato dalle presidenze polacca, danese e cipriota, in stretta collaborazione con la Commissione e il Presidente del Consiglio. Questo documento stabilisce il programma di lavoro del Consiglio, che è stato preparato dalle future presidenze per il periodo dal luglio 2011 al dicembre 2012, dal punto di vista sia strategico, sia operativo.

Ritiene opportuno evidenziare gli argomenti non compresi nel programma di lavoro della Commissione per il 2011 e nella relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011, fermo restando il contesto generale di intervento per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione.

Per quanto riguarda la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, si prevede che il Consiglio nel 2012 affronti, oltre alle iniziative riguardanti il fumo di tabacco, due nuovi temi: la rifusione della normativa in materia di disturbi muscolo-scheletrici legati all'attività lavorativa e la modifica di cinque direttive a seguito dell'adozione del regolamento relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele.

Per le questioni di politica sociale, il documento, oltre a confermare e rafforzare le iniziative riguardanti la Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale, anche infantile, ritiene che il Libro bianco sulle pensioni che la Commissione deve presentare nel secondo semestre di quest'anno sia un atto fondamentale per promuovere una profonda riflessione sull'adeguatezza e sulla sostenibilità dei sistemi pensionistici nazionali.

Il documento sottolinea, poi che, per le politiche familiari, si avvarrà, nel proprio lavoro, dell'« Alleanza europea della famiglia », uno strumento che è stato creato nel 2007 e che tratta una serie di materie trasversali riguardanti la famiglia. Un particolare riferimento è rivolto agli anziani. Il 2012 sarà l'anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni. Quindi le tre presidenze si impegnano a promuovere la partecipazione attiva alla società e al mercato del lavoro con l'obiettivo di consentire agli anziani di realizzare pienamente il loro potenziale.

Rileva, quindi, che nel campo della sanità pubblica, le tre presidenze presteranno particolare attenzione alle malattie non trasmissibili e all'invecchiamento in buona salute. Sarà posto l'accento sulla salute fin dalla prima infanzia e sottolinea, inoltre, l'impegno delle tre presidenze nei riguardi delle malattie rare.

Per i prodotti farmaceutici e i dispositivi medici, il documento, oltre a confermare il programma già in corso d'opera, specifica che la nuova presidenza, nel corso del suo mandato, affronterà alcune proposte concrete: la revisione della direttiva 2001/20/CE sulla sperimentazione cli-

nica, un nuovo regolamento concernente i diritti che spettano all'Agenzia europea di valutazione dei medicinali, un nuovo regolamento e una nuova direttiva sui dispositivi medici, la revisione della direttiva riguardante i medicinali veterinari e una nuova proposta di revisione della direttiva che riguarda la trasparenza delle misure che regolano la fissazione dei prezzi delle specialità medicinali per uso umano.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, essendo imminente l'inizio delle votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Modifiche alla legge n. 281/1991, in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo.

C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone e C. 2405 Minardo.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla situazione del sistema agroalimentare, con particolare riferimento ai fenomeni di illegalità che incidono sul suo funzionamento e sul suo sviluppo.

Audizione del Comandante del Comando carabinieri politiche agricole e alimentari, Colonnello t. SFP Maurizio Delli Santi (*Svolgimento e conclusione*) 108

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 13.

Sulla situazione del sistema agroalimentare, con particolare riferimento ai fenomeni di illegalità che incidono sul suo funzionamento e sul suo sviluppo.

Audizione del Comandante del Comando carabinieri politiche agricole e alimentari, Colonnello t. SFP Maurizio Delli Santi.

(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata, oltre che attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Maurizio DELLI SANTI, *Colonnello t. SFP, Comandante del Comando carabinieri politiche agricole e alimentari*, riferisce sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono quindi i deputati Susanna CENNI (PD), Anita DI GIUSEPPE (IdV), Giovanni DIMA (PdL), Ida D'IPPOLITO VITALE (PdL), Gian Pietro DAL MORO (PD), Giuseppe RUVOLO (IRNP), Sebastiano FOGLIATO (LNP), Sabrina DE CAMILLIS (PdL), ai quali replica e fornisce ulteriori chiarimenti Maurizio DELLI SANTI, *Comandante del Comando carabinieri politiche agricole e alimentari*.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Legge comunitaria 2010. C. 4059-A/R Governo, approvato dal Senato 109

COMITATO DEI NOVE

Martedì 28 giugno 2011.

Legge comunitaria 2010.

C. 4059-A/R Governo, approvato dal Senato.

Il Comitato si è riunito dalle 15 alle
15.30 e dalle 18.05 alle 18.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL, in ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 (<i>Svolgimento ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione e conclusione</i>)	110
--	-----

AUDIZIONI

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del presidente Enrico LA LOGGIA, indi del vicepresidente Paolo FRANCO.

La seduta comincia alle 14.10.

Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL, in ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42.

(*Svolgimento ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione e conclusione*).

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Guglielmo LOY, *segretario confederale della UIL*, Riccardo ZELINOTTI, *funzionario del dipartimento delle politiche eco-*

nomiche della CGIL, Stefano COLOTTO, *responsabile delle riforme istituzionali della CISL*, e Nazzareno MOLLICONE, *segretario confederale dell'UGL*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i senatori Walter VITALI (PD) e Paolo FRANCO (LNP) e il deputato Marco CAUSI (PD).

Guglielmo LOY, *segretario confederale della UIL*, Riccardo ZELINOTTI, *funzionario del dipartimento delle politiche economiche della CGIL* e Nazzareno MOLLICONE, *segretario confederale dell'UGL*, rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Paolo FRANCO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

II Comitato Mafie e sistema economico legale; racket e usura e VI Comitato Riciclaggio e misure patrimoniali e finanziarie di contrasto. Riunione congiunta n. 1	111
XI Comitato Regime degli atti. Riunione n. 18	111
Sulla pubblicità dei lavori	111
Comunicazioni del presidente	111
Audizione del dottor Edoardo Fazzioli, sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di vice Direttore generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria <i>pro tempore</i>	112
Audizione del dottor Andrea Calabria, sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di vice Direttore dell'Ufficio detenuti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria <i>pro tempore</i>	112

Martedì 28 giugno 2011.

II Comitato Mafie e sistema economico legale; racket e usura e VI Comitato Riciclaggio e misure patrimoniali e finanziarie di contrasto. Riunione congiunta n. 1.

Orario: dalle 12.20 alle 13.45.

XI Comitato Regime degli atti. Riunione n. 18.

Orario: dalle 20.05 alle 20.35.

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PISANU.

La seduta comincia alle 20.50.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Comunicazioni del presidente.

Il PRESIDENTE comunica che la già annunciata missione a Torino e Genova avrà luogo dal 25 al 27 luglio con inizio a Torino e termine a Genova ed invita a trasmettere le adesioni entro lunedì 4 luglio.

Comunica inoltre che è pervenuta l'autorizzazione alla collaborazione a

tempo parziale del dottor Marco Maria Alma, già collaboratore a tempo pieno.

Audizione del dottor Edoardo Fazzioli, sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di vice Direttore generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria *pro tempore*.

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del dottor Edoardo Fazzioli, sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di vice Direttore generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria *pro tempore*, ponendo alcuni quesiti all'audito.

Il dottor FAZZIOLI risponde ai quesiti posti dal Presidente.

Pongono domande il senatore LI GOTTI, l'onorevole GARAVINI, con un passaggio in seduta segreta, l'onorevole TASSONE, il senatore GARRAFFA e l'onorevole NAPOLI.

Risponde con separati interventi il dottor FAZZIOLI, con due passaggi in seduta segreta.

Dopo che il presidente PISANU ha dichiarato conclusa l'audizione del dottor Fazzioli, ha la parola il senatore LAURO per chiedere che venga accertato se dai provvedimenti di irrogazione del 41-*bis* recanti la firma del dottor Fazzioli risulti

indicata la delega conferita dal Ministro di grazia e giustizia.

Audizione del dottor Andrea Calabria, sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di vice Direttore dell'Ufficio detenuti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria *pro tempore*.

Il PRESIDENTE introduce l'audizione dottor Andrea Calabria, sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di vice Direttore dell'Ufficio detenuti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria *pro tempore* e pone alcuni quesiti all'audito.

Il dottor CALABRIA risponde ai quesiti posti.

Pongono domande i senatori LI GOTTI e SALTAMARTINI, gli onorevoli GARAVINI e TASSONE, il senatore LAURO e l'onorevole MARCHI.

Il dottor CALABRIA risponde con separati interventi.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione.

Il PRESIDENTE informa che il secondo punto all'ordine del giorno dell'odierna seduta relativo all'esame di proposte del Comitato Regime degli atti non è stato trattato.

La seduta termina alle 23.40.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.
Audizione di rappresentanti della Guardia costiera (*Svolgimento e conclusione*) 113

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Comunicazioni del Presidente sulle missioni svolte dal Comitato a Crotone (18 febbraio 2011), Gradisca D'Isonzo (11 marzo 2011) e Lampedusa (22 marzo 2011) 114
ALLEGATO 1 (Relazione sulla missione svolta a Crotone da una delegazione del Comitato) (18 febbraio 2011) 115
ALLEGATO 2 (Relazione sulla missione svolta a Gradisca d'Isonzo (GO) da una delegazione del Comitato) (11 marzo 2011) 117
ALLEGATO 3 (Relazione sulla missione svolta a Lampedusa da una delegazione del Comitato) (22 marzo 2011) 119

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Ivano STRIZZOLO.

La seduta comincia alle 12.

Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.

Audizione di rappresentanti della Guardia costiera.
(*Svolgimento e conclusione*).

Il deputato Ivano STRIZZOLO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(*Così rimane stabilito*).

Il deputato Ivano STRIZZOLO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Il Capitano di Vascello Pietro VELLA, *Assistente del Comandante Generale del Corpo della Capitaneria di porto*, e il Capitano di Vascello Leopoldo MANNA, *Comandante Capo della Centrale operativa del Comando Generale delle Capitanerie di porto*, svolgono ampi e dettagliati interventi.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, il senatore Massimo LIVI BACCI (DP) e il presidente Ivano STRIZZOLO.

Il Capitano di Vascello Pietro VELLA, *Assistente del Comandante Generale del Corpo della Capitaneria di porto*, ed il Capitano di Vascello, Leopoldo MANNA, *Comandante Capo della Centrale operativa del Comando Generale delle Capitanerie di porto*, rispondono alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

Il deputato Ivano STRIZZOLO, *presidente*, ringrazia i Capitani di Vascello

Pietro Vella e Leopoldo Manna e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 28 giugno 2011. — Presidenza del vicepresidente Ivano STRIZZOLO.

La seduta comincia alle 13.

Comunicazioni del Presidente sulle missioni svolte dal Comitato a Crotone (18 febbraio 2011), Gradisca D'Isonzo (11 marzo 2011) e Lampedusa (22 marzo 2011).

Il deputato Ivano STRIZZOLO, *presidente*, deposita le relazioni sulle missioni svolte da delegazioni del Comitato a Crotone (18 febbraio 2011), Gradisca D'Isonzo (11 marzo 2011) e Lampedusa (22 marzo 2011) (*vedi allegati*).

(Il Comitato prende atto).

La seduta termina alle 13.05.

ALLEGATO 1

**RELAZIONE SULLA MISSIONE SVOLTA A CROTONE
DA UNA DELEGAZIONE DEL COMITATO
(18 febbraio 2011)**

Venerdì 18 febbraio 2011 una delegazione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, sull'attività di Europol e in materia d'immigrazione si è recata – conformemente a quanto deliberato in precedenza dall'Ufficio di Presidenza del Comitato – in missione a Crotone, per visitare il centro di accoglienza CdA – CARA sito in S. Anna di Isola Capo Rizzuto, messo a disposizione in seguito all'emergenza causata dai recenti e massicci sbarchi di immigrati dal nord Africa e per incontrare i rappresentanti delle Istituzioni e delle Amministrazioni locali e gli operatori delle associazioni attive nel settore dell'assistenza agli immigrati.

La delegazione, costituita dal Presidente Margherita Boniver, dal Segretario Ida D'Ippolito Vitale, dal senatore Massimo Livi Bacci (PD), dal senatore Piergiorgio Stiffoni (LNP), dal deputato Vincenzo Taddei (PdL), è stata accolta dal Prefetto Vincenzo Panico e dal Questore Giuseppe Gammino.

Il centro di accoglienza, ubicato ad Isola di Capo Rizzuto, è il più grande d'Europa ed è gestito dall'associazione di volontariato Misericordie, coadiuvata da altre organizzazioni quali la Caritas e le ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani). La struttura offre un alloggio all'immigrato, provvede alla sua identificazione con la collaborazione delle forze di polizia, assicura il servizio sanitario e la fornitura di vestiario, prodotti per l'igiene personale, lenzuola e coperte, oltre alla distribuzione di pranzo e cena, in orari prestabiliti e dietro esibizione di tessera identificativa. Su tale tessera vengono ac-

creditati quotidianamente 3,50 euro utilizzabili esclusivamente presso il *corner shop* all'interno del Centro.

All'immigrato è consentito uscire dal Centro tutti i giorni dalle 8.00 alle 20.00 e, in caso di allontanamento non autorizzato dalla Prefettura, cessano le condizioni di accoglienza. Il Centro fornisce, inoltre, servizio di lavanderia, barberia, postale, fax, interpretariato, navetta, assistenza sociale, legale e psicologica. Attività di intrattenimento di carattere sportivo, ludico e ricreativo sono organizzati all'interno del Centro, oltre a corsi di lingua italiana e laboratori riservati esclusivamente alle donne per attività di alfabetizzazione, istruzione, cucito, ricamo, disegno e pittura. Sono stati previsti spazi dedicati alla preghiera, una ludoteca per i bambini, seguiti da operatrici specializzate. Inoltre ogni immigrato può utilizzare un servizio di bus navetta fino a Crotone, particolarmente utile vista l'ubicazione decentrata delle strutture di accoglienza.

Dopo la visita al CdA ed al CARA (il CIE è in fase di ristrutturazione, pertanto non operativo) la delegazione, presso i locali della Prefettura, ha incontrato il Prefetto Vincenzo Panico, la Vicepresidente della Regione Calabria Antonella Stasi, il Questore Giuseppe Gammino, il Tenente Colonnello del Comando Provinciale dei Carabinieri Luigi Di Santo, il Tenente Colonnello del Comando Provinciale della Guardia di Finanza Teodosio Marmo, i Sindaci dei Comuni di Crotone Peppino Vallone e di Isola Capo Rizzuto Carolina Girasole, il Consigliere della Provincia di Crotone Giuseppe Frandina, il Presidente della Commissione territoriale

per il riconoscimento della protezione internazionale Francesca Buccino, il deputato calabrese PdL Giovanni Dima.

Ai parlamentari sono stati rappresentati i problemi conseguenti alla massiccia presenza di sbarchi di immigrati su di un ridotto territorio, ospitati in una struttura progettata per una capienza di 1200 unità, contro una attuale presenza di 1500 unità, che rischia il collasso. Sono state espresse aspettative nei confronti del Governo centrale in merito ad un programma ed un progetto politico di base in materia di immigrazione, a supporto di un territorio che sta sopportando il peso di una eccezionale emergenza umanitaria con conseguenza di ordine sociale: prostituzione, piccoli episodi di microcriminalità. La nazionalità dei presenti nel centro è prevalentemente costituita da quella tunisina (45 per cento), seguita da quella afgana (18 per cento). Sono registrate anche presenze di nazionalità pakistana (14 per cento), irachena (8 per cento), turca (4 per cento).

Terminato l'incontro con i rappresentanti delle istituzioni, si è svolta una tavola rotonda con rappresentanti delle associazioni operative nell'assistenza agli immigrati.

In particolare con il Governatore delle Misericordie d'Italia di Isola Capo Rizzuto Leonardo Sacco, il Commissario Antonio Greco, della Croce Rossa Italiana, con il rappresentante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) Andrea De Bonis, con il rappresentante dell'Organizzazione Internazionale Migrazioni (OIM) Alessia Pignolo, con Don Giuseppe Noce, della Caritas diocesana, con il Presidente di Agorà Kroton Pino De Lucia Lumeno.

La missione si è conclusa con una conferenza stampa con gli organi di informazione locali.

La delegazione parlamentare ha espresso apprezzamento e soddisfazione per il modo in cui tale emergenza viene gestita, con la consapevolezza della necessità di prepararsi a nuove emergenze.

ALLEGATO 2

**RELAZIONE SULLA MISSIONE SVOLTA A GRADISCA D'ISONZO
(GO) DA UNA DELEGAZIONE DEL COMITATO
(11 MARZO 2011)**

Conformemente a quanto deliberato dall'Ufficio di Presidenza del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia d'immigrazione, venerdì 11 marzo 2011 una delegazione del Comitato composta dal Vice Presidente Ivano Strizzolo (PD), dal Segretario Ida D'Ippolito Vitale (PdL), dal senatore Carlo Pegorer (PD), dal senatore Piergiorgio Stiffoni (LNP), si è recata in missione a Gradisca d'Isonzo (Gorizia), per visitare il Centro di identificazione ed espulsione (CIE) e il Centro di accoglienza per i richiedenti asilo (CARA) degli immigrati ivi assegnati, e svolgere alcuni incontri nella materia di competenza del Comitato, in seguito al recente clima di tensione ed ai conseguenti incendi, atti di vandalismo ed insurrezioni verificatisi in tali centri.

Preliminarmente alla visita si è tenuto un incontro presso la Prefettura di Gorizia con i rappresentanti delle istituzioni locali: il Prefetto di Gorizia, dottoressa Maria Augusta Marrosu, il Questore di Gorizia, Pier Riccardo Piovesana, il Sindaco di Gorizia, Ettore Romoli, il Sindaco di Gradisca d'Isonzo, Franco Tommasini, il Sindaco di Sagrado, Elisabetta Pian, il Presidente della Provincia di Gorizia, Enrico Gherghetta, il consigliere della Regione Friuli Venezia Giulia, Giorgio Brandolin, il direttore del servizio polizia locale e sicurezza della Regione Friuli Venezia Giulia, Roberto Rossetto. In un successivo incontro sono stati ascoltati esponenti delle associazioni umanitarie attive sul posto e di diverse sigle di sindacati di polizia.

Durante la tavola rotonda il Prefetto Marrosu ha informato la delegazione circa le condizioni dei centri per immigrati: in

particolare il CARA è ora saturo di ospiti, mentre il CIE (nel quale sono in corso lavori per incrementarne la sicurezza), in seguito all'incendio di ventisette stanze, ne dispone di sole due utilizzabili, della capienza di otto unità ciascuna, ma attualmente occupate da cento immigrati.

Il Questore Piovesana ha aggiunto che, nonostante il centro sia stato progettato per ospitare una sola categoria di immigrati, l'attuale popolazione ha precedenti penali ed è trattenuta da provvedimenti amministrativi. Dalla fine del mese di agosto 2010 non si sono più verificate fughe, ma è iniziata un'intensificazione ed un netto peggioramento di comportamenti vandalici che hanno causato danneggiamenti di telecamere, del sistema antincendio della struttura, dei materassi e delle serrature, al fine di ritardare ed ostacolare l'intervento dei vigili del fuoco, sotto organico per l'*escalation* del fenomeno vandalico.

I recenti sbarchi ed arrivi, conseguenti la crisi nel Mediterraneo, hanno comportato un aggravamento degli episodi di danneggiamento, che già si erano verificati in passato. Coloro che sono stati arrestati per incendio doloso sono stati già processati e condannati per direttissima.

Il Sindaco di Gradisca d'Isonzo ha sottolineato che, nonostante la particolare delicatezza della difficoltosa situazione, si è deciso di non modificare la linea politica, esprimendo, nel contempo, il parere favorevole alla chiusura del centro a causa dei danni di immagine, oltre che materiali, al senso di allarmismo, di disagio ed insicurezza che sta originando nella popolazione locale, che vive di turismo e commercio. Il senso di disagio è comune agli stessi ospiti del centro, gli stessi che

hanno contribuito al suo sfascio e danneggiamento, che occorre, però, mettere in condizione di sicurezza insieme agli operatori che vi operano. A tale fine appare opportuno e ragionevole coinvolgere altri Comuni.

Il Presidente della Provincia di Gorizia ha osservato l'opportunità di riformare la politica dell'immigrazione in seguito al fenomeno della globalizzazione e in assenza, ormai, di blocchi contrapposti in politica internazionale e di un ripensamento in merito alla politica protezionista.

Il centro di accoglienza viene percepito dalla popolazione locale come causa di spreco di denaro pubblico (il costo annuo ammonta ad otto milioni di euro), origine di criticità e problemi.

Il consigliere Brandolin auspica che l'attuale situazione di emergenza sia risolta spalmandola sul territorio regionale, anche con l'utilizzazione di caserme militari, come già avvenuto in analoghe, passate circostanze.

I sindacati delle forze dell'ordine hanno evidenziato la necessità di un intervento per organizzare e rafforzare l'insufficiente organico del personale operante nel centro. Inoltre hanno denunciato la totale impermeabilità del centro a monitoraggi di soggetti esterni, sia da parte di organi di informazione, che di associazioni umanitarie e spesso anche di istituzioni locali, con i quali i rapporti sono pressoché inesistenti.

ALLEGATO 3

**RELAZIONE SULLA MISSIONE SVOLTA A LAMPEDUSA
DA UNA DELEGAZIONE DEL COMITATO
(22 marzo 2011)**

Martedì 22 marzo 2011 una delegazione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, sull'attività di Europol e in materia d'immigrazione, composta dalla Presidente Margherita Boniver, dal Vice Presidente Ivano Strizzolo e dal Senatore Massimo Livi Bacci, si è recata in missione a Lampedusa, per verificare urgentemente sul posto la grave situazione conseguente al sensibile aumento degli sbarchi di migranti sull'isola, successivamente allo scoppio del conflitto libico e ai connessi recenti sviluppi internazionali della crisi.

La situazione che la delegazione ha riscontrato sull'isola è apparsa fin dal primo momento particolarmente drammatica: durante il volo, infatti, subito prima dell'atterraggio a Lampedusa la delegazione ha avuto modo di avvistare una barca carica di migranti che si avvicinava alle coste dell'isola scortata da una motovedetta della Guardia di Finanza. Successivamente il barcone ha sbarcato sul molo commerciale del porto di Lampedusa (appositamente adibito agli sbarchi dei migranti) un carico di circa 60 persone, che hanno raggiunto la folla di migranti già presente sulla banchina e in attesa di trovare una sistemazione adeguata.

La delegazione del Comitato ha inteso manifestare anzitutto la propria solidarietà agli abitanti dell'isola, evidentemente schiacciati dal peso di un'accoglienza eccessiva rispetto alle strutture previste e alle risorse disponibili. La delegazione ha pertanto incontrato, oltre al Prefetto Vicario Diomedi che ha curato l'organizzazione della visita, il Sindaco di Lampedusa, De Rubeis, nonché i rappresentanti delle Forze dell'ordine presenti *in loco* (Questore, Carabinieri, Aeronautica, Guar-

dia di Finanza, Guardia costiera). Nell'ambito della Conferenza stampa finale inoltre sono stati ascoltati rappresentanti della Giunta Comunale e dei cittadini.

In tutti questi incontri, l'aperta e pressante richiesta di aiuti diretta al Governo ha riguardato non tanto il finanziamento di ulteriori strutture per l'accoglienza sull'isola, quanto la predisposizione di un efficace e urgente servizio di trasferimento dei migranti dall'isola in altri luoghi del territorio nazionale, anche in vista dell'imminente stagione turistica. In particolare, lo stato di grave emergenza in cui si trova l'isola, che la delegazione del Comitato ha potuto constatare direttamente, è caratterizzato da alcune evidenti criticità, che si stanno acuendo nelle ultime ore fino al limite del tollerabile, non solo per i migranti, ma anche per la popolazione residente.

Tali criticità si possono così riassumere:

il numero dei migranti presenti sull'isola al 21 marzo ha superato quello della popolazione residente (si parla di 4.760 migranti contro 4.500 residenti circa). La maggior parte di questi si trova sparsa sul territorio dell'isola, considerato che il Centro di accoglienza (che ha una capienza massima di circa 800 persone) non può accoglierli tutti, nonostante il fatto che sia stata ampliata la capienza anche con l'allestimento di un limitato numero di tende. Una parte di questi migranti è stata accolta in strutture decentrate e controllate, temporaneamente adibite allo scopo (come ad esempio i minori e/o i pochi nuclei familiari sbarcati in questi giorni). Un'altra grande parte di essi non trova accoglienza in alcuna strut-

tura (permanente o temporanea) e pertanto pernotta all'addiaccio sul territorio, con preferenza per le aree della zona portuale e l'edificio (coperto) della stazione marittima, che si trova in condizioni comprensibilmente penose. In tutti i casi descritti, non esiste alcuna disponibilità di servizi igienici adeguati o anche soltanto di fortuna;

l'identificazione di migranti, come avviene anche negli altri luoghi di sbarco in Italia, appare particolarmente difficoltosa, in quanto la quasi totalità di essi non è in possesso di documenti di identità, molti di essi anzi dichiarano di essere minorenni per usufruire delle norme di legge più favorevoli che ne impediscono l'espulsione. Più dell'80 per cento di essi è costituito da adulti maschi in un'età molto giovane (per lo più fra i 20 e i 30 anni): non risultano recentemente sbarcati né anziani, né un significativo numero di nuclei familiari, mentre la percentuale delle donne non supera il 20 per cento;

è di tutta evidenza che la stragrande maggioranza dei migranti sbarcati sull'isola nelle ultime settimane è di nazionalità tunisina: molti di questi tuttavia presentano domanda di riconoscimento dello *status* di rifugiato, che come tale deve essere vagliata dalle autorità competenti. Ciò li obbliga ai tempi di permanenza necessari oltre che all'identificazione, anche alla successiva valutazione della richiesta di asilo: tempi relativamente lunghi, di cui i migranti non sono evidentemente a conoscenza (si aspettano infatti di essere rilasciati nell'arco di pochi giorni);

è significativo che più del 90 per cento di tali migranti di nazionalità tunisina dichiarino con assoluta certezza di volersi recare in Francia a lavorare, nel

più breve tempo possibile; alcuni di loro sembrano anche ignorare il fatto di trovarsi su un'isola di dimensioni molto limitate, ciò che richiede mezzi e risorse per trasferirsi in altro luogo, senza contare i tempi necessari alla loro identificazione e/o riconoscimento dello *status* di richiedente asilo. Per questi motivi, oltre che per le precarie e difficilissime condizioni igienico-sanitarie, la situazione di molti di questi migranti diventa particolarmente pericolosa per la convivenza nei centri e nelle aree dove di fatto molti di essi soggiornano, innescando tra di essi diffuso malcontento, proteste generalizzate accompagnate spesso da atti di vandalismo e/o di autolesionismo;

all'arrivo nell'isola, ai migranti vengono distribuite una tessera telefonica, per mettersi in contatto con i familiari, una razione giornaliera di 10 sigarette, una somma giornaliera di 5 euro. All'interno del Centro di accoglienza è in funzione una cucina atta a preparare e distribuire 5000 pasti al giorno. Sull'erogazione di questo servizio di assistenza, molto efficiente, pesa tuttavia l'incognita derivante dal fatto che la permanenza dei migranti sull'isola è allo stato attuale del tutto indeterminata;

al 21 marzo era appena cominciata l'operazione di evacuazione dei migranti dall'isola a mezzo di aereomobili messi a disposizione dall'aeronautica e dalla Guardia di Finanza. Tuttavia autorità locali e rappresentanti dei cittadini hanno evidenziato come il numero dei trasferimenti di migranti già operati risulti ampiamente inferiore al ritmo giornaliero degli sbarchi (nell'ultima operazione di evacuazione effettuata il rapporto era di 300 trasferimenti contro 1000 persone sbarcati nell'arco della stessa giornata).

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale

S O M M A R I O

Audizione di rappresentanti di associazioni dei consumatori (*Svolgimento e conclusione*) .. 121

Martedì 28 giugno 2011. – Presidenza del vicepresidente Ludovico VICO.

La seduta comincia alle 13.05.

Ludovico VICO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione di rappresentanti di associazioni dei consumatori.

(Svolgimento e conclusione).

Ludovico VICO, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del professor Agostino Macrì, esperto settore alimentare dell'Unione nazionale consumatori, del dottor Mario Finzi, presidente di Assoutenti, e del dottor Sergio Veroli, vicepresidente di Federconsumatori.

Agostino MACRÌ, *esperto settore alimentare dell'Unione nazionale consumatori*, Mario FINZI, *presidente di Assoutenti*

e Sergio VEROLI, *vicepresidente di Federconsumatori*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Luca SANI (PD) e Ludovico VICO, *presidente*.

Sergio VEROLI, *vicepresidente di Federconsumatori*, Mario FINZI, *presidente di Assoutenti*, e Agostino MACRÌ, *esperto nel settore alimentare dell'Unione nazionale consumatori*, rispondono ai quesiti posti.

Ludovico VICO, *presidente*, ringrazia il professor Macrì, il dottor Finzi e il dottor Veroli per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (I e VII)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante attuazione dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 187 del 2010, concernente la definizione di nuovi servizi ausiliari dell'attività di polizia affidati agli steward, nonché ulteriori integrazioni e modifiche al decreto del ministro dell'interno 8 agosto 2007, in materia di organizzazione e servizio degli steward negli impianti sportivi. Atto n. 360 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	3
<i>ERRATA CORRIGE</i>	6

COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Atto n. 364.	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione Giovani Classi Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni (AGDP)	7
Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL	7

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	8
SEDE REFERENTE:	
Partecipazione dei giovani alla vita economica, sociale, culturale e politica della Nazione ed equiparazione tra elettorato attivo e passivo. C. 849 cost. Pisicchio, C. 997 cost. Lenzi, C. 3296 cost. Vaccaro, C. 4023 cost. Gozi e C. 4358 cost. Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	8
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali. Emendamenti testo unificato C. 2519-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	9
Legge comunitaria 2010. Emendamenti C. 4059-A/R Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	9
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Legge comunitaria 2010. Emendamenti C. 4059-A/R Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	9

II Giustizia

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 371 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione. – Parere favorevole</i>) .	11
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	18

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. (COM(2010)623 def.).	
Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota. (11447/11).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (<i>Esame congiunto e conclusione. – Parere favorevole</i>) ..	12

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di visite agli istituti penitenziari. C. 3722 Bernardini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	16
---	----

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di riconoscimento figli naturali. Emendamenti C. 2519-3184-3247-3516-4007-4054-A	17
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	17
---	----

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva su diritti umani e democrazia.	
Audizione di Shukri Said, attivista per i diritti umani in Somalia (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	19

COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA DELL'UNIONE EUROPEA

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. (COM(2010)623 def.).	
Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota. (11447/11).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (<i>Esame istruttorio congiunto e conclusione</i>)	20

IV Difesa

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 3160 Schirru, C. 4084 Cicu e C. 4113 Di Stanislao, recanti « Disposizioni concernenti il limite di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate ».	
Audizione del Capo Ufficio Generale della Sanità Militare (UGESAN), Tenente Generale Federico Marmo	24

RISOLUZIONI:

7-00571 Luciano Rossi: Sulla destinazione degli alloggi della caserma Monte Grappa, situata ad Orvieto, al Centro addestrativo di specializzazione della Guardia di finanza (<i>Seguito discussione e rinvio</i>)	24
---	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM (2010) 623 def.	
Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota. (11447/11).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito esame congiunto e rinvio</i>)	26

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2010. C. 4059-A/R Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio – Parere con condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione e osservazione – Parere sulle proposte emendative riferite agli articoli 1, 2, 3 e 7 ed emendamenti 32.300 e 33.300</i>)	28
--	----

Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali. C. 2519 e abb.-A. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta – Parere su emendamenti</i>)	34
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Concludere il primo semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: orientamenti per le politiche nazionali nel 2011-2012 (COM(2011)400 definitivo).	
Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2011 e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità aggiornato dell'Italia, 2011-2014 (SEC(2011)810 definitivo).	
Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri la cui moneta è l'euro. (SEC(2011)828 definitivo) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, e rinvio</i>)	35
<i>ALLEGATO 1 (Proposta di documento finale)</i>	39
Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.).	
Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota (11447/11).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	36
<i>ALLEGATO 2 (Proposta di parere)</i>	41
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	38
 VI Finanze	
COMITATO DEI NOVE:	
Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati. Emendamenti C. 2426-2956-C, approvata in un testo unificato dalla Camera e modificata dal Senato	44
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Sull'ordine dei lavori	44
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2011 COM(2010)623 def.	
Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota. (11447/11).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	45
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulle tematiche relative all'utilizzo degli immobili di proprietà dello Stato da parte delle amministrazioni pubbliche.	
Audizione del Presidente dell'INAIL, Marco Fabio Sartori (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	47
 VII Cultura, scienza e istruzione	
COMITATO RISTRETTO:	
Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, e abbinate, C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1018 Froner, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini, e C. 2280 Goisis	49
INTERROGAZIONI:	
5-04397 Coscia: Sullo svolgimento di un'iniziativa di orientamento alla scelta universitaria presso il Santuario del Divino Amore di Roma	49
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	54

5-04455 De Pasquale: Sull'effettiva posizione in graduatoria di un docente e sul riconoscimento dei titoli personali	50
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	56
5-04773 Vannucci: Sull'attivazione del corso in <i>design</i> della moda presso l'Università di Urbino .	50
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	58
5-04806 Ghizzoni: Questioni connesse all'inclusione degli alunni disabili nelle manifestazioni sportive	50
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	60
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso al ruolo dei professori universitari. Atto n. 372 (<i>Esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4 del Regolamento e rinvio</i>)	51
AVVERTENZA	53
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti di Assobioplastiche, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00558 Alessandri su iniziative in materia di produzione e commercializzazione di sacchi da asporto biodegradabili	62
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.	
Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota. (11447/11).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	62
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi. Atto n. 361 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	65
ALLEGATO 1 (Proposta di parere del relatore)	71
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)	74
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la semplificazione degli adempimenti amministrativi in materia ambientale. Atto n. 369 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio</i>)	66
AVVERTENZA	70
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
SEDE REFERENTE:	
Istituzione dell'Autorità per i servizi e l'uso delle infrastrutture di trasporto. C. 1057 Lovelli e C. 4337 Garofalo (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4337 Garofalo</i>)	77
RISOLUZIONI:	
7-00566 Lovelli: Collegamenti ferroviari dei territori della provincia di Alessandria e del basso Piemonte (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	83
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sul settore del trasporto ferroviario di passeggeri e merci (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	83

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/21/CE, relativa al rispetto degli obblighi dello Stato di bandiera. Atto n. 374 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	84
--	----

COMITATO RISTRETTO:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche. C. 3681 Velo e C. 4296 Nastri	86
---	----

X Attività produttive, commercio e turismo

SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE DELLE COMUNITÀ EUROPEE:

Sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea del 27 gennaio 2011, riguardante la tutela della proprietà industriale e commerciale. Doc. LXXXIX, n. 130 (<i>Esame ai sensi dell'articolo 127-bis del regolamento e rinvio</i>)	87
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Federlegno Arredo, Consorzio Origini e Contadini del Tessile – Reparto produzione nell'ambito dell'esame della Sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea del 27 gennaio 2011, riguardante la tutela della proprietà industriale e commerciale (Doc. LXXXIX, n. 130)	90
Audizione di rappresentanti di R.ete imprese Italia, del Ragioniere Generale dello Stato, dott. Mario Canzio e di rappresentanti di Google Italia in relazione all'esame della Comunicazione della Commissione europea (COM (2011)78) concernente il riesame dello « Small Business Act » per l'Europa	90

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.).	
Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	90

XI Lavoro pubblico e privato

AUDIZIONI INFORMALI:

Seguito dell'audizione dei presidenti dei CIV e dei direttori generali di ENPALS, INAIL, INPDAP e INPS sullo stato di attuazione del riordino degli enti previdenziali	95
--	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Sui lavori della Commissione	95
Programma di lavoro della Commissione per il 2011 (COM(2010)623 def.).	
Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota (11447/11).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	96

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

5-04992 Bobba: Trattamenti di CIG in favore dei lavoratori della RAF Phonemedia	98
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	100
5-04993 Paladini: Esposizione all'amianto dei lavoratori dello stabilimento Ferrania	98
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	101
5-04994 Poli: Iniziative per sviluppare la previdenza integrativa	98
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	102

XII Affari sociali

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e riconoscimento della lingua dei segni italiana. C. 4207 approvato, in un testo unificato, dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato, C. 286 Sereni, C. 351 De Poli, C. 941 D'Ippolito Vitale, C. 1088 Romano, C. 2342 Lorenzin, C. 2528 Rampelli, C. 2734 Carlucci e C. 3490 Miglioli	104
---	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di Piano sanitario nazionale 2011-2013. Atto n. 370 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	104
--	-----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2011. COM(2010)623 def.	
Programma di 18 mesi della Presidenza polacca, danese e cipriota. (11447/11).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	106
AVVERTENZA	107

XIII Agricoltura

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla situazione del sistema agroalimentare, con particolare riferimento ai fenomeni di illegalità che incidono sul suo funzionamento e sul suo sviluppo.	
Audizione del Comandante del Comando carabinieri politiche agricole e alimentari, Colonnello t. SFP Maurizio Delli Santi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	108

XIV Politiche dell'Unione europea

COMITATO DEI NOVE:

Legge comunitaria 2010. C. 4059-A/R Governo, approvato dal Senato	109
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

AUDIZIONI:

Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL, in ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 (<i>Svolgimento ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione e conclusione</i>)	110
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

II Comitato Mafie e sistema economico legale; racket e usura e VI Comitato Riciclaggio e misure patrimoniali e finanziarie di contrasto. Riunione congiunta n. 1	111
XI Comitato Regime degli atti. Riunione n. 18	111
Sulla pubblicità dei lavori	111
Comunicazioni del presidente	111
Audizione del dottor Edoardo Fazzioli, sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di vice Direttore generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria <i>pro tempore</i>	112
Audizione del dottor Andrea Calabria, sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di vice Direttore dell'Ufficio detenuti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria <i>pro tempore</i>	112

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.	
Audizione di rappresentanti della Guardia costiera (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	113

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Comunicazioni del Presidente sulle missioni svolte dal Comitato a Crotona (18 febbraio 2011), Gradisca D'Isonzo (11 marzo 2011) e Lampedusa (22 marzo 2011)	114
ALLEGATO 1 (<i>Relazione sulla missione svolta a Crotona da una delegazione del Comitato</i>) (18 febbraio 2011)	115
ALLEGATO 2 (<i>Relazione sulla missione svolta a Gradisca d'Isonzo (GO) da una delegazione del Comitato</i>) (11 marzo 2011)	117
ALLEGATO 3 (<i>Relazione sulla missione svolta a Lampedusa da una delegazione del Comitato</i>) (22 marzo 2011)	119

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE

Audizione di rappresentanti di associazioni dei consumatori (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ..	121
---	-----

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 7,20



16SMC0005030